

# STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

PUBBLICATI A CURA  
DELL'ISTITUTO DI STORIA MEDIOEVALE E MODERNA  
E DELL'ISTITUTO DI PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

14

EDIZIONI NEW PRESS - COMO

# STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

PUBBLICATI A CURA  
DELL'ISTITUTO DI STORIA MEDIOEVALE E MODERNA  
E DELL'ISTITUTO DI PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

14

EDIZIONI NEW PRESS - COMO



*Le carte di S. Maria Vecchia di Como*  
(secoli XI - XIII)

di LAURA BIONDI, LILIANA MARTINELLI PERELLI, ROBERTO PERELLI CIPPO

## Introduzione

La storia di quello che è concordemente dagli storici considerato il più antico monastero femminile di Como, anzi il più antico monastero *tout-court* della città lariana, ha suscitato di recente un certo rinnovato interesse in occasione della mostra organizzata per il restauro dei suoi affreschi trecenteschi. Per quell'occasione Gabriella Poli Cagliari ha ricostruito brevemente, ma con grande chiarezza, le sue vicende storiche, proponendo se pur in sintesi il problema delle sue oscure origini, la leggenda delle due fondatrici, le questioni relative ai più antichi documenti, discussi o introvabili<sup>1</sup>. Più a lungo l'Autrice si è soffermata su una complessa vicenda sorta negli anni Settanta del XV secolo che determinò contrasti all'interno del cenobio destinati a turbarne la vita per quasi un decennio. Causa scatenante di questi contrasti fu il tentativo operato da Branda Castiglioni allora vescovo di Como di introdurre provvedimenti per una riforma della vita monastica, resi necessari — sembra di capire — dalla condotta non irreprensibile di talune monache. Ben presto nella vicenda furono coinvolte, oltre alle religiose divise in due opposti schieramenti a favore o contro la riforma, numerose personalità del governo comasco e milanese, laici

---

\* Questo lavoro è stato condotto nell'ambito di una ricerca realizzata con il contributo del Ministero della Ricerca Scientifica e Tecnologica (progetto 60%), coordinata da Roberto Perelli Cippo. Allo stesso Roberto Perelli Cippo si deve l'edizione dei documenti nn. 7, 10, 11, 12, 15, 18, 25, a Laura Biondi quella dei documenti nn. 16, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 26, 27, e a Liliana Martinelli Perelli quella dei documenti nn. 3, 5, 6, 13, 14. Liliana Martinelli Perelli ha anche curato la parte redazionale tendente all'unificazione, finché possibile, delle forme di trascrizione, ed al controllo della bibliografia esistente, nonché la stesura dell'Introduzione.

<sup>1</sup> G. POLI CAGLIARI, *Il monastero di S. Margherita di Como*, in *Il Trecento a Como. Gli affreschi di Santa Margherita di Como*, Como 1989, pp. 58 - 68.

ed ecclesiastici, i duchi e l'arcivescovo, oltre a numerosi magistrati ed ufficiali di ogni livello delegati da questi ultimi a risolvere la decennale lite <sup>2</sup>.

L'episodio cui si è fatto qui cenno riveste un indubbio interesse nella storia della fondazione in un'epoca, quella tardomedievale, che non pare particolarmente «frequentata» dall'attuale storiografia comasca e sul Comasco. Inoltre esso risulta assai documentato grazie alle numerose tracce lasciate in diversi fondi archivistici che Gabriella Poli Cagliari ha abilmente rintracciato.

\* \* \*

La situazione della documentazione archivistica rimastaci per il periodo dell'alto e del pieno medioevo non risulta altrettanto felice. Il materiale documentario, depositato nell'Archivio di Stato di Milano al momento della soppressione dell'ente nel maggio 1810 <sup>3</sup>, vi giunse già alquanto depauperato. Infatti l'anonimo autore dell'«Inventario di tutte le scritture che sono riposte nei sacchetti che contengono l'acquisti vecchi fatti dal V.do Monas.o di molti dei soi lochi» <sup>4</sup> già lamentava nel secolo XVIII la mancanza di taluni atti <sup>5</sup> che nel precedente ancora esistevano ed erano stati visti ed utilizzati da padre Nicolò Calvi in una sua opera sul monastero <sup>6</sup>.

All'Archivio di Stato milanese poi i documenti del monastero comasco che, come è noto, ebbe diverse intitolazioni nel corso della sua lunga storia <sup>7</sup>, sembrano essere stati ulteriormente smembrati. La parte più consistente e la più antica è ora rintracciabile nell'Archivio Diplomatico, Pergamene, cart. 123 (= Como, monastero di S. Maria Vecchia); tuttavia atti duecenteschi che riguardano direttamente il monastero si trovano anche nella cart. 140 (= Varie di Como) e nell'Archivio Generale del Fondo di religione, cart. 3594 (= Como, S. Margherita).

In mancanza di un inventario completo dell'antico archivio monastico <sup>8</sup> la ri-

---

<sup>2</sup> POLI CAGLIARI, *Il monastero* cit., pp. 60 - 65.

<sup>3</sup> POLI CAGLIARI, *Il monastero* cit., p. 65 e nota n. 91.

<sup>4</sup> Il manoscritto si conserva nell'Archivio di Stato di Milano, Archivio Generale del Fondo di Religione, cart. 3596.

<sup>5</sup> È il caso del documento del 1197 (n. 9).

<sup>6</sup> Di quest'opera, nota alla storiografia comasca a partire dall'epoca del Tatti, già non è stata ritrovata traccia da Gabriella Poli Cagliari.

<sup>7</sup> Si veda anche a questo proposito POLI CAGLIARI, *Il monastero* cit., p. 58.

<sup>8</sup> Quantunque sia stato per noi un utile punto di partenza, l'*Inventario* del XVIII secolo già ricordato non aveva pretese di completezza; è quanto ci sembra di poter supporre dalla formulazione stessa del suo titolo, che fa riferimento a «tutte le scritture», ma riguardanti «gli acquisti» di «molti dei soi lochi». Ne abbiamo del resto le prove: i luoghi in questione sono Socco, Piazza e Laglio, Vergosa, Bizzarone e Casanova, dove si concentrarono nel corso di un processo secolare i beni terrieri del monastero; restano invece escluse dall'*Inventario* le carte attestanti possedimenti situati in altre località (per esempio Muggio) dove evidentemente la presenza del monastero fu solo episodica. E bisogna inoltre tener conto delle già ricordate dispersioni.

cerca preliminare all'edizione ha dovuto procedere di necessità per tentativi: si sono cioè fatti sondaggi anche in altri fondi archivistici, tenendo presente la possibilità che per motivi diversi fossero affluiti documenti di S. Maria nei cartari di altri enti religiosi che con il nostro potessero avere avuto qualche rapporto. Per esempio il monastero benedettino femminile di S. Lorenzo<sup>9</sup>, dal quale provenivano le religiose che avrebbero dovuto con il loro esempio sollecitare l'introduzione dei provvedimenti di riforma voluti da Branda Castiglioni, e quello dei domenicani di S. Giovanni Pedemonte<sup>10</sup>, alla cui cura furono affidate a fine Quattrocento le religiose, a conclusione della vertenza cui si è fatto cenno<sup>11</sup>; tali sondaggi non hanno tuttavia dato finora alcun esito. Più fruttuosa invece la ricerca nel cartario del monastero benedettino maschile di S. Abbondio,<sup>12</sup> che conserva un inventario di beni di S. Maria datato 9 maggio 1255<sup>13</sup>.

Uno spoglio dell'edito — com'è noto assai limitato per quanto riguarda gli atti privati lombardi<sup>14</sup> — ha suggerito di inserire in questa edizione anche due documenti, i più antichi<sup>15</sup>, che richiedono tuttavia un discorso a sè stante.

L'atto del 3 marzo 1030, una permuta di terreni di un certo rilievo e consistenza, è di fatto allo stato attuale delle ricerche il più antico documento che abbia fra i suoi attori un rappresentante del nostro monastero, nella persona della *preposita domina* Alda. Esso venne stipulato alla presenza dell'arcidiacono della Chiesa comasca Adamo, *misus* del vescovo di Como dal quale il monastero dipendeva come risulta chiaramente dall'atto stesso, e porta le sottoscrizioni di cinque fra notai e giudici del sacro palazzo. Negli anni Trenta del nostro secolo la pergamena era conservata nell'Archivio privato Rosales di Bernate Rosales (Como), e lì fu vista dagli editori degli *Atti privati milanesi e comaschi*, che la pubblicarono nel II volume della loro raccolta. Ora tuttavia non è più rin-

---

<sup>9</sup> Molte carte di S. Lorenzo sono conservate nell'Archivio di Stato di Como, Fondo ex Museo.

<sup>10</sup> Le carte di S. Giovanni Pedemonte si conservano nell'Archivio di Stato di Milano, Archivio Generale del Fondo di Religione.

<sup>11</sup> Cfr. POLI CAGLIARI, *Il monastero* cit., p. 65.

<sup>12</sup> Di questo cartario, il più ricco fra quelli degli enti comaschi medievali, stiamo curando l'edizione, che vedrà la luce nella Raccolta Storica della Società Storica Comense.

<sup>13</sup> Questo attq compare nell'*Inventario* settecentesco a c. 1v: fu evidentemente spostato nel cartario di S. Abbondio in un momento successivo al suo deposito a Milano.

<sup>14</sup> A questa lamentata scarsità di fonti documentarie edita per il medioevo lombardo si sta cercando, come è noto, di porre rimedio e da qualche anno è stata avviata la sistematica pubblicazione di alcuni fondi archivistici (*in primis* quello del monastero pavese di S. Pietro in Ciel d'Oro, sotto la direzione di Ettore Cau) o almeno delle carte più antiche di altri (è il caso della raccolta delle *Pergamene milanesi dei secoli XII e XIII*, coordinata da Maria Franca Baroni e giunta ormai al IX volume). Inutile ribadire qui che si tratta di un lavoro di grandissima importanza, interesse, utilità da ogni punto di vista, ma di un lavoro assai complesso, mai esente da critiche, al quale sarebbe opportuno dessero il loro contributo, con umiltà e spirito di sacrificio, anche gli storici, che di quest'opera sono i massimi fruitori.

<sup>15</sup> Cfr. nn. 1 e 2.

tracciabile nell'archivio della famiglia, trasferito nel frattempo a Milano <sup>16</sup>; siamo quindi stati costretti a rifarci all'edizione degli *Atti privati*.

Direttamente concernente il nostro monastero è anche il documento n. 2, datato 22 agosto 1141, che definisce a favore di S. Maria una vertenza sorta con il monastero cluniacense di S. Maria di Cantù e con alcuni uomini del luogo a proposito del possesso di una terra sita a Cernobbio. L'originale fu trascritto dal Kehr, che lo vide <sup>17</sup> nell'Archivio Araldico Trivulzio ai primi del nostro secolo; esso non appartiene tuttavia al cospicuo gruppo di documenti che nel 1935 furono acquistati dal comune di Milano e sono conservati ora alla Biblioteca Trivulziana; né è confluito in quella parte dei documenti dell'antico fondo già dei Trivulzio conservati da pochi anni all'Archivio di Stato di Milano. Di questo atto, come del precedente del 1030, non c'è ovviamente traccia nell'inventario settecentesco che si limita a riportare il materiale documentario di pochi luoghi <sup>18</sup>. È sembrato tuttavia utile ripubblicarlo dall'edizione del Kehr <sup>19</sup>.

Lo scopo della presente edizione è infatti di carattere eminentemente pratico: si è voluto cioè presentare a chi si occupa di medioevo lombardo — comasco in particolare — una raccolta di atti con pochissime eccezioni inediti e per la stragrande maggioranza del tutto sconosciuti, col fine di facilitare a tutti — oltre che a noi per primi — la conoscenza e lo studio di un materiale documentario assai ricco, e ciò in vista della da più parti richiesta ed auspicata nuova Storia di Como.

\* \* \*

Salvo diversa indicazione data in apparato i documenti qui pubblicati sono, come si è detto, conservati nell'Archivio di Stato di Milano, Archivio Diplomatico, Pergamene, cart. 123. Come pure si è detto l'*Inventario* settecentesco si trova nell'Archivio di Stato di Milano, Archivio Generale del Fondo di Religione, cart. 3596.

Per quanto riguarda i criteri usati nell'edizione ci si è rifatti alle norme fissa-

---

<sup>16</sup> Si ringrazia vivamente la famiglia Ordoño de Rosales per la cortesia con la quale ha consentito un sopralluogo nel suo archivio.

<sup>17</sup> Anche altri lo videro, per esempio Giovanni Baserga, che in un suo articolo, *Monumenti artistici nell'antico convento di S. Margherita in Como*, in « Rassegna Archeologica comense », 88 - 89 (1925), p. 116, lo ricorda, sia pure attribuendolo al 1041. Quest'ultima è una datazione ovviamente sbagliata poiché nel testo si fa riferimento a un legato di papa Innocenzo, ossia Innocenzo II (1130 - 1143); e d'altra parte la fondazione del monastero di Cantù risale al 1086 (cfr. G. ANDENNA, *Il monachesimo cluniacense femminile nella «Provincia Lumbardie» dei secoli XI-XIII, in Cluny in Lombardia. Atti del convegno di Pontida, 22 - 25 aprile 1977*, Cesena 1979, pp. 335 ss.).

<sup>18</sup> Cfr. nota n. 8.

<sup>19</sup> P.F. KEHR, *Papsturkunden in Italien*, V, Città del Vaticano 1977, n.6.

te dall'Istituto storico italiano («Bullettino dell'Istituto storico italiano», 1906, pp. VII - XXIV) non senza tener conto di suggerimenti successivi<sup>20</sup>, nonché dell'esempio fornito da alcune pubblicazioni recenti riguardanti aree geografiche relativamente vicine alla nostra<sup>21</sup>. Si precisa in particolare che con la sigla (ST) si è indicato il segno del notaio o comunque del rogatario, distinguendolo dal generico segno di mano (SM). I titoli dei documenti si desumono di regola dal contesto del documento, avendosi particolare riguardo alla *completio*, anche in mancanza di completa rispondenza alla natura diplomatica dell'atto. Si è limitato al massimo, nelle note, l'uso delle conferme del tipo «Così A» a lezioni particolari; in qualche caso si è segnalato in apparato la scorrettezza (che può essere grafica, grammaticale o sintattica) dell'estensore dei documenti. Deve comunque tenersi presente che in genere i testi sono piuttosto scorretti, e in qualche caso non esenti da influssi della parlata volgare.

---

<sup>20</sup> A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1957, pp. 312 - 333; A. PETRUCCI, *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto*, in «Rivista Storica Italiana», 1963, pp. 69 - 80; G.P. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione di testi medioevali latini e italiani*, Roma 1982.

<sup>21</sup> In particolare le già citate *Carte del monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia*, e le *Pergamene milanesi dei secoli XII e XIII*.



## Cartula comutacionis

1030 marzo 4, infra monesterio Sancte Marie.

Alda preproxita del monastero di S. Maria detto Monasterio Vettere, dipendente dall'episcopato di Como, cede ai germani Guinifredo e Giovanni del fu Adelberto de Vico Arellato un castagneto sito nel medesimo Vico Arellato, ricevendo in cambio vari beni nel luogo di Ronago.

Originale già in Archivio privato Rosales (come da indicazione in *Atti privati* - cfr. *infra* -), ma non più reperibile nel medesimo.

Ed. *Atti privati*, II, n. 177.

Cfr. C. RATTI, *Aspetti e problemi*, pp. 41,42; *Helvetia Sacra*, I, 6, p. 101.

Si ripubblica l'edizione di *Atti privati*, apportando le necessarie variazioni nell'uso delle maiuscole e soprattutto della punteggiatura.

La datazione di questo documento, se l'autenticità del medesimo deve accettarsi così come è stata accettata dagli editori degli *Atti privati*, dà luogo ad una osservazione. Compare in esso nominato l'arcidiacono Adamo, *misus* del vescovo di Como Alberico. Ora quest'ultimo, ancora in tempi recenti (*Storia religiosa della Lombardia - Diocesi di Como*, p. 53), viene dato come morto nel 1028. Questo documento, peraltro noto da tempo, consentirebbe di protrarre al 1030 almeno l'anno della morte di Alberico; in effetti pare che il suo successore Litigerio compaia nella documentazione solo a partire dal 1031 (cfr. *Storia religiosa* cit., p. 79).

(ST) In nomine domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Chuonradus gratia Dei imperator augustus, anno imperii eius Deo propicio tercio, quarto die | mensis marcius, indicione tertiadecima. Comatacio bone fidei nositur esse contractum ut ad vicem emicionis obtineat firmi|tatem eodemque nexu oblicans contraentex. Placuit itaque bonam convenit voluntatem inter domna Alda, preproxita monasterio sancte Dei genetris | Marie que est edificato foris propre civitate Cummo et nominatur Monasterio Vettere, que monasterio ipso cum homnia sua pertinencia pertine|re videtur de sub regimina et potestatem episcopatus sancti Abundii Comensis Ecclesie, nec non et inter Vuinefredus et Iohannes germanis filii quondam Adel|berti de Vico Arellato <sup>(1)</sup>, ut in Dei nomine debead dare sicut et a presenti dederunt ac tradiderunt vicissim sibi unus alteri pars parti per hanc | paginam comutacionis nomine. In primis dedit his ipsa domna Alda preproxita da parte ipsius monasterio Sancte Marie eorum Vuinifredi | et Iohanni germanis in causa comutacionis nomine presenti die suorum iure abendum, id est silva castanea cum area ubi esta et aliquanto gerbo cum in|cisa sua homnia insimul se tenente pecia una iuris ipsius monasterio, qui reiacet prope suprascripto Vico Arellato, iacet ad locus ubi dicitur Terra | de Serenasca; est area ex ipsa silva castanea et iamdicto gerbo cum incisa sua homnia insimul se tenente tantum quantum vobis [...] | comutare videor per mensura iusta iugia una et perticas iugialis octo: coerit ei da mane via et in aliquanto vinea ipsius [mona|]sterio que sibi reserva, da meridie valle, da sera Oprandi, da munti similiter de predicto monasterio Sancte Marie que [.....]. | Quidem et ad vi-

cem recepi his domna Alda preproxita da parte ipsorum Vuinefredi et Iohanni germanis  
 comutatores a parte ipsius mona[sterio Sancte] | Marie similiter in causa comutationis  
 nomine presenti die abendum meliorata rex, sicut lex abet, it sunt aliquantis rebus [te-  
 ritoris] | iuris ipsorum germanis qui reiacent in loco et fundo Ronaco tam infra castro  
 quamque et foris castro in eius territorio; et sunt ipsis rebus per m[ensura iusta .....  
 in]fra iamdicto castro casa una solariata cum area in qua esta, foris eodem castro sunt  
 casa una quod est sala, cum tordale, cum ar[ea in qua esta], | cum curte et orto homnia  
 insimul se tenente pecia una, de vitex cum area in qua estant pecie sex, de silvis casta-  
 neis cum areas earum peciex [...], | [c]amporas sunt peciex novem, de pratas sunt pe-  
 ciex decem et novem, de cannavale pecia una, de pommario cum area ubi esta similiter  
 pecia un[a, de ron]cariolo similiter pecia una, de orto similiter pecia una, de gerbo pe-  
 cia una. | Predicta casa solariata infra iamdicto castro est area eius per mensura iusta  
 tabulas duex: coerit ei | da una parte Vuilielmi. Predicta casa cum predicto tordale et  
 curte seu orto homnia insimul se tenente est prope ipso castro, et est area eius insimul |  
 per mensura iusta tabulas sedecim: coerit ei da una parte via. Prima vinea dicitur Sub-  
 tus Saso, est area eius per mensura iusta tabulas viginti et novem: coerit ei da una |  
 parte Sancti Abundii, da alia Adammi. Secunda vinea est ibi prope, et est area eius per  
 mensura iusta tabulas quinquaginta: coerit ei da una parte ipsius Sancti Abundii, da  
 alia | Arderici. Tercia est similiter ibi prope, et est area eius per mensura iusta tabulas  
 treginta et una: coerit ei da una parte Arderici, da alia Sancti Petri. Quarta vinea | di-  
 citur Deserta, et est area eius per mensura iusta tabulas quindecim: coerit ei da una  
 parte Arderici, da alia Sancti Petri. Quinta dicitur Super Saso, et est area eius per  
 mensura iusta | tabulas treginta et octo et dimidia: coerit ei da duabus partibus Bezoni.  
 Sexta vinea est cum incisa sua, et est area eius per mensura iusta tabulas tredecim: coe-  
 rit ei da una | parte Aistulfi. Prima silva dicitur Bastexina, et est area eius per mensura  
 iusta tabulas quattuor et pedes tres: coerit ei da una parte Vuilielmi, da alia Sancti  
 Abundii. Secunda silva dicitur Novella, et est area eius per mensura iusta tabulas sep-  
 tuaginta: coerit ei da una parte Vuilielmi, da alia ipsius Sancti Abundii. Tercia silva di-  
 citur Ortale, et est area eius | per mensura iusta tabulas octo: coerit ei da una parte via,  
 da alia valle. Quarta dicitur similiter, et est area eius per mensura iusta tabulas trede-  
 cim: coerit ei da una parte Arde|rici, da alia Aistulfi. Quinta silva dicitur Ordene, et  
 est area eius per mensura iusta tabulas sedecim: coerit ei da una parte ipsius Sancte  
 Marie, da alia Adelgisi. Sexta dicitur Run|co, et est area eius per mensura iusta tabulas  
 decem et octo: coerit ei da una parte ipsius Sancti Abundii, da alia Adammi. Septima  
 silva dicitur Vallaria, et est area eius per mensura | iusta tabulas novem: coerit ei da  
 una parte Adammi, da alia Arderici. Octava dicitur Morcinati, et est area eius per  
 mensura iusta tabulas quattuor et dimidia: coerit ei da una parte | Adammi, da alia  
 ipsius Sancti Abundii. Nona silva dicitur a Casina, et est area eius per mensura iusta  
 tabulas sedecim: coerit ei da una parte Vuilielmi, da alia Adammi. Decima dicitur | si-  
 militer, et est area eius per mensura iusta tabulas duodecim et dimidia: coerit ei da una  
 parte Vuilielmi, da alia Aistulfi. Undecima dicitur Rosi, et est area eius per mensura iu-

sta | tabulas octo: coerit ei da una parte Ardorici et Vuilielmi germanis, da alia Aistulfi. Duodecima silva dicitur a Casina, et est area eius per mensura iusta tabulas tredecim: | coerit ei da una parte Vuilielmi, da alia Adammi. Terciadecima dicitur a Sabione, et est area eius per mensura iusta tabulas viginti et sex: coerit ei da una parte Adammi, da alia Vui|lielmi. Quartadecima dicitur Mercorio, et est area eius per mensura iusta tabulas septem: coerit ei da una parte Adammi, da alia Rikeri. Quintadecima silva dicitur Cunioli, et est area eius per mensura iusta tabulas tredecim et pedex quattuor: coerit ei da duabus partibus via, da tercia ipsius Sancti Abundii. Sextadecima dicitur Replesta, | et est area eius per mensura iusta tabulas tredecim: coerit ei da una parte Rikeri, da alia ipsius Sancti Abundii. Septimadecima dicitur in Planzolo, et est area eius per mensura iusta tabulas quattuor: coerit ei da una parte Arderici. Octavadecima silva dicitur similiter Planzolo, et est area eius per mensura iusta tabulas quad|tuor: coerit ei da una parte Rikeri, da alia Adammi. Nonadecima dicitur similiter, et est area eius per mensura iusta tabulas septem: coerit ei da una parte Bezoni, da alia | Arderici. Viexima silva dicitur Boncovola, est area eius per mensura iusta tabulas duodecim: coerit ei da una parte Vuilielmi, da alia Arderici. Primo campo dicitur | Casale, et est per mensura iusta tabulas viginti et quattuor: coerit ei da una parte Vuilielmi, da alia Aistulfi. Secundo campo dicitur Summo Assago, est per mensura iusta tabulas tre|ginta: coerit ei da una parte Vuilielmi, da alia Bezoni. Tercio dicitur a Sasello, et est per mensura iusta tabulas duex et dimidia: coerit ei da una parte Vuilielmi. Quarto dicitur Runco, et est | per mensura iusta tabulas viginti et octo: coerit ei da una parte Vuilielmi, da alia Aistulfi. Quinto campo dicitur Runcalia, est per mensura iusta tabulas duodecim: coerit ei da una | parte Vuilielmi, da alia Andrei. Sexto dicitur Campo Stario, est per mensura iusta tabulas viginti et sex: coerit ei da una parte Bezoni, da alia Arderici. Septimo campo dicitur | Madega, et est per mensura iusta tabulas quinque: coerit ei da una parte via, da alia Vuilielmi. Octavo dicitur Ceredeli, et est per mensura iusta tabulas quadraginta: coerit ei da una | parte via, da alia Arderici. Nono campo dicitur in Caput de Ceredello, et est per mensura iusta tabulas sex: coerit ei da una parte Arderici. Primo prato dicitur in Munda|dicio, est per mensura iusta tabulas nonaginta: da una parte rio, da alia via. Secundo dicitur in Tribia, et est per mensura iusta tabulas quinquaginta: coerit ei da una parte Arderici, da alia | Bezoni. Tercio dicitur Cartello, et est per mensura iusta perticas iugialis duex e dimidia: coerit ei da una parte rio, da alia Bezoni. Quarto prato dicitur Rosola, et est per mensura iusta | tabulas undecim: coerit ei da una parte Arderici et Vuilielmi germanis, da alia Bezoni. Quinto est ibi prope, et est per mensura iusta tabulas novem: coerit ei da una parte ipsorum Arderici | et Vuilielmi germanis, da alia terra cumuna. Sexto prato dicitur Subtus Ceregallo, et est per mensura iusta tabulas treginta et sex: coerit ei da una parte ipsorum germanis, da alia Aistulfi. | Septimo dicitur a Salexe, et est per mensura iusta tabulas octo: coerit ei da una parte suprascriptorum germanis. Octavo dicitur Prato Natali, et est per mensura iusta tabulas quinque: coerit ei da una parte ipsorum germanis. Nona < sic > prato est ibi prope, et est per mensura iusta tabulas viginti et una: coerit ei da una parte suprascripto-

rum germanis. Decimo dicitur Runcola, et est per mensura iusta tabulas sexaginta et trex: coerit ei da una parte | predictorum germanis, da alia ipsius Sancti Abundii. Undecimo dicitur in Diruinada, et est per mensura iusta tabulas viginti et duex: coerit ei da una parte ipsorum germanis. Duodecimo prato dicitur Cerexola, | et est per mensura iusta tabulas decem et septem: coerit ei da una parte suprascriptorum germanis. Terциоdecimo dicitur de Inter duo rii, et est per mensura iusta tabulas viginti et octo: coerit ei da una parte predictorum germanis, da | alia Bezoni. Quartodecimo dicitur Rodendino, et est per mensura iusta tabulas viginti et trex: coerit ei da una parte ipsorum germanis, da alia Bezoni. Quintodecimo prato dicitur a Pedemunte, | et est per mensura iusta tabulas septem: coerit ei da una parte suprascriptorum germanis, da alia Bezoni Comens. Sextodecimo dicitur Aria de Munte, et est per mensura iusta tabulas decem et octo: coerit ei da una parte predictorum | germanis, da alia Bezoni. Septimodecimo dicitur Prato Longo, et est per mensura iusta tabulas trex et dimidia: coerit ei da una parte ipsorum germanis, da alia Adammi. Octavodecimo dicitur | Morensente, et est per mensura iusta tabulas trex et dimidia: coerit ei da una parte suprascriptorum germanis, da alia Sancti Petri. Nonodecimo dicitur Pradelli Rodondi, et est per mensura | iusta tabulas duodecim e dimidia. Suprascripto canavale dicitur a Valluga, et est per mensura iusta tabulas quinque e dimidia: coerit ei da una parte Rikeri. Predicto pommario | est cum aliquantex vitex, dicitur Vallena, et est area eius per mensura iusta tabulas octo: coerit ei da una parte Aistulfi, da alia Vuilielmi. Suprascripto roncaliolo | dicitur a Petra Lada, et est per mensura iusta tabulas octo: coerit ei da una parte ipsorum germanis. Iamdicto orto est prope castro, et est per mensura iusta tabula una. | Suprascripto gerbo dicitur Summo Assago, et est per mensura iusta tabulas decem et novem: coerit ei da una parte ipsorum germanis. Similiter recepit ipsa domna Alda prepo|xita a parte iamdicto monasterio Sancte Marie in causa comutacionis nomine da parte ipsorum Vuinefredi et Iohanni germanis, idest homnem pasculum | et vicinalem illis similique iuris suorum que abere visi fuerunt in suprascripto loco et fundo Ronaco vel in eius territorias quem ad ipsis rebus pertinet, | homnia et ex homnibus in integrum. Has denique iamdictis homnibus caxis et rebus superius nominatis vel comutatis una cum accesionibus et ingresoras | earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur mensuras et coerencias et sunt compreensis in integrum sibi unus alteri pars parti | per has pagina comutacionis nomine tradiderunt, facientex exinde unusquisque de quod ut supra receperunt a presenti die tam | ipsis quamque et succetricex vel heredes eorum germanis aut cui ipsi dederunt legaliter a presenti die p̄oprietario nomine quod voluerint, sine | homni uni alterius contradicione. Et sponderunt se ipsis comutatorex sibi unus alteri tam ipsis quamque et succetricex vel heredes eorum germanis | suprascriptis caxis et rebus quas ab invicem in comutacionis nomine tradiderunt pars parti homni tempore ab omni homine defensare. Quidem et ut | ordo legis deposit et ad anc previdendam comutacionis acceserunt super ipsis caxis et rebus, id est Adam archidiaconus de ordine sancte | Comensis Ecclesie, misus domni Alberici episcopus, et predictae Aldane prepo|xita ab eo directo una cum bonos hommi-



nes estimatorex cum ipsis rebus | estimarent, it sunt Liuprandus iudex et Petrus de civitate Cummo seu Angelbertus de eodem Vico Arellato; quibus hominibus estimantibus, comparuit eorum et estimaverunt eo quod meliorata rex reciperet ipsa domna Alda preposita ab eundem Vuinefredus et Iohannes germanis quam daret, | et legibus comutacio ec fieri poset. De quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut succetricex vel heredes eorum Vuinifredi et Iohanni | germanis set de anc comutacio remove quexierint et non permanserint in ea homnia qualiter superius legitur, vel si ab unus | quemquem homine quis co < sic > ut supra comutacionis nomine tradiderunt in integrum ab invicem non defensaverint, tunc | componat pars parti fidem servandi pena dublis ipsis hominibus caxis et rebus sicut pro tempore fuerint melioratis aut | valuerint sub estimacione in consimilex locas. Quia sic inter eis stetit et convenit. Et quod ab eis semel factum vel conscriptum est inviolabiliter conservare promiserunt cum stipulacione subnixx < sic >. Unde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt. Actum infra suprascripto monesterio Sancte Marie feliciter.

Signum + + manibus suprascriptorum Vuinefredi et Iohanni germanis qui ac cartula comutacionis ut supra fieri rogaverunt, et eorum relecta est.

+ Adam archidiaconus missus fui ut supra et subscripsi.

(SM) Ego Liuprandus iudex sacri palacii estimavit ut supra et subscripsi.

Signum + + manibus suprascriptorum Petri et Angelberti qui super ipsis rebus accederunt et estimaverunt ut supra.

Signum + manum Adammi de suprascripta civitate qui vivens lege Romana, testes.

(ST) Adam notarius sacri palacii vivente lege Romana rogatus subscripsi.

(SM) Amizo iudex et avocatus rogatus subscripsi.

(SM) Ego Vuido iudex sacri palacii rogatus subscripsi.

(SM) Vuidoaldus iudex sacri palacii rogatus subscripsi.

(SM) Aginardus rogatus subscripsi.

(ST) Ego Aribertus notarius sacri palacii scripsi, post | tradita conplevi et dedi.

(1) Per Vico Arellato, paese scomparso presso Como, cfr. M.C. ROTA, *Paesi del Milanese scomparsi o distrutti*, in «Archivio Storico Lombardo», XLVI (1919), p. 575.

Vassallo cardinale e legato di papa Innocenzo <II> in Lombardia definisce a favore di Perpetua badessa del monastero di S. Maria una controversia in atto fra il monastero suddetto e quello <di S. Maria> di Cantù nonché alcuni laici aventi parte nella

corte di Cernobbio, relativamente al possesso di un appezzamento di terreno sito sul monte D i v e l l i.

Originale già nell'Archivio Araldico Trivulzio (secondo l'indicazione di Kehr, cfr. *infra*). Il documento non risulta reperibile, non essendo fra quelli acquistati nel 1935 dal Comune di Milano e depositati presso la Biblioteca Trivulziana, e nemmeno fra quelli dell'Archivio Trivulzio depositati presso l'Archivio di Stato di Milano.

Ed.: «Gott. Nachr.», 1911, 5, 267 - 335; KEHR, *Papsturkunden in Italien*, V, n. 6.

Cfr. BASERGA, *Monumenti*, p. 116 con data 1041.

Si riproduce da KEHR, *Papsturkunden in Italien*, V, n.6, con qualche variazione nell'uso delle maiuscole e della punteggiatura.

Dum in Dei omnipotentis nomine, in die quadam veneris que est decima die exeun[te] mense augusto, domnus Vasallus Dei gratia venerabilis sancte Dei Romane Ecclesie diaconus cardinali[s] et beatissimi pape Innocentii in Longobardiam legatus resideret in ecclesia Beati Abundii que est sita non multum longe a civitate Cumana, et residerent cum eo multi alii honesti clerici et sapientes laici, domna Perpetua, abbatisa ecclesie Sancte Marie que dicitur Monasterium Vetus eiusdem civitatis, cum sororibus suis eius suppliciter adiit clementiam; et prostrata una cum sororibus suis pedibus ipsius cardinalis, rogavit cum <sup>(a)</sup> amore omnipotentis Dei et beate Marie virginis quatenus ipse ob remedium anime sue et ex officio sibi iniuncto faceret ecclesie sue iusticiam de abbatissa et monialibus de Canturi et de aliis quibusdam laicis qui habent partem in curte Cernobii, qui cum abbatissa iniuste et sine ratione detinebant quandam terram ipsius ecclesie in monte qui dicitur Divelli. Cumque predictus domnus cardinalis talem audisset querimoniam, iussit Oberto presbitero suprascripti monasterii Canturiensis quatenus pro ecclesia sua responderet; qui ex iussione predicti domni cardinalis, idonea cautione pro ecclesia sua et abbatissa facta, rationes suas fretus sapientum auxilio in iudicio ante ipsum cardinalem exposuit. Et cum ex utraque parte satis forent ventilate possessionis et proprietatis questiones, predicta abbatissa Cumani monasterii ex parte ecclesie longe et quiete quadraginta annorum possessionis protulit quattuor idoneos testes, videlicet Petrum de Cansonigo et Dominicum Picinatum, Petrum Gaffum et Adam de Veino, qui testificati sunt quod viderunt Nigrum et Anzibertum et Vitalem et Leonem et alios massarios eiusdem monasterii tenere quiete suprascriptam terram de Divelli a parte ecclesie Sancte Marie, et exinde fictum dare vinum et granum et denarios eiusdem ecclesie, quadraginta annis ante destructionem Cumane civitatis. Protulit etiam predicta Cumana abbatissa instrumentum antiquum in quo continebatur quod predicta terra de Divelli erat proprietas sue ecclesie, quod instrumentum iureiurando etiam per advocatum abbatisse et idoneum esse firmatum est; et testes suprascripti, sicuti testificati sunt, ita iuraverunt. Unde predictus domnus cardinalis proborum clericorum, scilicet domni Ardicionis Cumani episcopi et domni Oberti archipresbiteri de Vigeria et domni Ardicionis clerici de Papia, consensu etiam iudicum

[.....]ni Mediolanensis et Alberti Cumani, talem de sua curia [protulit sententiam], scilicet quod predicta ecclesia Beate Marie que dicitur Mo[nasterium Vetus in futurum] quiete et pacifice possideret predictam terra de [Divello sine ulla contradi]ctione predicti monasterii de Canturi. Unde etiam predict[i homines de ] curte de Cernobio, idest Nicolaus de Curte et Anselmus frater eius et Enricus Abol[....] et Bertari frater eius et Oldeprandus Longus et Otelmus et Lotarius et Ugo de Pradello et Lanfrancus filius Gonselmi de Vico et Aribertus Lantelmi et Guilielmus Gambacurta, omnes suprascripti fecerunt finem et refutationem de predicta terra de Divelli in manibus domne Perpetue abbatisse suprascripti monasterii. Factum est hoc anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo quadragesimo primo, indictione quarta.

Lanfrancus Rusca similiter fecit finem.

+ Ego Vassallus diaconus cardinalis sancte Romane Ecclesie et apostolice sedis legatus firmavi, statui et subscripsi.

Ibi fuerunt Albertus Abiaticus et Albericus Ariberti et Lanterius iudex et Gind[...]tus frater eius et Petrus Ramundi et Vegio de Curmola <sup>(b)</sup> et Lanfrancus de Canova et alii plures rogati testes. In presencia et domni Anselmi Barigo et Guiberti iudicis et aliorum hominum.

Ubertus presbiter per parabolam domne Agnetis abbatisse predicti monasterii Canturiensis fecit finem et refutationem de predicta terra de Divelli in manibus domne Perpetue abbatisse Cumani monasterii.

Ego Albertus iudex ac missus domni Chonradi regis in hac carta a me composita subscripsi.

(a) Così Kehr, *probabilmente eum*.

(b) Così Kehr, *probabilmente de Curniola (= Coloniola)*.

### 3

#### Instrumentum venditionis

1149 giugno, Como, in curte monasterii.

Bruno del fu Pietro C a l i g n u s di Como vende ad Ottone de M u n d e l l o, procuratore del monastero di S. Maria, due appezzamenti situati a Vergosa, il primo dei quali detto V i g n a d e C u r o l i s, il secondo adiacente alla Valle Grande, per quattro lire e cinque soldi (della qual cifra trenta soldi sono versati da Oliza vedova di Pagano R e c h u s). Nello stesso anno e mese, Maria ed Agnese, rispettivamente madre e sorella di Bruno, entrambe monache, rinunciano in mano al predetto Ottone ai loro diritti sugli appezzamenti venduti.

Originale [A]. Regesto del secolo XVIII in *Inventario*, c. <17 r>.

Cfr. CAGLIARI POLI, *Il monastero*, p. 59.

Pergamena di mm. 158|163 x 196|205, in discreto stato di conservazione: qualche macchia di umidità e roscatura sul margine sinistro, in corrispondenza delle righe tredicesima e quattordicesima. Fori naturali della pergamena negli spazi tra le righe terza | quarta e diciottesima | diciannovesima. Tre piegature nel senso della larghezza.

Sul verso: «Car(tula) monasterii Sancte Marie de Cumis de Vergoxa», di mano del tardo XII o inizi XIII secolo; visibile alla sola luce di Wood: «Car(tula) Caligni», forse di mano coeva ma diversa dalla precedente. Altre annotazioni di epoca moderna.

Il notaio è alquanto scorretto.

(ST) Anno dominice incar(nationis) Iesu Christi mill(esimo) c(e)nt(esimo) quadrag(esimo) nono, mense iunio, indict(ione) duo|decima. Constat me Brunum filium quondam Petri Caligni de Cumis hoc venditionis instrumento domini | et proprietatis ac possessionis iure vendidisse, et huius rei gra(tia) tradidisse tibi Otoni de Mundello | accipienti procuratorio nomine ad honorem Dei et monasterii Sancte Marie de Cumis et eius servientum in perpetuum duas petias terre in Vercosia. Prima petia dicitur Vinea de Curolis <sup>(a)</sup>, et est ca(m)pus et buscus | et cerbus insimul; coheret ei ab una parte Vallis Grandis, ab alia parte Sancti Iuliani, ab | alia Laurentii Caligni, ab alia de Pelegrinis et monasterii Sancte Marie. Secunda petia est ca(m)pus | et pratum et buscus, et tenet usque in Vallem Grandem; est ei ab una parte Pelegrinorum, ab alia | parte Laurentii Caligni et filiorum Gotefredi Maliacaballi et mei venditoris, ab alia parte | Sancti Michaelis. Omnia que infra predictos fines continentur in integrum pro accepto pretio quatuor lib(rarum) et | quinque sol(idorum) in presenti vendo <sup>(b)</sup> et trado tibi prenominato Otoni <sup>(c)</sup> accipienti ad honorem Dei et predicti monasterii Sancte Marie et eius servientum in perpetuum ad habendum, tenendum ac possidendum et quicquid retribuis | [.....] monasterii ad eius utilitatem deinceps placuerit faciendum, ut nullam litem nullamque contro[versiam] predictae venditionis nomine a me vel a meis heredibus quolibet modo aliquo in t(em)p(or)e servientes pre|dicti monasterii qui nunc sunt vel deinceps fuerint seu cui pro hutilitate eccl(es)ie dederint de cetero | sustineant. Ab omni quoque homine predictam venditionem legiptime deffendere et autoriçare ad partem | predicti monasterii se(m)per promitto. Set si ego vel mei heredes predicta omnia se(m)per firmiter non observaverimus, pene | nomine predictae venditionis duplum eiusdem bonitatis et extimationis dare servientibus predicti monasterii promitto, et insuper hoc venditionis instrumentum ut supra legitur se(m)per incorruptum tenere spondeo. Actum Cumis, in curte | predicti monasterii. Prenominatus Brunus venditor hoc venditionis instrumentum ut supra legitur rogavit<sup>(d)</sup>.

Aroldus de Montano, Albericus Calignus, Georgius Brocus, Ioh(anne)s de Lantode, Nicolaus, Vuidradus, Ragiço, Algisus, | Ioh(anne)s rogati testes interfuerunt. Eodem mense et eadem indictione, in loco de Lanpino <sup>(1)</sup>, Maria monacha et mater predi|cti Bruni et Agnex similiter monacha et soror <sup>(e)</sup> predicti Bruni fecerunt finem et refutationem predicto Otoni | ad partem predicti monasterii de omni iure quod <sup>(f)</sup> habebant in



predicta terra et firmaverunt predictam venditionem, | testibus presentibus Georgio Brocco et Alberico Brocco et Aroldo de Montano et Alberico Caligno.

(ST) Ego Girammus notarius <sup>(g)</sup> interfui et hoc venditionis instrumentum ut supra legitur subscripsi et firmavi.

Oliça relicta quondam Pagani Rechi de Ripa Cumana solvit triginta solidos dena(riorum) de predicto pretio prefate venditionis | ad partem luminarie chori predictae eccl(es)ie Sancte Marie de monasterio.

- (a) -r- *corretta da altra lettera, forse l.*      (b) *Segue rasura di circa tre lettere.*      (c) Otoni *nell' interlinea.*  
(d) -it *in sopra-linea.*      (e) St(e) - *or in sopra-linea.*      (f) *Segue i espunta.*      (g) *Segue p espunta.*

(1) Monte Olimpino. Ciò fa pensare che Maria ed Agnese fossero monache del monastero di S. Michele, che qui sorgeva.

4

〈Cartula venditionis〉

1150 maggio 7

Dota badessa del monastero di S. Maria acquista dai coniugi Omodeo e Bonibella F i g i e r o di Laglio cinque appezzamenti di terra per il prezzo di trentatre soldi.

Regesto del secolo XVIII in *Inventario*, c. 〈12 r〉.

Del 1150 7 maggio. D. Dotha abbadessa di S. M(ari)a presso le mura di Como, a nome del suo monas.o comprò da Homodeo Figiero de Laglio e Bonibella sua moglie le seguenti 5 pezze di terra. P.a pezza sita ... d.a Agnesola o Camporile: choeret ... 2.a d.a a Megiagino: choeret da Mezzo di Valle di Monte Schino (?). 3.a d.a alle Fontane Aquasche: choeret da Mezzo di Valle et ... 4 sita et d.a a Marena (?): choeret de mane strada. 5 sita et d.a Affisironi: choeret ...

Si suppongono site nel ter(ritorio) sud(detto) di Laglio benchè non spiega. In tutto per il prezzo di s(oldi) 33. De' quali s(oldi) 10 sono proceduti da Angelica Lucini che li diede al pred.o monas.o per la sud.a compra in benef.o dell'aia d'un suo figlio. Item Arialdo Brochi diede altri 10 s(oldi) in benef.o dell'aia di sua m(adr)e. Rog.o Aliprando giudice.

5

Carta investiture et traditionis

1152 maggio, in monasterio 〈Sancte Marie〉

Guifredo del fu Nigro di Novezano, con il consenso di Ardizzone vescovo di Como,

investe Dota badessa del monastero di S. Maria della porzione di decima da lui tenuta sul territorio di Ligornetto libellario nomine; e riceve dalla badessa la somma di quarantatre lire che derivano al monastero dalla vendita di terreni fatta a vari privati.

Originale [A].

Ed.: HIDBER, *Diplomata Helvetica varia*, n. 35; BRENTANI, *Codice diplomatico ticinese*, I, n. III.

Reg.: HIDBER, *Schweizerische Urkundenregister*, II, n. 1983.

Cfr. TATTI, *Annali sacri*, II, p. 405; CAGLIARI POLI, *Il monastero*, p. 59.

Pergamena di mm. 255|252 x 145|142 in stato di conservazione complessivamente buono, nonostante uno strappo lungo una delle piegature e qualche scoloritura dell'inchiostro. Tracce di rigatura a secco. Tre piegature nel senso della larghezza.

Sul verso annotazioni di mano moderna.

(ST) Anno dominice incar(nationis) mill(esimo) cent(esimo) quinquagesimo secundo, mense madii, indic(tione) quintadecima. Presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur, per lignum et cartam que sua | tenebat manu Guifredus filius quondam Nigri de loco Novezano fecit investituram et traditionem in manu domne Dothe, abbatisse monasterii Sancte | Marie constructi prope civitatem Cumanam , et per parabolam domini Ardicionis Cumani episcopi, nominative de tota sua portione decime de Ligurno et eius teritorii quam | ipse habebat et possidebat libellario nomine. Tali scilicet ordine quod predicta abbatissa et suprascripti monasterii moniales et eorum successores habeant et teneant | ex concessione episcopi suprascriptam decimam ad utilitatem predicti monasterii, sine suprascripti Guifredi <sup>(a)</sup> et eorum contradic(tione) heredum <sup>(b)</sup>. Et pro istius decime investitura et | traditione accepit predictus Vuifredus a predicta abbatissa argent(i) denariorum bonorum libras quadraginta et tres; de quibus quadraginta et tribus | libris denariorum dedit Ardricus de Gravadona viginti et tres libras pro emenda terra de Cleri, et Landulfus de Pristino quatuor libras denariorum pro emenda terra | de Binda et de Bleca, et Vuilielmus Guardainsaco triginta sol(idos) denariorum pro emenda una pecia de <sup>(c)</sup> terra ad Pontade, et Lafrancus et Guilielmus germani de Ligurno | viginti sol(idos) denariorum pro emendo ca(m)po uno ad Ligurnum, et Martinus Brocus et Guardascatus et Lanterius viginti et octo sol(idos) denariorum, et Ugo de Orsenigo | .VII. libras denariorum pro emenda terra de Orsenigo et Verzago. Que omnia erant iuris suprascripti monasterii. Alios denarios adimplente suprascripta abba|tissa usque ad quadraginta et tres libras denariorum. Et promisit suprascriptus Vuifredus per se et per suos <sup>(d)</sup> heredes suprascripte abbatisse et in eius suprascripto monasterio | successoribus [et cui ipse ] dederint ab omni homine defendere et guarentare predictam decimam in penam dupli, secundum quod valuerit aut meliora|ta fuerit sub estimatione in consimili loco. Actum in predicto monasterio.

Signum + manus predicti Guifredi qui hanc cartam fieri rogavit.

Signum + <sup>(e)</sup> manuum Guiberti Pazo et Andree Co(m)trisse et Nicolay et Guidonis Pazo qui fuerunt rogati testes.

(ST) Ego Fortianus iudex ac missus regis hanc cartam mandato quondam Aliprandi iudicis <sup>(f)</sup> prout in ebbriatura eius continebantur scripsi.

- (a) -i corretto su altra lettera, forse d. (b) Così A. (c) de in interlinea. (d) -u- pare corretto su altra lettera.  
(e) Così, senza corrispondenza con il numero dei testi. (f) -ic- in soprilinea.

6

Car(tula) vendictionis

1179 aprile 28, in monasterio <Sancte Marie>

Pietro Rubeus del fu Giovanni Rubeus de Ticlerio di Laglio e sua moglie Belviso, entrambi di legge romana, agendo la seconda con il consenso del marito e rinunciando ad ogni diritto sugli immobili ceduti, vendono a Giuliana badessa della chiesa e del monastero vecchio di S. Maria per cinque lire e dodici denari nuovi milanesi sette appezzamenti di terra situati in diverse località di Laglio e del suo territorio; la somma per l'acquisto proviene dalla vendita di una selva in Gironico, effettuata dalla stessa badessa a favore di Ade de Geronico.

Originale [A]. Regesto del secolo XVIII in *Inventario*, c. <12 r>, segnata c. 2 di Laglio, con data errata 1179 aprile 3. Altro regesto, della stessa mano del compilatore dell' *Inventario* e con la stessa data errata del 3 aprile, sul verso di A.

Cfr. CAGLIARI POLI, *Il monastero*, p. 59.

Pergamena di mm. 282|281 x 237|242 in buono stato di conservazione; qualche lacerazione nel margine inferiore. Tracce di rigature a piombo. Sette piegature nel senso della larghezza.

Sul verso, di mano del sec. XIII: «Car(ta) monasterii Sancte Marie de terra de Lallo e(m)pta a Petro Rubeo de Ticlerio et uxore». Numerose altre annotazioni di epoca moderna.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incar(nationis) millex(imo) cent(eximo) septuag(eximo) nono, tercio die exeunte mense aprilis, indic(tione) duodecima. Constat nos Petrum Rubeum filium quondam Ioh(ann)is | Rubei de Ticlerio de loco Lallo et Belvisum iugales, qui professi sumus lege vivere Romana, m(ih)i q(ue) supra Belviso consentiente iamdicto Petro viro meo, amplius et me ego q(ue) supra | Belvisus professa sum me alibi pro dote bonum habere consultum et renuntiavi omni iuri pignoris et ypothece quod m(ih)i pertinebat in his rebus que hic inferius l(eguntur), accepissemus sicut et | in presentia testium manifesti sumus quod accepimus a te domina Iuliana, abbatissa eccl(esi)e ac monasterii veteris Sancte Marie constructi foris ac prope civitatem Cumanam, ex parte ipsius mo|nasterii, arg(en)t(i) d(e)n(ariorum) b(o)n(orum) Mediol(a-

nensium) novo(rum) libras quinque et denarios duodecim; finito pretio sic(ut) inter nos convenit nominative pro petiis septem terre iuris nostri quas habere visi sumus | in suprascripto loco de Latio et eius territorio. Prima pecia iacet ad locum ubi dicitur ad Fainellum; coheret ei a mane Alberti de Ticlerio, a meridie filiorum Vitalis de Cavale-rio, a sero et a monte | Rainerii de Ticlerio. Secunda pecia iacet infra Cornam de Ma-rena: a mane et a monte Boni de Ticlerio, a meridie Maroni de Ticlerio, a sero tenet Ottorinus de Soldino. Tercia | pecia iacet ad locum ubi dicitur ad Ventoxadam: a ma-ne Sancte Eufemie de Incino, a meridie heredum quondam Georgii de Cortexela, a se-ro et a monte Sancti Fidelis. Quarta pecia iacet | ad locum ubi dicitur supra vallem de Poleza infra ortum de Pugilasca: a mane Rainerii de Canova, a meridie Bonati Rubei, a sero Iordani de la Turre, a monte Ticlerini de Ticlerio. | Quinta pecia iacet ad locum ubi dicitur in Arbosto; est ei a mane Belvilani de Corognora, a meridie et a sero Sancti Georgii de Vico, a monte Georgii de Oxana. Sesta pecia iacet | post casinas de Vigano: a mane consortii Sancti Carpofori, a meridie Alberti et Marroni de Ticlerio, a sero Ti-clerini de Ticlerio, a monte Rainerii de Canova. Septima pecia | iacet ad locum ubi di-citur in Vigano, inter vallem et casinam: a mane Alberti de Ticlerio, a meridie vallis, a sero et a monte Bonati Rubei et fratris; sive in ipsis alie sint coheren[ti]e | omnia et ex omnibus in integrum. Quas autem pecias terre superius dictas una cum omnibus supe-rioribus et inferioribus seu cum finibus et accessionibus suis in integrum ab hac die t(ibi) q(ue) supra domine [Iu]liane abbatisse ad partem suprascripti monasterii per hanc car(tulam) et pro suprascripto pretio vendimus, tradimus et emancipamus, ut fa-cias exinde a presenti die in antea tu et tue succetrices et cui vos | dederitis <sup>(a)</sup> ex parte suprascripti monasterii iuris proprietarii nomine quicquid volueritis sine omni nostra heredumque nostrorum contradic(tione). Quidem spondimus atque promittimus nos qui supra iugales | pro nobis et nostris heredibus tibi q(ue) supra domine Iuliane abba-tiisse tuisque succetricibus ac <cui> vos ex parte prefati monasterii dederitis predictas septem pecias terre prout supra legitur in integrum ab | omni homine omni t(em)p(or)e) nostro pignore et dispendio defendere et guarentare, sic(ut) pro t(em)p(or)e) meliorate fuerint aut valuerint sub estimacione in consimilibus locis, usque in | penam duple evictionis. Insuper prenominati iugales obligaverunt omnia sua bona prefate domine abbatisse ad partem suprascripti monasterii pro defensione et guarentacione suprascripte | terre sic(ut) supra legitur. Preterea iuravit prenomi-natus Petrus per se et per parabolam suprascripte Belvisi uxoris sue ratam habituros omni t(em)p(or)e) hanc vendic(tionem). Et manifestavit predicta domina | abb(atiss)a supra-scriptas quinque libras et denarios duodecim accepisse a filiis Ade de Geronico ex par-te ipsius Ade pro pretio unius silve quam ipsa abb(atiss)a ei vendidit ex parte supra-scripti monasterii | in territorio de Geronico, ad locum ubi dicitur ad Roncaliam. Quia sic inter eos convenit. Actum in suprascripto monasterio.

Sign(a) + + <sup>(b)</sup> man(uum) suprascriptorum iugalium qui hanc car(tulam) vendic(tio-nis) fieri rogaverunt ut supra.

Signum + <sup>(e)</sup> manuum Guiberti Pazo et Andree Co(m)tisse et Nicolay et Guidonis Pazo qui fuerunt rogati testes.

(ST) Ego Fortianus iudex ac missus regis hanc cartam mandato quondam Aliprandi iudicis <sup>(f)</sup> prout in ebbriatura eius continebantur scripsi.

(a) -i corretto su altra lettera, forse d.

(b) Così A.

(c) de in interlinea.

(d) -u- pare corretto su altra lette-

ra. (e) Così, senza corrispondenza con il numero dei testi.

(f) -ic- in soprilinea.

6

Car(tula) vendictionis

1179 aprile 28, in monasterio <Sancte Marie>

Pietro Rubeus del fu Giovanni Rubeus de Ticlerio di Laglio e sua moglie Belviso, entrambi di legge romana, agendo la seconda con il consenso del marito e rinunciando ad ogni diritto sugli immobili ceduti, vendono a Giuliana badessa della chiesa e del monastero vecchio di S. Maria per cinque lire e dodici denari nuovi milanesi sette appezzamenti di terra situati in diverse località di Laglio e del suo territorio; la somma per l'acquisto proviene dalla vendita di una selva in Gironico, effettuata dalla stessa badessa a favore di Ade de Geronico.

Originale [A]. Regesto del secolo XVIII in *Inventario*, c. <12 r>, segnata c. 2 di Laglio, con data errata 1179 aprile 3. Altro regesto, della stessa mano del compilatore dell' *Inventario* e con la stessa data errata del 3 aprile, sul verso di A.

Cfr. CAGLIARI POLI, *Il monastero*, p. 59.

Pergamena di mm. 282|281 x 237|242 in buono stato di conservazione; qualche lacerazione nel margine inferiore. Tracce di rigature a piombo. Sette piegature nel senso della larghezza.

Sul verso, di mano del sec. XIII: «Car(ta) monasterii Sancte Marie de terra de Lallo e(m)pta a Petro Rubeo de Ticlerio et uxore». Numerose altre annotazioni di epoca moderna.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incar(nationis) millex(imo) cent(eximo) septuag(eximo) nono, tercio die exeunte mense aprilis, indic(tione) duodecima. Constat nos Petrum Rubeum filium quondam Ioh(ann)is | Rubei de Ticlerio de loco Lallo et Belvisum iugales, qui professi sumus lege vivere Romana, m(ih)i q(ue) supra Belviso consentiente iamdicto Petro viro meo, amplius et me ego q(ue) supra | Belvisus professa sum me alibi pro dote bonum habere consultum et renuntiavi omni iuri pignoris et ypothece quod m(ih)i pertinebat in his rebus que hic inferius l(eguntur), accepissemus sicut et | in presentia testium manifesti sumus quod accepimus a te domina Iuliana, abbatissa eccl(esi)e ac monasterii veteris Sancte Marie constructi foris ac prope civitatem Cumanam, ex parte ipsius mo|nasterii, arg(en)t(i) d(e)n(ariorum) b(o)n(orum) Mediol(a-



nensium) novo(rum) libras quinque et denarios duodecim; finito pretio sic(ut) inter nos convenit nominative pro petiis septem terre iuris nostri quas habere visi sumus | in suprascripto loco de Latio et eius territorio. Prima pecia iacet ad locum ubi dicitur ad Fainellum; coheret ei a mane Alberti de Ticlerio, a meridie filiorum Vitalis de Cavalerio, a sero et a monte | Rainerii de Ticlerio. Secunda pecia iacet infra Cornam de Marena: a mane et a monte Boni de Ticlerio, a meridie Maroni de Ticlerio, a sero tenet Ottorinus de Soldino. Tercia | pecia iacet ad locum ubi dicitur ad Ventoxadum: a mane Sancte Eufemie de Incino, a meridie heredum quondam Georgii de Cortexela, a sero et a monte Sancti Fidelis. Quarta pecia iacet | ad locum ubi dicitur supra vallem de Poleza infra ortum de Pugilasca: a mane Rainerii de Canova, a meridie Bonati Rubei, a sero Iordani de la Turre, a monte Ticlerini de Ticlerio. | Quinta pecia iacet ad locum ubi dicitur in Arbosto; est ei a mane Belvilani de Corognora, a meridie et a sero Sancti Georgii de Vico, a monte Georgii de Oxana. Sesta pecia iacet | post casinas de Vigano: a mane consortii Sancti Carpofori, a meridie Alberti et Marroni de Ticlerio, a sero Ticlerini de Ticlerio, a monte Rainerii de Canova. Septima pecia | iacet ad locum ubi dicitur in Vigano, inter vallem et casinam: a mane Alberti de Ticlerio, a meridie vallis, a sero et a monte Bonati Rubei et fratris; sive in ipsis alie sint coheren[ti]e | omnia et ex omnibus in integrum. Quas autem pecias terre superius dictas una cum omnibus superioribus et inferioribus seu cum finibus et accessionibus suis in integrum ab hac die t(ibi) q(ue) supra domine [Iu]liane abbatisse ad partem suprascripti monasterii per hanc car(tulam) et pro suprascripto pretio vendimus, tradimus et emancipamus, ut facias exinde a presenti die in antea tu et tue succetrices et cui vos | dederitis <sup>(a)</sup> ex parte suprascripti monasterii iuris proprietarii nomine quicquid volueritis sine omni nostra heredumque nostrorum contradic(tione). Quidem spondimus atque promittimus nos qui supra iugales | pro nobis et nostris heredibus tibi q(ue) supra domine Iuliane abbatiisse tuisque succetricibus ac <cui> vos ex parte prefati monasterii dederitis predictas septem pecias terre prout supra legitur in integrum ab | omni homine omni t(em)p(or)e) nostro pignore et dispendio defendere et guarentare, sic(ut) pro t(em)p(or)e) meliorate fuerint aut valuerint sub estimacione in consimilibus locis, usque in | penam duple evictionis. Insuper prenominati iugales obligaverunt omnia sua bona prefate domine abbatisse ad partem suprascripti monasterii pro defensione et guarentacione suprascripte | terre sic(ut) supra legitur. Preterea iuravit prenominatus Petrus per se et per parabolam suprascripte Belvisi uxoris sue ratam habituros omni t(em)p(or)e) hanc vendic(tionem). Et manifestavit predicta domina | abb(at)issa suprascriptas quinque libras et denarios duodecim accepisse a filiis Ade de Geronico ex parte ipsius Ade pro pretio unius silve quam ipsa abb(at)issa ei vendidit ex parte suprascripti monasterii | in territorio de Geronico, ad locum ubi dicitur ad Roncaliam. Quia sic inter eos convenit. Actum in suprascripto monasterio.

Sign(a) + + <sup>(b)</sup> man(uum) suprascriptorum iugalium qui hanc car(tulam) vendic(tionis) fieri rogaverunt ut supra.

Sign(a) + + <sup>(c)</sup> man(uum) Lanfranci Grilii et Arnaldi de Bregnano et Boni de Ticle-  
rio testium.

(SM) Ego Guilizonus iudex hanc car(tulam) tradidi et scripsi.

(a) *In A d(e)d(e)it(is).*

(b) *La prima + è inserita nella parola Sign(a) fra la i e la g, anche in seguito.*

(c) *Così,*

*senza corrispondenza con il numero dei nomi.*

7

Ostensio terrarum

1181

O s t e n s i o delle terre possedute dal monastero di S. Maria nel luogo e nel terri-  
torio di Socco effettuata sotto giuramento dai massari del monastero e alla presenza di  
Enrico detto d e I n t e r o r t u l o e Girardo detto d e C a n e v a di Como, e di  
Otobono converso del monastero.

Originale [A]. Regesto del secolo XVIII in *Inventario*, c. 1 r.

Pergamena, fortemente sagomata nella parte inferiore, di mm. 590|590 x 809|765 in stato di conservazio-  
ne complessivamente discreto, se si escludono alcune macchie di umidità, uno strappo lungo il margine sini-  
stro che interessa le righe ventiseiesima | ventottesima e soprattutto la scoloritura dell'inchiostro, specie ne-  
gli angoli superiori e lungo il margine destro. Il testo è scritto su due colonne.

Sul *verso* solo annotazioni d'epoca moderna.

Il notaio usa forme diverse per la medesima parola (es. monasterium - monesterium, undique - ondique,  
Ostino - Ostine ecc.) o per il medesimo nesso; è molto impreciso nelle concordanze.

Anni domini nostri Iesu Christi mill(exim)o centesimo octuageximo primo, mense  
novembris, ind(ici)o(n)e <sup>(a)</sup> quintadecima. In presencia Unrici qui dicitur de Inter|ortu-  
lo et Girardo qui dicitur de Caneva de Cumana civitate et Otobonus conversus mone-  
sterii Sancte Marie quod constructum est prope Cu|mana civitate [et dicitur] Moneste-  
rio [Veteri], iuravit Abraxius qui dicitur Antonii de loco Socco masario prefati mona-  
sterii ad sancta Dei evangelia | ostendere totam illam terram quam tenet pro massaritia  
a prefato monesterio et quam credit sine fraude quod sit de suo iure massaricii, reia-  
centibus | in predicto loco et fondo Socco et in eius territorio universaliter. Prima pecia  
est vinea, et est ubi dicitur in Clauso de Arigono, et est pro legitima mensura tab(ule) |  
.XII. pedes .III. minus, cui coheret a tribus partibus eiusdem monesterii et ab aquilone  
sedimen eiusdem massaricii; et ipso sedimen est tab(ule) .XIII. pedes .III. | minus; et  
via quam iacet iusta ipso sedimine est via pro colligere ladamine. Tertia pecia ca(m)pi  
iacet ubi dicitur in Carubiolo, et est tab(ule) .XXIII. or. et pedes .II.: | a mane et ab  
aliis partibus prefati monesterii. Quarta pecia ca(m)pi est in eodem loco Carubiolo, et

est tab(ule) .XX. et pedes .III. et medio: a tribus par|tibus eiusdem monesterii, et a quarta est via. Quinta pecia ca(m)pi est ubi dicitur ad Eccl(esi)am, tab(ule) .XXIIIor. et pedes .VII. et medio: a mane prefati monesterii, | a meridie Nazarius qui dicitur de Ostine <sup>(b)</sup>, ab aquilone Arialdi Plati. Sesta pecia ca(m)pi iacet ad loco qui nominatur Cerelaria, et est tab(ule) .XXVI. et pedes .III.: | a mane et a sero Arialdi Plati et a meridie et a monte suprascripti monesterii. Septima pecia ca(m)pi iacet ubi dicitur ha la Plana, tab(ule) .XL. et .IIIor. pedes .III. minus: a mane | de heredibus quondam Gairardini, a meridie Arialdi Plati, a sero eiusdem eccl(esi)e. Octava pecia ca(m)pi iacet ubi dicitur ha la Pradella, tab(ule) .XXX. et .II. et pex .I.: | coeret ei a mane Arialdi Plati, a meridie et a sero prefati monesterii. Nona pecia ca(m)pi est ubi dicitur ha ra Novella, tab(ule) .XXX. et .IIIor. et pedes .II.: | a mane et a monte de heredibus Gairardi, a meridie et a sero eiusdem monesterii. Decima pecia ca(m)pi iacet in Novate, tab(ule) .XXX. et .VI.: a mane et a sero | suprascripti monesterii, a monte terra de consortio de Fino. Undecima pecia ca(m)pi iacet ubi dicitur in Saxo, tab(ule) .XXXVI.: a mane Markixii qui dicitur de Castenate, | a meridie via, a sero Nazari qui dicitur de Ostino. Duodecima pecia ca(m)pi est ubi dicitur similliter in Saxo, tab(ule) .XXXVI. pedes .III. minus: a mane et a sero prefati | monesterii, a meridie via. Terciadecima pecia est vinea, et dicitur sedimine quod vocatur Arle(m)boldi, tab(ule) .LX. et pedes .IIIor. et dimidio: a mane via eiusdem sedi|mine, a meridie et a sero Nazari de Ostine, a monte via eiusdem sediminis. Quartadecima pecia ca(m)pi iacet ubi dicitur Ca(m)po de Mallieto qui [...]catur de | Puteo, tab(ule) .LXIIIor. et pedes .IIIor. et medio: a mane suprascripti Nazari, a meridie <de> heredibus Gairardi, a sero via. Quintadecima pecia ca(m)pi est ubi dicitur in Viganalem: tab(ule) .XX. et .V. et pedes .II. et medio: a mane et a sero Nazari de Ostine, a meridie eiusdem monesterii. Sestadecima pecia ca(m)pi iacet ubi dicitur a Pertusam, tab(ule) .XVII. et pedes novem: a mane et a sero eiusdem monesterii et a monte via. Septimadecima pecia ca(m)pi iacet ubi dicitur in Pa|xacoa, tab(ule) .XX. et .VIII. et media: a mane de heredibus quondam Anselmi et Gairardini, a meridie suprascripti monesterii, a sero de heredibus Rodulfi. Octavade|cima pecia ca(m)pi iacet ubi dicitur ha la Pissina, tab(ule) .XX. et .III.: a mane via, a meridie et a monte prefati monesterii. Nonadecima pecia ca(m)pi est ubi dicitur ha | Redondello, tab(ule) .XIII. et pedes .II.: a tribus partibus eiusdem monesterii. Vigesima pecia ca(m)pi iacet ha Monte Fradono, tab(ule) .XVII. et pedes | .IIIor.: a mane via, a meridie et a monte suprascripti monesterii. Vigesima prima pecia ca(m)pi est ubi dicitur ha Callari, tab(ule) .XVIII.: undique eiusdem monesterii. | [Vigesima] secunda pecia ca(m)pi est ubi dicitur ha Gezo, tab(ule) .XXI. pedes .III. et dimidio minus: ondiq[ue] suprascripti monesterii. Vigesima tertia pecia | [campi est ubi] dicitur in Milliaro, tab(ule) .XLI. et pedes .IIIor. et medio: ondiq[ue] eiusdem monesterii. Vigesima quarta pecia ca(m)pi est in | [eodem] loco Milliaro, tab(ule) .XIII. et media: ondiq[ue] suprascripti monesterii. Vigesima quinta pecia ca(m)pi est in eodem loco Milliaro, | tab(ule) novem et pedibus .IIIor.: ondiq[ue] eiusdem monesterii. Vigexi-



ma sexta pecia ca(m)pi est in eodem loco Milliario, tab(ule) .XVII. et pedes .III.: a mane via | et ab aliis partibus eiusdem monesterii. Vigesima septima pecia ca(m)pi iacet ultra strada, tab(ule) .L.: a meridie et a sero via, et a monte prefate eccl(esi)e. Vige|xima octava pecia ca(m)pi est in eodem loco ultra strada, tab(ule) .L.: a sero et a monte eiusdem monesterii, a mane et a meridie terra de Vertemate. Vigexi|ma nona pecia ca(m)pi est ubi dicitur ad Ca(m)po de Monica, tab(ule) .CXV. pedes .III. minus: a mane heredes Gairardi, a meridie et a sero Nazari de Osteno. Trigexi|ma pecia ca(m)pi est ubi dicitur in Barono, tab(ule) .XXX. et .VI. et pedes .VIII.: a tribus partibus suprascripti Nazari et a meridie via. Trigexima prima pecia ca(m)pi est in eodem loco | Barono, tab(ule) .XL. et .V. et pedes due: a tribus partibus prefati Nazari et a meridie via. Trigexima secunda pecia ca(m)pi est ubi dicitur ha Novellibus, tab(ule) .XLI.: a mane Nazari, | a meridie Sancti Stephani de Fino, a sero et a monte via. Trigexima tertia pecia ca(m)pi est ubi dicitur in Barono, tab(ule) .XX. et .V. pedes .II. et medio minus: a mane et a meridie suprascripti Nazari, a sero via. Et insuper domo una quam iacet in castro de Soco: ondiq̄ue Nazari qui dicitur de Ostino; et observando omnes alias cumunan|cias eiusdem castri, et observando illas cumunancias quas habet in pecia una nemus; et quam iacet in Fontanini et in Luirana. Et totam suprascriptam terram est pro le|gitima mensura pertice .XL. et .II. et tab(ule) .XV. et pedes .V. Prima pecia prati est ubi dicitur ha Cairola: coheret ei a tribus partibus prefati mone|sterii. Secunda pecia prati est ubi dicitur ha Pozolo: a meridie et a monte eiusdem monesterii, a mane et a sero Markixii qui dicitur de Castenate. Tercia pecia | est ubi dicitur ha Cairola: a mane Nazari qui dicitur de Ostine, a sero Andree et a monte eiusdem eccl(esi)e. Quarta pecia est prato et silva et brugaria, et est | in eodem loco Cariola: ondiq̄ue eiusdem eccl(esi)e. Quinta pecia prato et silva et brugaria, et est ubi dicitur in Porega: a tribus partibus prefati Nazari et a sero | via. Prima pecia guasti iacet ad locom qui vocatur ha Cairola: a tribus partibus suprascripte eccl(esi)e. Secunda pecia est ubi dicitur in Silvairada: a mane via et pau de Fino et | ab aliis partibus suprascripti Nazari. Tercia pecia est ubi dicitur in Rusperga: ondiq̄ue Nazarii<sup>(c)</sup>. | Quarta est ubi dicitur ha Puteo: a mane eiusdem eccl(esi)e, a meridie Iacobi, a sero et a monte Nazarii. Quinta pecia est ubi dicitur post T(ur)ri(m): a mane via et ab aliis partibus | suprascripti Nazari. Sesta pecia iacet ubi dicitur in Marina: ondiq̄ue suprascripto Nazario. Septima pecia iacet ubi dicitur ha Montem: a mane via, a meridie heredes Rodulfi, | a sero Nazari. Octava pecia iacet ibi similliter ha Monte: a mane et a sero suprascripti monesterii, a meridie et a monte prefati Nazari. Nona pecia est ubi dicitur Ca(m)po de Monica: a mane et a monte heredis Gairardi, a sero eiusdem monesterii. Decima pecia est ubi dicitur in Cargolco: a mane Nazarii qui dicitur de | Ostino et ab aliis partibus suprascripti monesterii. Undecima pecia est ubi dicitur in Vignora: a mane via et ab aliis partibus suprascripti Nazarii. Duodecima | pecia est ubi dicitur in Frascariola: a meridie eiusdem monesterii, a sero et a monte Nazari. Terciadecima pecia iacet ubi dicitur in Luirana: a mane via, | a meridie eiusdem eccl(esi)e, a sero Danio de Vertemate. Quartadecima pecia di-

citur similliter in Luirana: ondiq̄ue eiusdem monasterii. Et fictum est | omni anno star(ia) .XXX. et .V. siliginem et star(ium) .I. siliginem pro amisce<sup>(d)</sup> et pullom unum et star(ia) .XXX. et .V. panici ad iustum sestarium Vertemati, | et solidos quattuor den(a-rios) .III. minus novorum Mediol(anensium).

Iuravit Vitalem filium quondam Alberici qui dicitur Peroni de loco Soco ad sancta Dei evangelia quod debet ostendere bona <sup>(e)</sup> fide et absque fraude | totam illam terram quam tenet pro massaratio ab monasterio Sancte Marie quod constructum est prope Cumana civitate, et dicitur Monasterio | Vetere, reiacentibus in predicto loco et fundo Soco et in eius territorio universaliter. Prima pecia est vinea, et iacet ubi dicitur in Clau|sum quod nominatur de Arigono, et est pro legitima mensura tab(ule) .IIIor. et pedes .V., cui coheret ondiq̄ue suprascripti monasterii. Secunda pecia est | sedimen, quam iacet in suprascripto loco Soco et est tab(ule) .X.: a tribus partibus suprascripti monasterii et ab aquilone via; et via iusta sedim(en) est de | suprascripto sedimine pro colligere ladamine. Tercia pecia ca(m)pi est ubi dicitur in Carubiolo, tab(ule) .XVI. pedes .III. minus: ondiq̄ue suprascripti mona|sterii. Quarta pecia ca(m)pi est in eodem loco Carubiolo, tab(ule) .XI. et pedes .III. et medio: a mane via et ab aliis partibus prefati mo|nasterii. Quinta pecia ca(m)pi dicitur ha Novella<sup>(f)</sup>, tab(ule) .XXX. et .VII. et pedes .VII. et medio: a mane et a sero prefati mona|sterii, a meridie Arialdi qui dicitur Plati. Sesta pecia ca(m)pi iacet ubi dicitur in Novate, tab(ule) .XVII. pex .I. et medio minus: a mane et a sero eiusdem | monasterii, a meridie terra de consorzii de Fino. Septima pecia ca(m)pi iacet ubi dicitur in Saxo, tab(ule) .XIII. et pedes .III. et medio: a mane et | a meridie eiusdem monasterii, a sero Markixii qui dicitur de Castenate. Octava pecia ca(m)pi iacet ubi dicitur ha Pertuso, tab(ule) .VIII.: a mane et a sero | eiusdem monasterii et a monte via. Nona pecia ca(m)pi est ubi dicitur ha Redondello, tab(ule) .XIII. et pedes .II.: a tribus partibus eiusdem monasterii. | Decima pecia ca(m)pi iacet ha Collari, tab(ule) .XVIII.: ondiq̄ue eiusdem eccl(esi)e. Undecima pecia ca(m)pi iacet al Koro, tab(ule) .XXII. et pedibus | tres: a tribus <partibus> suprascripti monasterii, a sero Raselli. Duodecima pecia ca(m)pi dicitur in Millario, tab(ule) .X. tres pedibus minus: ondiq̄ue prefati mona|sterii. Terciadecima pecia ca(m)pi est in eodem loco Millario, tab(ule) .XVIII. et pedes .V.: a mane Markixii qui dicitur de Castenate, a meridie et a sero | eiusdem monasterii. Quartadecima pecia ca(m)pi iacet in Frascariola, tab(ule) .XXXVII. et pex .I. et medio: a mane et a meridie eiusdem monasterii, | a sero via. Et totam suprascriptam terram est pro legitima mensura pertice .XI. tab(ule) .VI. et media minus. Prima pecia guasti est ubi dicitur ha Cairola: | a mane heredes Gairardi, a meridie et a sero eiusdem eccl(esi)e. Secunda pecia est silva, et iacet ubi dicitur ha Montem: a meridie et a sero eiusdem monasterii, a monte | via. Tercia pecia guasti, et iacet similliter ha Montem: a mane eiusdem eccl(esi)e, a meridie via, a sero Raselli. Quarta pecia est ubi dicitur ha Novellibus: a mane | Andree, a meridie Sancti Ioh(ann)i de Vertemate, a sero heredes Gairardi. Quinta pecia iacet ha Pertuso: a mane via, a meridie et a monte eiusdem eccl(esi)e, a sero h(e)r(edes) | Gairardi. Sesta

pecia est ubi dicitur ha Cairola: ondique eiusdem eccl(esi)e. Septima pecia iacet in eodem loco Cairola: a mane Raselli et ab aliis partibus | prefati monasterii. Octava pecia est in eodem loco Cairola: a mane Andree, a meridie heredes prefati Gairardi, a sero eiusdem | eccl(esi)e. Nona pecia dicitur ibidem: a mane et a sero de heredibus Rodulfi, a meridie Nazari. Decima pecia dicitur ha Rio: | a mane Arialdi Plati, a meridie suprascripti Nazari, a sero eiusdem monasterii. Undecima pecia guasti est ubi | dicitur ha Fossa de Monte: a mane et a sero suprascripti Nazari. Et fictum est omni anno star(ia) .VIII. siliginem et | totidem panici, et medio sestario siliginem pro amisce et dimidio pullo, et den(arios) .X. et medio | novorum Mediol(anensium).

Masaritio Raselli et Ioh(ann)i Cairolo cogiati <sup>(6)</sup> sui, a(m)bo de loco Soco. Prima pecia est sedimen, qua iacet in eodem loco | Soco: pro legitima mensura est per(tica) .I. et tab(ule) .III<sup>or</sup>. et media, et vinea iusta sedimen est pertice sex et tabule .XVIII.: a mane terra de | monasterio Sancte Marie, a meridie via, a sero et ab aquilone via; et quam via est [de] suprascripto sedimine pro colligere ladamine. Secunda | pecia est vinea et iacet in Clauso qui vocatur de Arigono, tab(ule) .V. pedes septem [minus, cui est] a tribus partibus prefati monasterii, a meridie | Markisii qui dicitur de Castenate. Tercia pecia vinee est in eodem loco Clauso de Harigono, et est pertica .I. et tab(ule) .II.: a tribus partibus | eiusdem monasterii et ab aquilone via. Quarta pecia ca(m)pi iacet in Carubiolo, tab(ule) .XIII. et pedes .VII. et medio: a mane via, | a meridie riv(er)o, et tertia pars eiusdem rivi est iuris nostri, a sero eiusdem monasterii. Quinta pecia ca(m)pi, et quam quondam fuit silva, | iacet ubi dicitur ad Eccl(esi)a et est tab(ule) .VIII. et pedes .II. et medio: a mane et a sero eiusdem monasterii, a meridie Nazari qui dicitur de Ostine, a monte | Arialdo Plato. Sesta pecia ca(m)pi iacet in Certaria, tab(ule) .XXVI. et pedes septem: a tribus partibus Arialdi Plati et aqua | eiusdem monasterii. Septima pecia ca(m)pi iacet in Novate, tab(ule) .XVIII. et pex .I. et medio: a mane et a sero eiusdem monest[er]ii | et a monte via. Octava pecia ca(m)pi est in eodem loco Novate, tab(ule) .XV. et pedes octo et dimidio: a mane et a sero eiusdem mon[est]er[ri]i et ab aquilone via. Nona pecia ca(m)pi dicitur ibidem, tab(ule) .C. et .XXXVIII. et pedes .III<sup>or</sup>. et medio: a mane et a sero suprascripti monas[te]r[ri]i et ab aquilone via. Decima pecia ca(m)pi est ubi dicitur in Saxo, tab(ule) .L. et .VII. et pex .I. et dimidio: a mane et a sero eiusdem [...] | et a meridie via. Undecima pecia ca(m)pi dicitur ibidem, tab(ule) .VI. et pedes .III. et medio: ondique prefati monasterii et a meridie via. | Duodecima pecia ca(m)pi est ubi dicitur ha Pertuso, tab(ule) .VIII.: a mane et a sero prefati monasterii et a monte via. Terciadecima pecia | ca(m)pi est ubi dicitur in Baracoa, tab(ule) .XX. et novem et dimidia: a tribus partibus eiusdem monasterii et a mane heredes Gairardini. Quartadecima pecia ca(m)pi est ubi dicitur in Vignarado, tab(ule) .L. et .III. pex .I. minus: a tribus partibus prefati monasterii. | Quintadecima pecia ca(m)pi iacet in Trasolana, tab(ule) .L. et .I. et pedes .III.: a meridie et a monte suprascripti monasterii, a sero Sancti Ioh(ann)is de | Vertemate et a mane via. Sestadecima pecia ca(m)pi iacet ha la Pissina, tab(ule) .XXII.: a duabus partibus prefa-

ti monasterii et a monte | via. Septimadecima pecia ca(m)pi dicitur ibidem, tab(ule) .L. et pedes .II.: a duabus partibus prefati monasterii et a mane via. Octa|vadecima pecia ca(m)pi est ubi dicitur ha Monte Fraono, tab(ule) .XVII. et pedes .III.or.: a mane via, a meridie et a monte suprascripti monesterii et | a sero Raselli. Nonadecima pecia ca(m)pi est ubi dicitur ha Callari, tab(ule) .XL. et .III. et media: a meridie et a monte via et a sero | suprascripti monasterii. Vigesima pecia <sup>(h)</sup> ca(m)pi dicitur in Millario, tab(ule) .LXVIII. pedes .III. minus: a mane via et ab aliis partibus | prefati monasterii. Vigesima prima pecia ca(m)pi dicitur ibidem, tab(ule) .XL. et .III. pedes .III. minus: ondiq̄ue eiusdem monasterii. Vigesima secunda pecia ca(m)pi iacet similliter in Milliaro, tab(ule) .XXXII.: ondiq̄ue eiusdem eccl(esi)e. Vigesima tertia pecia ca(m)pi dicitur ibidem, tab(ule) .LXXXI.: a mane via et ab aliis partibus prefati monasterii. Vigesima quarta pecia ca(m)pi est ubi dicitur ha | Volpariola, tab(ule) .LXX. et septem et media: a tribus partibus suprascripti monesterii. Vigesima quinta pecia ca(m)pi est ubi dicitur in Milliaro, tab(ule) .XX. et pedes octo: a mane et a monte via, a meridie et a sero prefati monasterii. Vigesima sexta | pecia ca(m)pi iacet ha la Frascariola: tab(ule) .XL. et .II. pedes .II. et dimidio minus: a tribus partibus eiusdem monasterii. Vigesima | septima pecia ca(m)pi iacet ha Rovolida: tab(ule) .XXIII. et pedes .III. et medio: a mane eiusdem eccl(esi)e, a sero Markisii qui dicitur de Caste|nate et a monte via. Vigesima octava pecia ca(m)pi est ubi dicitur Ultra Strada, tab(ule) .LXX. pedes .III. minus: a mane terra de Verte|mate, a meridie suprascripti monasterii et a sero via. Vigesima nona pecia ca(m)pi est ubi dicitur ha Ronco qui vocatur Operti, supra quam peciam | quondam iudicavit Petro Cairolo patris prefati Raselli pro anima sua, silicet suprascripto monasterio, star(ium) .I. siliginem et totidem panici [ad] | iustom sestarium ficti: a tribus partibus suprascripti monasterii. Prima pecia prati est ubi dicitur in Bosom, cui coheret ei a mane Sancti | Stephani qui dicitur de Fino, a meridie heredes Gairardini, a sero heredum prefati Gairardini. Secunda pecia est ubi dicitur a Pozolo: a tribus par|tibus suprascripti monasterii. Tercia pecia dicitur ibidem: a tribus partibus eiusdem monasterii. Quarta pecia iacet ha la Pissina que nominatur [de] | Cairola: a mane et a meridie suprascripti monasterii, a sero de heredes Gairardi. Quinta pecia dicitur ha Cairola: a mane heredes Gairardini | et ab aliis partibus eiusdem monesterii. Sesta pecia est ubi dicitur ha la Rota: a mane via, a meridie terra quam tenet Amizeti, a sero <sup>(i)</sup>.| Septima pecia iacet ubi dicitur ha Ploda: a mane via, a meridie et a sero Raselli et Ioh(ann)is cognati sui. Et suprascriptas septem pecias terre [sunt] | comunalibus, silicet Isabelle relicta quondam Ottonem Cairoli. Et alias pecias in quas non habet portionem prefate Isabelle | prima est ubi dicitur ha Montem: a mane et a monte suprascripti monasterii, a meridie via. <sup>(i)</sup> Tercia pecia est ubi dicitur in Montem de Ploda: | a mane et a sero heredes Gairardi, a meridie rivero. Et insuper tres alias pecias terre quas sunt nemoribus et guasturias, et quas | habent cumunaliter silicet com omnes alios massarios suprascripti monasterii. Prima pecia est ubi dicitur in Luirana, secunda pecia | est ubi dicitur ha Molendino qui vocatur de Gattolano, a monte flumen quod vocatur



Sevesum; tertia pecia est ubi dicitur ha Fon[ta]|minibus. Et fictom est omni anno star(ia) .XXX. et .VIII. siliginem et totidem panici ad iustom sestarium Vertemate, et solid(os) | tres den(arium) .I. minus novorum Mediol(anensium), et pro amisce star(ia) .II. siliginem et pullos .II. et dimidio. Et totam suprascriptam terram arabi[lem] | est pertice .LII. et tab(ule) .II. et pedes .III.

Massaricio Lafranci qui dicitur Bonfanti de loco Soco. Prima pecia est sedimen insimul co(m) vinea quam iacet in eo dicitur loco Soco, [et] | quod est pro legitima mensura tab(ule) .XXII. et pedes .V.: coheret ei a mane et a meridie de monasterio Sancte Marie, a sero Markisii | qui dicitur de Castenate, ab aquilone via; et quam via est de suprascripto sedimine pro colligere ladam(ine). Secunda pecia est ca(m)po et iacet ubi [dicitur] | in Arigono, tab(ule) .XXI. et pedes .II.: a mane via, a meridie eiusdem monasterii, a sero Markisii qui dicitur de Castenate. Tertia pecia [campi] | dicitur in Carubiolo, tab(ule) .XX. pedes .II. minus: ondiq[ue] eiusdem monasterii. Quarta pecia ca(m)pi est quam quondam fuit silva: est [ibi] | ubi dicitur ad Ecclesiam, tab(ule) .XXX. pedes .III. or. minus : a tribus partibus Arialdi Plati. Quinta pecia ca(m)pi dicitur ha Novella, tab(ule) [.XX.] | et octo: a mane et a monte suprascripti monasterii, a meridie Arialdi Plati. Sesta pecia ca(m)pi dicitur similiter ha Novella, tab(ule) .XXXVI. | et pedes .VII.: ondiq[ue] eiusdem eccl(esi)e. Septima pecia ca(m)pi est<sup>(k)</sup> ubi dicitur in Baraza de Novate, tab(ule) .XXXVI. | et pex .I.: a mane de heredibus Gairardi, a meridie terra de consorzio de Fino, a sero eiusdem monasterii et a monte via. Octava | pecia ca(m)pi iacet ubi dicitur in Saxo, tab(ule) .XVIII. et pedes .V.: a duabus partibus suprascripti monasterii, a meridie via. Nona pecia | ca(m)pi dicitur ibidem, tab(ule) .XVIII.: a mane et a sero prefati monasterii et a meridie via. Decima pecia est terra guasta et arbores : | a mane suprascripti monasterii, a monte et a sero via; et iacet ubi dicitur ha Pertuso. Undecima pecia ca(m)pi dicitur in Baracoa, tab(ule) .XXIII. | et media: a tribus partibus suprascripti monasterii. Duodecima pecia ca(m)pi iacet ha Vignareto, tab(ule) .XIII. et pex .I. et medio: | a mane eiusdem monasterii, a meridie et a sero de heredibus quondam Gairardini. Terciadecima pecia ca(m)pi iacet ha la Pissina, tab(ule) | .XL. et .VI. et media: a tribus partibus suprascripte eccl(esi)e et a quarta est via. Quartadecima pecia ca(m)pi dicitur ha Redondello<sup>(l)</sup> | quod dicitur de Milliaro, tab(ule) .XXXI. et media: a tribus partibus prefati monasterii. Quintadecima pecia ca(m)pi dicitur ha Monte | Fradono, tab(ule) .XXVI.: a mane via, a meridie et a monte<sup>(m)</sup> suprascripti monasterii. Sestadecima pecia ca(m)pi iacet in Milliaro, tab(ule) .XX. | et pedes .VIII.: a mane Sancti Ioh(ann)i de Vertemate, a meridie Brachii qui dicitur de Moltraxio, a sero et a monte eiusdem monasterii. | Septimadecima pecia ca(m)pi iacet ha Collari, tab(ule) .XXII.: a mane et a meridie suprascripti monasterii, a sero ha ccessio. Octavadecima | pecia ca(m)pi dicitur ibidem, tab(ule) .VIII. et pedes .III. et medio: ondiq[ue] eiusdem monasterii. Nonadecima pecia ca(m)pi iacet ubi | dicitur in Milliaro, tab(ule) .XXXII.: ondiq[ue] eiusdem eccl(esi)e. Vigesima pecia ca(m)pi dicitur ibidem, tab(ule) .XL. et pex .I. et dimidio: | a tribus partibus suprascripti monasterii.

Vigesima prima pecia iacet in Frascariola, tab(ule) .XVIII. et media: ondiq[ue] supra-  
scripti mone[sterii]. Prima pecia prati et brugaria et est ubi dicitur ha la Plana, cui cohe-  
ret a mane eiusdem monasterii, a meridie Markisi et | Bononi, a sero via. Secunda pe-  
cia est ubi dicitur ha Rio: a tribus partibus prefati monasterii. Tercia pecia est pissina  
insimul | co(m) guasturia, et iacet ha Pissina que nominatur de Cairola: a tribus parti-  
bus eiusdem eccl(esi)e. Prima pecia guasturie est ubi dicitur | ha ra Lavata: a mane eiu-  
sdem eccl(esi)e, a meridie Arialdi Plati, a sero riv(er)o. Secunda pecia iacet ad Eccl(e-  
si)am: a mane et a meridie | prefate eccl(esi)e, a sero terra quam fuit de heredibus  
quondam Grigorii. Tercia pecia est ubi dicitur ha Cairola: | ondiq[ue] eiusdem eccl(esi)e.  
Quarta pecia iacet ha Montem: a mane Nazari, a meridie eiusdem monasterii, | a sero  
heredes Grigorii. Quinta pecia iacet ha Montem: a tribus partibus superscripti mona-  
sterii, Et totam | superscriptam terram arabile est pertice .XXI. et tab(ule) .III(or). et  
pedes .VII. Et fictom est omni anno star(ia) .XVII. siligenem et toti[de]m panici, et pro  
amisce star(ium) .I. siligenem et pullom .I. et den(arii) .XVIII. novorum Mediol(anen-  
sium). Et fictum debet esse ad | rectum sestarium Vertemate.

Et omnes predictos massarios iuraverunt ad sancta Dei evangelia ostendere bone fi-  
dei absque fraude silicet totam illam terram quam | tenent pro massaritia a prefato mo-  
nasterio in predicto loco et fondo Soco et in eius territorio universaliter. | Et ostende-  
runt hanc terram pro superscripto sacramento domine Iuliane abbatisse prefati mona-  
sterii, | et hoc sacramentum fecerunt in presencia Onrici qui dicitur de Interortuli et  
Girardi | qui dicitur de Canova, a(m)bo de Cuma<sup>(a)</sup> civitate, atque Ottobonus conver-  
sus superscripti | monasterii, et in presencia de aliis hominibus.

(a) -d. *corretta da q.* (b) *Lettura incerta.* (c) ondiq[ue] Nazarii *nell'interlineo, in luogo di* ad locom qui dicitur  
Puteo, a mane eiusdem eccl(esi)e, a meridie Iacobi, a sero et a monte Nazarii *depennato.* (d) *In A* anisce. (e) *In A*  
bone. (f) ha Novella *nell'interlinea in corrispondenza di* similiter in Carub *depennato.* (g) *Così A.* (h) *Segue*  
*p espunta.* (i) *Così, senza alcuno spazio vuoto.* (j) *Segue depennato:* Secunda pecia est ubi dicitur in Dregnate (?):  
a mane heredes | Rodulfi, a meridie Sancti Stephani de Fino et a sero et a monte heredes Rodulfi. (k) *Segue* in eodem  
loco *u depennato.* (l) *Segue tab eraso.* (m) *Segue s espunta.* (n) *Così, probabilmente per Cumana.*

Giuliana badessa del monastero di S. Maria acquista da Bonato Rossi del fu Giovan-  
ni di Laglio e da sua moglie Berlenda otto appezzamenti di terra situati nel territorio di  
Laglio per la somma di cinque libbre e sei soldi di denari nuovi.

Del 1188 6 marzo. D. Giuliana abb.a del monas.o di S. M.a presso la porta che a nome di detto monas.o compr da Bonato Rossi q.m Gio. Dell'Aglio e Berlenda sua moglie le seg.ti 8 pezze di terra nel terr.o di Laglio. 1a dove si dice la Cuzinasc: choeret de mezzo d Valle. 2a ubi d.r all'Aquasola: choeret de mane e mezzo d Valle, ab est d.o monas.o. 3a ubi d.r in Arbusto: choeret da mezzo d d.o monas.o. 4a ibi in Arbusto: choeret ... 5a ubi d.r in Zenzara: choeret x... 6 ubi d.r in Urgalo: choeret da mane d.o monas.o, da mezzodì Valle. 7 ubi d.r al Sasso Megagino: choeret da sera strada. 8 ubi d.r a Samesalma (?): choeret ... . Per il prezzo di l. 5: 6 de denari nuovi . Rog.o Lanterio Giudici.

9

<Cartula venditionis>

1197.

Giuliana badessa del monastero di S. Maria acquista ventotto appezzamenti in Bizzarone e cinque in Lomazzo.

Regesto del secolo XVIII in *Inventario*, c. <28 r.>, segnata f. 10 di Bizzarone.

L'originale non era reperibile già al tempo della stesura dell'*Inventario*; il compilatore del medesimo ne trovò notizia «nel libro di P. Calvi».

La m.re d. Giuliana abb.a del sud.o monas.o a nome del med.o comprò 28 pezze di terra nel luogo di Bizzarrone et altre cinque nel luogo di Lomazzo.

10

Car(ta) venditionis

1206 febbraio 11, in monasterio <Beate Marie de Porta Monasterio>

Pietro de Robbo e Domenico de Nigro di Cernobbio, ministri della corona di S. Vincenzo di Cernobbio ed agenti a nome di questa e dei confratelli, vendono a Tarsilla badessa della chiesa e del monastero di S. Maria di Porta Monastero, detto Monastero Vecchio, un oliveto arborato e vitato sito in territorio di Asnigo in località in F o r c o r i v o , per la somma di cinque lire e mezza di denari nuovi.

Originale [A]. Regesto del secolo XVIII in *Inventario*, c. <11 r>. Altro regesto della stessa mano del compilatore dell'*Inventario* sul verso di A.

Pergamena di mm. 301|318 x 317|323 in buono stato di conservazione. Le iniziali maiuscole nel testo, come pure la sottoscrizione del notaio, sono in lettere leggermente ornate. Rigatura a piombo. Quattro piegature nel senso della larghezza.

Sul *verso*, di mano dello stesso scrivente e con lettera iniziale ornata: «Car(ta) venditionis et dati quod et quam fecerunt ministri corone Sancti Vincentii de Cernobio domine Tarsille abbatisse monasterii Sancte Marie de Porta Monasterio». Di mano diversa ma pressoché coeva: «De Asenigo». Di mano forse del XV secolo: «De Platea de Asenigo». Altre annotazioni archivistiche tarde.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incar(nationis) millex(im)o ducentex(im)o sexsto, undecimo die intrante mense februarii, indic(tione) nona. Presentia infrascriptorum testium venditionem et traditionem et datum | ad proprium fecerunt Petrus qui dicitur de Robbo et Dominicus qui dicitur de Nigro de burgo Cernobii, ministri ut dicebant corone Sancti Vincentii de Cernobio, nomine et ex parte ipsius corone et | confratrum ipsius corone, in manibus domine Tharsylle divina miseratione abbatisse eccl(es)ie et monasterii Beate Marie de Porta Monasterio, quod dicitur Monasterium Vetus, non procul | a porta civitatis Cumane constructi, recipientis vice et nomine et ad partem et utilitatem iamdicte eccl(es)ie et monasterii; nominative de oliveto uno cum arbori|vis et vitibus super se habente reiacente in territorio loci de Asenigo ad locum ubi dicitur in Forcorivo, cum omnibus suis pertinentiis et accessionibus, cui coheret a mane territorii | de Stemianego, a meridie et ab omnibus aliis partibus canonicorum Sancte Marie de Cumis. Preterea iamdicti ministri nomine et ex parte dicte corone et confratrum posuerunt in suum | locum et in locum suprascripte corone et confratrum iamdictam dominam Tharsyllam abbatissam ad partem et utilitatem iamdicte eccl(es)ie et monasterii, et ei dederunt et cesserunt omnia iura | omnesque actiones et rationes et petitiones omnes et exceptiones reales et personales, utiles et directas que et quas ipsi ministri nomine suprascripte corone aut ipsamet corona habebat | ad petendum vel requirendum aut petere vel requirere poterant aliquo modo vel aliquo iure in predicto et pro predicto oliveto et eius pertinentiis. Ita ut de cetero ipsa domina abbatissa et eius | succetrices que pro t(em)p(or)e fuerint in ipso monasterio et eccl(es)ia ad partem et utilitatem ipsius eccl(es)ie et monasterii habere et tenere debeant, ac cui dederint, suprascriptum olivetum cum omnibus suis pertinentiis | et accessionibus suis et cum predictis vitibus et arborivis super se habens ut supra legitur in integrum; et faciant exinde iuris proprietarii nomine quicquid voluerint sine omni contradic(tione) suprascriptorum mi|nistrorum et confratrum eorumque successorum et heredum suorum, et in eorum locum sit et in locum suprascripte corone et confratrum; et omnia illa iura omnesque actiones et rationes et petitiones et ex|ceptiones reales et personales, utiles et directas eisdem ministris ex parte ipsius corone aut ipsi corone co(m)petentes in ipso et pro ipso oliveto et vitibus et arborivis et eius pertinentiis | habeat et teneat, et in agendo et excipiendo eas exerceat, et in iudicio si opus proponat, et omne id in iudicio prosequatur quod s(ibi) pro ipsis debetur quod et quas ipsi ministri nomine ipsius corone | habebant aut agere vel excipere poterant. Item iamdicti Petrus et Dominicus mini-



stri iamdicte corone nomine et ex parte ipsius corone promiserunt omnia sua bona pignori obligando eidem | domine abbatisse ad partem suprascripte eccl(es)ie et monasterii, ita ut liceat ei convenire quem eorum prius voluerit in solidum, ita quod pro se et suis successoribus defendent et gaurentabunt ei et suis | succetricibus que pro t(em)p(or)e fuerint in ipso monasterio ac cui dederint iamdictum olivetum venditum cum vitibus et arborivis et cum omnibus suis pertinentiis de cetero omni t(em)p(or)e et ab omni homine | usu et ratione et pro suo dato et facto et pro dato et facto confratrum cum suo pignore et dispendio in pena dupli, et quod fatient ipsos confratres suos ipsius corone omni t(em)p(or)e | stare et permanere tacitos et contentos in suprascripta venditione et dato et in suprascriptis omnibus cum suo pignore et dispendio. Preterea dederunt parabolam ibi insuper incontinenti intrandi | in corporalem possessionem suprascripti <sup>(a)</sup> oliveti cum suis pertinentiis eidem domine abbatisse ad partem suprascripte eccl(es)ie et monasterii. Quia sic inter eos conven(it). Actum in suprascripto monasterio.

Sign(um) + <sup>(b)</sup> man(uum) suprascriptorum ministrorum qui hanc car(tam) ut supra fieri rogaverunt; et libras quinque et dimidiam denariorum novorum pro suprascripta venditione ad partem suprascripte corone ab ipsa abb(atiss)a accepisse confessi | fuerunt omni exceptione remota.

Sign(um) + man(uum) Petri Pessionis de Cascolino et Ioh(ann)is qui dicitur de Nescio et Ioh(ann)is qui dicitur de Grumello de Serorino testium.

(ST) Ego Traversus iudex hanc car(tam) tradidi et scripsi.

(a) s(upra)s(crip)ti su rasura.

(b) Così, senza corrispondenza con il numero dei nominativi.

## 11

### Consignatio terrarum

1207 aprile

Elenco delle terre del monastero di S. Maria situate a Vergosa, provenienti da un lascito del fu Bertaro de Fontanelia ed indicate da Arderico Gassus di Vergosa, massaro del monastero.

Originale [A].

Cfr. *Inventario* (non regesto, solo citazione), c. (18 v.).

Pergamena di mm. 180|168 x 534|525 in discrete condizioni, con qualche macchia di umidità in corrispondenza delle righe seconda - settima ed una lacerazione lungo il margine destro, in corrispondenza delle righe trentaduesima - trentacinquesima.

Sul verso, forse di mano dello scrivente del *recto*: «Recordacio terrarum de Vergossia». Altre annotazioni archivistiche d'epoca moderna.

In nomine Domini. Millex(imo) ducent(eximo) septimo, mense april(is). Terra monasterii Sancte Marie de Cumis quam habet | in Vergossia de iudicato quondam Bertari de Fontanella, quam consignavit Ardericus Gassus de Vergossia massari[us] | eiusdem monasterii.

In primis in Campo Lazarono pecia una campi, pert(ice) .IIII. minus tab(ule) .VI.: a mane Pet[ri] .]l]eri et Mone[chi] de Vita et Zannoni Lambertengi, a meridie eiusdem terre, a nulla hora Petri de Cantono; et hoc sine fossato | eiusdem terre quod est a meridie parte. Ad Sedimen pecia .I. campi, pert(ice) .V. minus tab(ule) .III. et p(edes) .VIII.: a mane et a meridie | eiusdem monasterii et a sero. Ad Clausum campus .I.: a mane et a monte et a sero via, a meridie eiusdem monasterii t[.....] | In Vinea Plana vinea .I., pert(ice) .II. et tab(ula) .I.: a mane vallis eiusdem monasterii, a meridie terra eiusdem monasterii | et a sero, a nulla hora costa Ioh(ann)is Caligni. A Lisella campus .I., tab(ule) .XXXIII. et p(edes) .IIII. : a nulla hora | in parte est illorum de Interlignis, ab aliis partibus eiusdem monasterii. Ibi prope pradella .I., pert(ica) .I. minus | p(edes) octo: a mane vallis eiusdem monasterii, a meridie et ab aliis partibus eiusdem terre.

Somma pert(ice) .XV. minus tab(ule) .VII. . Prope Sedimen silva .I., tab(ule) .XXVI.: a mane vallis, a meridie et a sero eiusdem | monasterii, a nulla hora quondam Anselmi de Interlignis. A la Fontana silva .I., tab(ule) .VI., iuxta | viam prope campos eiusdem terre: a meridie est silva eiusdem monasterii.

Terra quam tenet Ardericus Gassus de Vergossia ad fictum ab ipso monasterio. Ad Sedimen in Vergossia campus | .I., pert(ice) .IIII. minus tab(ule) .VI., cum arboribus aliquot intus: a mane via, ab aliis partibus eiusdem monasterii <sup>(a)</sup>. | Ad Clausum campus .I., pert(ice) .II. minus tab(ule) .VIII.: a mane et a sero via, a meridie Ioh(ann)is Caligni, a nulla hora | eiusdem monasterii. A Lisella pratum .I., pert(ica) .I. et tab(ule) .IIII.: a mane vallis, a meridie et a sero Vegii Guitti, | a nulla hora eiusdem monasterii. Ibi prope pecia .I. campi et vinee et prati insimul se | tenente, pert(ice) .V. et tab(ule) .VIII. et p(edes) .III.: a mane eiusdem monasterii, a meridie Vegii Guitti, a nulla | <hora> Ioh(ann)is Caligni. Ibi in capite eiusdem terre pecia .I. campi, tab(ule) .XXXI. et p(edes) .III.: undique eiusdem | terre. In Vinea Plana <sup>(b)</sup> vinea .I., pert(ice) .III. et tab(ule) .III. et m(ed)ia: a mane vallis huius terre, a meridie | eiusdem monasterii et in parte illorum de Interlignis, a sero Ambr(osii) de Carugo, a nulla hora | vinea eiusdem terre. Ibi prope vinea .I. que dicitur Vinea de subtus casa, cum gaida .I. silve, | pert(ice) .II. et tab(ule) .VIII. et dimid(ia): a mane et a meridie eiusdem terre, a sero Ambr(osii) de Carugo, a nulla | hora sedimen eiusdem terre. In Campo Plano campus .I., pert(ice) .IIII. et tab(ule) .VII. et p(edes) .IIII., cum filagno | .I. vidarum: a mane Ioh(ann)is Caligni, a meridie et a sero Ambr(osii) de Carugo, a nulla hora via. | Ibi prope campus .I., tab(ule) .V. minus p(edes) .IIII.: a mane et a nulla hora Ambr(osii) de Carugo, a meridie | vallis eiusdem terre. In Campo Plano campus .I., et in parte vinea, pert(ice) .VIII. minus p(edes) .VI.: | a mane et a sero superscripti Ambr(osii), a

meridie vallis, a nulla hora via. | Item in Campo Plano pecia .I. campi et prati insimul: a mane suprascripti Ambr(osii), a meridie Ioh(ann)is | Caligni et a sero, a nulla hora suprascripti Ambr(osii); pert(ice) .VII. minus tab(ule) .VIII.. A la Prevedessa cam[pus] | et zerbis, pecia .I., pert(ice) .V. minus tab(ule) .VIII.: a mane Ambr(osii) de Carugo, a meridie via, a sero [Ambrosii] | de Carugo et in parte eiusdem terre, a nulla hora heredis Anselmi de Interlignis. | Item in Prevedessa campus .I., pert(ica) .I. et tab(ule) .XIII. minus p(edes) .III.: a mane heredis Anselmi [de] | Interlignis et a monte, a sero Ambr(osii) de Carugo, a meridie via. Sedimen de Vergossia in quo | habitat Ardericus Gassus est tab(ule) .XXXVIII. et p(edes) .III.: a mane Ioh(ann)is Caligni et suprascripti monasterii, | a meridie eiusdem monasterii, a sero Ambr(osii) de Carugo, a monte via. Ibi prope silva .I., | tab(ule) .XXXIII. minus p(edes) .II.: a mane vallis eiusdem terre, a meridie Ioh(ann)is Caligni, a sero est predictum | sedimen, a nulla hora eiusdem terre. Ad Fontanam silva .I., pert(ica) .I.: a mane domini Ottonis | de Lucino, a meridie rial(is) ab aqua eiusdem monasterii. In Dosso silva .I., pert(ice) .VIII. et | p(edes) .VI.: a mane et a meridie via, a sero Ioh(ann)is Caligni, a monte Ambr(osii) de Carugo. | Al Protum ca(m)pellus guastus cum aliquanta silva in capite, pert(ica) .I. et tab(ule) .III. et m(edia): a mane | Zanoni Lambertengi, a sero Ambrosii de Carugo, a meridie Vegii Guitti. | In Roncoro silva .I., pert(ice) .III. minus tab(ule) .VI.: a mane et a meridie heredum Marchisii de Ran|cate, a sero via, a nulla <hora> Petri de Cantono. In Ronco Frigido pecia .I. silve, | pert(ice) .III. et dimid(ia): a mane heredis Anselmi de Interlignis, a meridie eiusdem monasterii, | a nulla hora <sup>(c)</sup> heredis suprascripti Marchisii.

Isti sunt busci. A la Valle de Monacha buscus .I.: a mane heredis Miraneti, a meridie | et a sero rial(e). Al Dosso de Guerra buscus .I.: a mane <sup>(d)</sup> Ambr(osii) de Carugo, a meridie rivus, | a sero Ioh(ann)is Caligni. In Valle Grande buscus .I.: a mane et a sero <sup>(e)</sup> Ambr(osii) de Carugo, a meridie rivus. | A Lisella buscus .I.: a mane rial(e) et a meridie, a sero Vegii Guitti.

(a) In A monasteri.

(b) Segue cap *depenato*.

(c) Segue via *depenato*.

(d) a mane *ripetuto*; segue d

*depenata ed espunta.*

(e) a sero *nell'interlinea con segno di inserzione.*

Gregorio del fu Rodolfo G a i r a r d u s e suo figlio Pietrobello, di Socco, agendo il figlio con il consenso del padre, vendono al monastero ed alla chiesa di S. Maria in persona della badessa Tarsilla nove appezzamenti situati nel luogo e territorio di Soc-

co, per la somma di trentotto lire di denari nuovi milanesi, parte delle quali derivanti da vendite qui specificate effettuate dal monastero a favore di diversi privati.

Originale [A]. Regesto del secolo XVIII in *Inventario*, c. (9 r).

Pergamena di mm. 358|374 x 398|406 in buono stato di conservazione, nonostante l'inchiostro sia un po' sbiadito in corrispondenza delle cinque piegature originarie nel senso della larghezza. Rigatura a piombo. Alcune parole del testo presentano sottolineature a matita d'epoca moderna.

Sul *verso*, forse di mano del sec. XV: «Socho». Altre annotazioni archivistiche d'epoca moderna.

Il notaio usa forme differenti per una medesima parola: es. *monasterium* - *monesterium*. Si riscontra inoltre un uso indifferenziato dei nessi *ci*, *ti*, *cti* seguiti da vocale, di *m ed n* seguiti da *p o b*.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incar(nacionis) millex(imo) ducentesimo octavo, die martis quarto ex(eunte) mense febr(uarii), indic(ione) undecima. Car(tam) vendic(ionis) ad proprium fecerunt Grigorius filius quondam Redulfi | Gairardi et Petrobellus eius filius, per suum consensum et parabolam ibi datam, de loco Socco, in manu domine Tarsille abbatisse monasterii Sancte Marie de Porta Monesterio de civitate | Cumana nomine et ex parte ipsius monasterii et eccl(es)ie, nominative de petiis novem terre iuris iamdictorum Grigorii et Petrobelli que iacent in suprascripto loco et territorio de Socco. | Prima petia est campus et iacet ad locum ubi dicitur Campus de Barono, cui coheret a mane terra que remanet in suprascriptis Grigorio et Petrobello, a meridie et a sero suprascripti monesterii. Secunda petia iacet similiter | in Barono, cui coheret a mane suprascriptorum Grigorii et Petrobelli, a meridie prepositi de Fine, a sero iamdicti monasterii. Tertia petia iacet ibi prope in capite ipsius petie, cui est a mane suprascripta terra | vendita, a meridie suprascripti prepositi de Fine, a sero predicti monesterii. Quarta petia iacet similiter in Barono, cui est a mane Rogerii de Blavio, a meridie via, a sero suprascripti monasterii. Quinta petia iacet | ad locum ubi dicitur in Novell(is) <sup>(a)</sup>, cui est a mane canonicorum eccl(es)ie Sancte Marie de Cumis, a meridie via, a sero iamdicti monasterii. Sexsta petia iacet ad locum ubi dicitur in Miliario, cui est ab omnibus | partibus iamdicti monasterii. Septima petia iacet ad locum ubi dicitur ad Pertusum, cui est ab omnibus partibus predicti monasterii. Octava petia iacet ad locum ubi dicitur in Saxo, cui est a mane | via, a meridie et a sero prenominati monasterii. Nona petia iacet ad locum ubi dicitur ad Riem, cui est a mane et a monte suprascripti monasterii, a meridie et a sero via. Omnia ex omnibus in integrum. Et debet esse suprascripta | terra tota per mensuram iustam pertic(e) .XX. minus tab(u)r(as) tres et dimid(iam); et si minus fuerit inventa, iamdicti venditores debent eidem domine abbatisse restituere; et si plus fuerit inventa, debet in | hac vendic(ione) permanere omni t(en)p(or)e. Ita ut prenominata domina Tarsilla abbatissa et eius succetrices nomine et ex parte iamdicti monasterii et cui dederit deinceps habeat et teneat iamditam <sup>(b)</sup> | terram qualiter superius legitur in integrum, una cum omnibus superioribus et inferioribus seu cum finibus et accessionibus suis in integrum, et faciant exinde iuris proprie-

tarii nomine quicquid voluerint | sine iamdictorum Grigorii et Petrobelli suorumque heredum contradic(ione). Quidem promiserunt atque sponponderunt prenominati Grigorius et Petrobellus eius filius per suum consensum et para|bolam pro se et suis heredibus obligando omnia sua bona pignori iamdicte domine Tarsille et suis succetricibus, nomine et ex parte iamdicti monasterii, ab omni homine omni t(en)p(o)r(e) iure | et rac(ione) defendere et guarentare iamdictam terram ut supra legitur et pro suo dato et facto cum suo pignore et dispendio usque in penam dupli. Insuper iamdicti Gregorius et Petrobellus | dederunt et cesserunt eidem domine Tarsille, nomine et ad partem suprascripti monasterii, omne ius et omnes rationes et actiones sibi in ipsa terra et pro ipsa terra competentis et competentes. Insuper suprascripti venditores dederunt parabolam eidem domine abbatisse nomine et ad partem suprascripti monasterii ut ipsa et eius missi intret in possessionem iamdicte terre sua auctoritate. Et pro hac quidem | vendic(ione) confessi fuerunt iamdicti Grigorius et Petrobellus se accepisse ab ipsa domina Tarsilla abbatissa <sup>(c)</sup> nomine et ex parte suprascripti monasterii precii nomine libras triginta et octo denariorum bonorum Me|diol(anensium) novorum, remota omni except(ione) non numerate pecunie. Quia sic inter eos convenit. Actum in curia iamdicti monasterii.

Prenominati vero Grigorius et Petrobellus hanc car(tam) fieri rogaverunt ut supra.

Interfuerunt Guido de Boccassio de Vita et Ioh(anne)s Zignonus et Ugo de Falco de loco Bulgari Burgallo et Cairolus et Adam Gairardi de loco Socco testes.

Postea vero, die dominico qui fuit .II. dies intr(ante) mar(tio), sub eadem incar(nacione) et indic(ione), Martinus de Sancto Benedicto dedit et solvit coram suprascripta domina abbatissa et domina Liberata et domina | Colonba monachabus iamdicti monasterii et coram me infrascripto notario et Guilielmo de Guilizono iudice et Tornavento Gumoldo iamdictis venditoribus libras | decem et septem denariorum novorum, que fuerunt precium illarum rerum territoriarum quas pater suprascripti Martini aut ipse Martinus emit ab ipsa domina abbatissa et sororibus eius nomine ipsius monasterii, ita ut | ipse res sint loco et vice sicut capit pro rata porc(ione) illarum rerum quas ipse Martinus aut pater eius emit ab ipsa domina abbatissa et sororibus eius in territorio de Macio. | Ex quibus libris triginta octo fuerunt libre tres denariorum novorum de precio illarum rerum quas ipsa domina abbatissa ex parte iamdicti monasterii et eccl(es)ie dedit et vendidit Crotino Coldumo de | Vico; et item solidi triginta denariorum novorum qui fuerunt de precio suprascriptarum rerum similiter quas ipsa domina abbatissa ex parte prenominati monasterii dedit et vendidit Girardino Scivella | de burgo Vici, super quibus rebus ipsum monasterium habebat scovas noves et quartarium carboni; et item libre tredecim et dimidia denariorum novorum que fuerunt de precio illius decime de loco Pone quam quondam domina Iuliana abbatissa iamdicti monasterii dedit et vendidit domino abbati Sancti Benedicti.

(ST) Ego H(e)nrucus Gumoldus notarius hanc car(tam) tradidi et scripsi.

(a) *Scioglimento congetturale.*

(b) *Così A.*

(c) *In A abbatisse.*



## Carta conmutacionis

1209 febbraio 5, intus monasterium &lt; Sancte Marie &gt;

Tarsilla badessa del monastero di S. Maria, col consenso delle consorelle Colomba, Felicità, Ilaria, Perpetua, Nastasia, Margherita, Giuliana e Cecilia, dei conversi Guidrado de Plazola ed Avosto e di Guilizone de Dervio, eletto avvocato in questo negozio, cede ai fratelli Giacomo, Arderico e Todolio, figli di ser Lixa della Torre di Mendrisio un sedime situato a Stabio, subtus castellum, località ad Luxernatum, e riceve in cambio tre campi nel territorio di Ligornetto, località intus Vallem de la Porta sive de Piro.

Originale [A]. Regesto del secolo XVIII in *Inventario*, c. <17 r>. Altro regesto della stessa mano del compilatore dell'*Inventario* sul verso di A.

Pergamena di mm. 370|372 x 407|380 in stato di conservazione complessivamente buono; l'inchiostro risulta un po' sbiadito nella parte destra ed in corrispondenza della piegatura centrale. Tre piegature antiche nel senso della larghezza. Piccolo strappo in corrispondenza della penultima riga. Tracce di rigatura a piombo. Alcune parole sono sottolineate con un tratto di matita di mano d'archivio.

Sul verso annotazioni d'epoca moderna.

(ST) Anno dominice incar(nacionis) millex(imo) ducent(exim)o nono, die iovis quinto intrante mense febr(uarii), indic(ione) duodecima. Cartam conmutacionis nomine cambii inter se vicissim fecerunt domina Tarsilla, abba|tissa monasterii Beate Marie quod dicitur Monasterium Vetus de Cumis, et quod est in valle Cumana non longe a civitate, nomine et ex parte ipsius monasterii, ibi presentibus et consentientibus et | parabolam dantibus et laudantibus domna Columba et domna Fellicita et domna Illaria et domna Perpetua et domna Nastaxia et domna Malgarita et domna Iuliana et domna Ciciria <sup>(a)</sup> monachus ipsius | monasterii, et consensu et parabola Guidradi <sup>(b)</sup> de Plazola et Avosti <sup>(c)</sup> conversorum eiusdem monasterii, ibique presente et laudante et confirmante et consentiente Guilizono de Dervio advocato in hoc | facto ab ipsa domina Tarsilla abbatis electo, ex una parte; et ex altera parte Iacobus et Ard(er)icus fratres pro se et Todolio fratre suo filii ser Lixe de la Turre de Mendrixio. In primis vero predicta domina abba|tissa <sup>(d)</sup>, profitente <sup>(e)</sup> se nichil ad lesionem ipsius monasterii in hoc fecisse set potius ad meliorem, dedit nomine et ex parte ipsius monasterii ipsis Iacobo et Ard(er)ico fratribus ad suam partem et ad partem ipsius Todolii fratris suis | nomine conmutacionis seu ca(m)bii sedimen unum cum terra tenente cum ipso sedimine et suis pertinentiis et utilitatibus et accessionibus et iuribus iuris ipsius monasterii, quod iacet in loco de Stabio subtus | castellum ad locum ubi dicitur ad Luxernatem, cui coheret a mane ipsorum fratrum Iacobi et Arderici et Todolii, a meridie via, a sero ipsorum fratrum in parte et in parte Iacobi Caxole et in parte Redulfi de Fontana et in parte | ser Guarnerii de Mendrisio, a monte ser Sacchi de Novezano. Et versa vice predicti Iaco-

bus et Ard(er)icus fratres pro se et ipso Tadolio fratre suo dederunt eidem domine Tarsille abbatisse ad partem et utilitatem | ipsius monasterii Sancte Marie in ca(m)bium nomine co(n)mutacionis tres petias terre que sunt campi iuris eorum, iacentes in territorio de Lugornio episcopatus Cum(arum), cum omnibus suis pertinentiis et | iuribus et accessionibus et utilitatibus; prima quarum iacet intus Vallem de Porta sive de Piro, cui coheret a mane Petri Manere et Ottoboni de Lugornio, a meridie Amizonis de Villa, a sero via, a nullora episcopi Cum(ani); | secunda petia iacet intus ipsam Vallem ibi prope, cui coheret a mane Amizonis de Villa, a meridie eccl(es)ie Sancti <sup>(f)</sup> Laurentii de Lugornio, a sero via, a nullora domini episcopi; tertia petia iacet ubi dicitur ad Pirum ibi prope, | cui coheret a mane via, a meridie ser Lardi et ser Ioh(ann)is de Coliate, a monte Galzanie de Lugornio, a sero \*\*\*\*\*. Et dederunt et cesserunt inter se vicissim una pars alteri omnia iura et | omnes actiones et ra(cion)es reales et personales, utiles et directas sibi pertinentia et (con)petencia seu pertinentes et competentes in ipsis et super ipsis et pro ipsis rebus s(ib)i inter se datis <sup>(g)</sup> et co(n)mutatis ut supra legitur; ita | ut amodo in antea predicti conmutatores et sui heredes et sui successores et cui dederint habeant et teneant predictas res inter se datas et conmutatas ut supra dictum est, et faciant exinde | ab hac die et hora in antea una cum omnibus suis pertinentiis et inferioribus et superioribus et utilitatibus et accessionibus in integrum iuris proprietarii nomine quicquid facere voluerint, sine ipsorum co(n)mutatorum et suorum | heredum et successarum <sup>(h)</sup> contradictione. Et insuper predicti conmutatores pro se et suis heredibus seu suis successoribus promiserunt inter se vicissim una pars alteri omnia sua bona et bona omnia ipsius | monasterii pignori obligando presentia et futura quod defendent et guarentabunt eis et suis heredibus et successoribus et cui dederint predictum sedimen et terras sibi datum et datas et co(n)mutatum et | co(n)mutatas nomine ca(m)bii ut supra dictum est ab omni homine omni t(em)p(o)re iure et usu et pro suo dato et facto, et dato et facto ipsius Todoli fratris sui <sup>(i)</sup> et suprascripti ser Lixe patris eorum, et pro dato et facto eiusdem monasterii et suarum antecessarum suo pignore et dispendio usque in pena dupli. Preterea suprascripti Iacobus et Ard(er)icus fratres, omnia sua bona presentia et futura pignori obligando, promiserunt eidem domine abba|tisse ad partem suprascripti monasterii quod facient predictum Todolium fratrem suum et suprascriptum ser Lixam patrem eorum omni t(em)p(o)re esse et stare tacitos et contentos in hac carta conmutacionis et cambii et eam ratam et firmam habere et tenere, et facient eos eam firmare infra .XV. dies ex quo eis requisitum fuerit ab ipso monasterio vel eius misso suo pignore et dispendio et sine aliquo pretio dato vel | petito. Et dederunt inter se vicissim una pars alteri parabolam intrandi in corporalem possessionem de predictis rebus inter se sibi datis et co(n)mutatis ut supra dictum est.

Quia sic inter eos convenerunt. Actum intus ipsum monasterium. Unde due car(te) in uno tenore fieri rogate fuerunt.

Predicta domina abbatissa et suprascripte consorores sue et suprascripti conversi et iamdictus Guilizonus advocatus in hoc electus ab ea qui consentierunt ut supra et predicti Iacobus et Ard(er)icus hanc car(tam) fieri rogaverunt.

Interfuerunt testes Ioh(anne)s de Beccaria et Ubertus filius Guidonis ser Bodossi de Mendrixio et Ottobellus de Pozolo et Alb(er)anus de Pizora de Arsizate et Ottobonus de Manera de Lugornio.

(ST) Ego Petrus Luvatus notarius hanc car(tam) tradidi et scripsi.

- (a) -c- *corretta su altra lettera irricognoscibile.* (b)-i *corretta su o.* (c) -i *corretta su o.* (d) -tissa *aggiunto, evidentemente in un secondo tempo, nel margine sinistro.* (e) *Così A.* (f) -i *corretta su e.* (g) *In A dantis.*  
(h) *Così A.* (i) s- *corretta su altra lettera, forse t.*

14

Car(ta) vendicionis

1211 novembre 3, Como, i n c a n e v a m o n a s t e r i i .

Arderico detto G u s s i a di Vergosa e suo figlio Giovanni, agendo quest'ultimo con il consenso del padre, cedono a Tassilla badessa del monastero di S. Maria Vecchia un appezzamento di terra, tenuto a campo, vigna e bosco, situato nel territorio di Vergosa, in località a d F u r n u m e acquistato da Giovanni C a l i g n u s , ricevendo in cambio l'annullamento di un fitto di nove stai di cereali e fave (valutati quattro lire meno quattro soldi di denari nuovi milanesi) e di cinquantadue soldi, ed inoltre quattro lire meno otto soldi della stessa moneta milanese.

Originale [A]. Regesto del secolo XVIII in *Inventario*, c. <18 r>.

Pergamena di mm. 348|346 x 315|306 in stato discreto; l'inchiostro risulta sbiadito in corrispondenza della piegatura centrale. Tre piegature nel senso della larghezza ed una nel senso della lunghezza.

Sul *verso*, con iniziale leggermente ornata, della stessa mano del notaio scrivente «Car(ta) vendic(ionis) quam fecit Ardericus Gassus de Vergosia et Ioh(ann)es eius filius de pecia terre ubi dicitur ad Furnum». Di altra mano, posteriore, ma forse dello stesso secolo XIII: «Carta de Vergosa». Altre annotazioni d'epoca moderna.

Il notaio usa forme diverse per una medesima parola: es. *abbatissa - abatissa, Taxilla - Tasilla* ecc.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incar(nacionis) mill(e)x(im)o ducent(e)x(i)mo undecimo, die iovis tercio intrante mense novembris, indic(ione) quintadecima. Car(tam) vendicionis ad proprium fecerunt | Ardericus qui dicitur Gussius de Vergosia et Ioh(ann)es eius filius consensu et parabola ipsius Arderici patris sui in manu domine Taxille, abbatisse monasterii feminini Sancte Marie Veteris | constructi in Vale Cumana extra civitatem a sero parte, recipientis ad partem et utilitatem ipsius monasterii; nominative de petia una terre que est pars campus et | pars vinea et pars buscus, quam vissus est habere et tenere in t(err)itoriio de Vergosia ibi ubi dicitur ad Furnum, et quam peciam terre ipse Ardericus aquistavit a Ioh(ann)e Caligno | sicut dixit; cui pecie terre coheret a mane aqua Curia, a meridie et a sero et a monte predicti monasterii;



cum omnibus ipsi pecie terre cum finibus et accessionibus et cum superioribus et inferioribus | in integrum, et cum omni iure in ipsa et pro ipsa pecia terre pertinenti. Insuper ipsam dominam Tasillam abatissam ad partem eiusdem monasterii de predicta pecia terre ut supra legitur in suum locum possuerunt, | et omnia sua iura omnesque actiones et rationes reales et personales, utiles et directas sibi co(n)petentes et (con)petentia in ipsa et pro ipsa pecia terre ei dederunt et cesserunt; ita ut de cetero | ipsa domina Tasila abbatisa et eius sucetrices ipsius monasterii habeat et teneat predictam peciam terre venditam qualiter superius legitur in integrum, et faciat exinde cum suis sucetricibus nomine proprie|tatis quicquid facere voluerit sine suprascripti Arderici et Ioh(ann)is eius filii eorumque heredum contradic(ione). Quidem insuper suprascriptus Ardericus et Ioh(anne)s eius filius consensu ipsius patris sui promiserunt omnia sua bona | pignori obligando presentia et futura, ita ut quisquis eorum teneatur in solidum et ut liceat suprascripte emtrici convenire quem eorum prius voluerit in solidum, renonciando auxilio nove constitutionis et epistule divi Adri|ani et omni alteri auxilio quo se tueri possent ab hac oblig(acione), pro se et suis heredibus, suprascripte domine Taxile abbatisse ad partem ipsius monasterii et eius sucetricibus ipsius monasterii, defendere et gaurentare predictam | peciam terre vendite ut supra legitur in integrum ab omni homine omni t(em)p(ore) iure et ratione cum suo pignore et dispendio et pro suo dato et facto usque in penam dupli evictionis. Et insuper | quod facient firmare et manus ponere uxores suas, scilicet Sibellam uxorem predicti Arderici et Plenam uxorem iamdicti Ioh(ann)is, hanc car(tam) vendic(ionis) ut supra legitur in quolibet capitulo in laude iudicis | suprascripte domine Taxille abbatisse omni t(em)p(ore) quo requixite fuerint per ipsam dominam Taxillam vel eius missum vel sucetricem, sine aliquo pretio eis dato vel requisito inde. Et hanc vendicionem et dacionem | et loci positionem ut supra legitur fecerunt predictus Ardericus et Ioh(anne)s eius filius suprascripte domine Tassille abatisse ad partem suprascripti monasterii in solutione et pro soluc(ione) stariorum novem blave intus frumentum et | siliginem et panicum et fabas, quas blavas et fabas ipsi monasterio dare debebant pro ficto preterito, et solidorum quinquagintaduorum quos scimiliter ipsi debebant pro ficto preterito, ut ibi dixerunt et confessi | fuerunt. Que tota blava et fabe preciate fuerunt ibi incontinenti, ex voluntate ipsorum venditorum, in libr(is) quattuor minus sol(idos) quattuor denariorum novorum Mediol(anensium). Et insuper pro eadem vendicione et | dacione ut supra confessi fuerunt suprascripti venditores accepisse ab eadem domina Taxilla abbatisa ad partem predicti monasterii omni exceptione et occaxione remota non numerate pecunie | libras quattuor minus sol(idos) octo denariorum novorum Mediol(anensium). Quia sic inter eos conven(erunt). Actum Cumis, in caneva eiusdem monasterii.

Predicti venditores hanc <cartam> ut supra fieri rogaverunt.

Interfuerunt ad hoc rogati testes Guilielmus Gumoldus, Petrinus Liprandi de Ver-gosia et Albertus Cavalerius de Lucino.

(ST) Ego Alamannus qui dicor de Cermenate notarius hanc car(tam) tradidi et scripsi.

15

Carta vendictionis

1216 gennaio 7, Como, in monasterio (Sancte Marie Veteris).

Viviana moglie di Ruggero de Blavio di Socco e figlia di Vitale del medesimo luogo, e Maffiolo suo figlio, agenti con il consenso del predetto Ruggero e di Aliprando de Solario, vendono al monastero di S. Maria Vecchia di Como in persona della badessa Liberata quattro appezzamenti siti in territorio di Socco, in località a Bossum, ad Montem, in Baronno, ad Novellum, pervenuti a Viviana per eredità paterna; e ricevono dalla badessa la somma di dodici lire di denari nuovi, di cui undici lire meno cinque soldi provenienti dalla vendita di terreni ceduti dal monastero ai canonici di Nesso.

Originale [A]. Regesto del secolo XVIII in *Inventario*, c. 1 r.

Pergamena di mm. 351|335 x 263|252 in discreto stato di conservazione; una macchia di umidità interessa le righe nona e decima senza tuttavia danneggiare il testo. Quattro piegature nel senso della larghezza. Tracce di rigatura a piombo.

Sul verso: «Car(ta) monesterii Sancte Marie Veteris de Cumis de terra de Socco quam emerat ...» (*seguito alcune parole illeggibili anche con l'ausilio della luce di Wood*). Disegno di una testa maschile di profilo recante la scritta: «Caput Peroli de Blevio», forse di mano del secolo XIV. Di mano forse del secolo XV: «De Socho».

Il notaio è in qualche caso scorretto ed usa forme diverse per una medesima parola, in particolare nell'uso delle doppie.

(ST) Anno dominice incar(nationis) milleximo <sup>(a)</sup> ducent(eximo) sestodecimo, die iouis septimo intr(ante) mense ian(uarii), indic(tione) quarta. Vendictionem ad proprium fecit Viviana | uxor Rugerii de Blavio de loco Succo et filia quondam Vitalis de ipso loco de Succo et Mafiollus eius filius, que Viviana et filius fecerunt hanc vendic(tionem) consensu | et parabola et voluntate predicti Rugerii viri sui et patris ipsius Mafioli et actoritate Aliprandi de Solario de loco Burgari Burgallo propinqui paterni eorum | ibi presentis, in manu domine Liberate abatisse monasterii Sancte Marie Veteris de Cumis ad partem et utilitatem ipsius monasterii; nominative de peciis quatuor terre | iuris predictae Viviane reiacente in territorio de Succo, et que terre venerunt eidem Viviane iure hereditario ex parte predicti quondam Vitalis patris sui. | Prima pecia iacet ubi dicitur a Bossum: a mane via, a meridie predicti monasterii, a sero suprascripti monaste-

rii, a monte via; secunda pecia iacet | ubi dicitur ad Montem: a mane et a sero suprascripti monasterii, et a meridie Ade <sup>(b)</sup> Gariardi de Socco; tertia iacet ubi dicitur in Baranno: a mane prepositi de Fino, | a meridie via, a sero suprascripti monasterii; quarta pecia iacet ad Novellum: a mane et a meridie via, a sero Borri de Fino. Insuper ipsi Viviana et Mafiollus | possuerunt ipsam dominam Liberatam ad partem ipsius monasterii in suum locum de predictis quattuor peciis terre, et ei dederunt omnia iura omnesque rationes et | actiones reales et personales, utiles et directas que et quas ipsi ha(beba)nt vel habere poterant vel eis pertinebant in ipsis et super ipsis et pro ipsis quatuor | peciis terre; ita ut amodo in antea ipsa domina Liberata abbatissa et sui sucetrices et cui dederint habeant et teneant predictas quatuor pecias terre | et predicta omnia iura et actiones et rationes, una cum omnibus superioribus et inferioribus seu cum finibus et accesionibus suis in integrum, et faciat exinde | iuris proprietario nomine quicquid facere voluerit sine contradictione suprascriptorum venditorum et suorumque <sup>(c)</sup> heredum. Insuper promiserunt atque spondiderunt iamdicti | venditores pro se et suis heredibus, obligando omnia sua bona pignori iamdicte domine abbatisse et suis succetricibus ad partem ipsius monasterii, defendere | et guarentare predictas quatuor pecias terre et predicta omnia iura et actiones prout supra legitur in integrum ab omni homine omni t(em)p(or)e iure et racione | et pro suo dato et facto cum suo pignore et dispendio usque in perpetuum in penam dupli. Et <sup>(d)</sup> pro hac quidem venditione et loci possessione confessa fuit | predicta Viviana se accepisse ab ipsa domina abbatissa ex parte ipsius monasterii libras duodecim denariorum novorum, omni occasione et exceptione | remota, ex quibus libris duodecim denariorum novorum fuerunt libre undecim minus sol(idos) quinque denariorum novorum ex illis denariis quos <sup>(e)</sup> ipsa | domina abbatissa acceperat de terris de Nexio que vendite fuerunt canonicis de Nexio. Quia sic inter eos convenit.

Actum Cumis in predicto monasterio. Predicti venditores hanc cartam fieri rogaverunt ut supra legitur.

Interfuerunt ibi testes Alamanus filius domini Todolii de Piro et Ioh(ann)es Cariolus et Adametus de Arzegno qui stat Cumis | ad follam et Lafrancus de Solbiate et Amigetus de Vacallo.

(ST) Ego Arialdus de Piro notarius hanc car(tam) tradidi et scripsi.

(a) In A millix(imo).  
ta su I.

(e) In A quas.

(b) Su Ade segno abbreviativo annullato con due trattini.

(c) Così A.

(d) E corretta.

P i r o , badessa del monastero di S. Maria, tre appezzamenti di terreno nel territorio di Laglio per otto lire di moneta nuova, denaro di proprietà di Agnese, figlia del fu Arderico Rusca e monaca nel suddetto monastero. Agnese si riserva il diritto di destinare il fitto annuo delle terre acquistate, consistente in uno staio di olio, all'illuminazione degli altari di S. Margherita e di S. Salvatore nella chiesa di S. Salvatore, a suffragio suo e dei suoi genitori.

Originale [A]. Regesto del secolo XVIII in *Inventario*, c. <12 v>, segnata c. 4 di Laglio.

Pergamena di mm. 430|442 x 435|441 in buono stato di conservazione. Un piccolo foro in corrispondenza della nona riga ed uno più grande sopra la prima riga del secondo atto (n. 17) non danneggiano il testo. Tracce di rigature e marginature.

Sul *verso*, di mano del XIII secolo: «Carta terrarum de Lalio». Altre annotazioni d'epoca moderna, fra le quali la data «1217 5 novembre» di mano del compilatore dell'*Inventario*.

(ST) Anno dominice incar(nationis) milleximo ducent(eximo) decimoseptimo, die d(omi)nico quinto intrante novembr(e), indic(tione) sesta. Car(tam) venditionis ad proprium fecit Georgius filius quondam Petri de Cortexella de loco Lalio in manum | domine Liberate de Piro, abbatisse monasterii Sancte Marie quod dicitur Monasterium Vetus, siti apud urbem Cum(anam), recipientis ad partem et utilitatem ipsius monasterii, nominative de tribus petiis terre iuris | sui reiacentibus in territorio de Lalio. Prima quarum est campus cum olivis et vitibus et aliis arboribus, et iacet ubi dicitur in Granago, cui coheret a mane Gieorgii <sup>(a)</sup> filii quondam D(omi)nici de Cortexella, a meridie heredum quondam | Homodei de Oxana, a sero Iohannis de Cortexella de Lalio, a monte vallis; secunda est campus cum vitibus et olivis et aliis arboribus, et iacet ubi dicitur ad Tigierium ad campum de Aquarola, cui coheret a mane Oldi de | Tigierio, a meridie heredum quondam Raynerii de Tigierio, a sero heredum quondam Petri Braganie, a monte Guillielmi filii quondam Alberti de Tigierio; tertia petia est campus cum vitibus et olivis et aliis arboribus, et iacet | ubi dicitur in Somo Vigano, cui coheret a mane Ianuarii de Tigierio, a meridie via et in parte Ogerii de Cortexella, a sero et a monte Oldi de Tigierio. Insuper eam ad partem predicti monasterii de predictis terris in suum | locum posuit, et ei ad partem et utilitatem ipsius monasterii dedit et cessit omnia iura et omnes actiones et rationes reales et personales, utiles et directas, exceptiones, defensiones et replicationes et exactiones | sibi pertinentia et pertinentes et competentes in ipsis et pro ipsis et super ipsis terris; ita ut de cetero ipsa domina abbatisa et consorores sue nomine predictae ecclesie seu monasterii et earum succetrices et cui dederint habeant et teneant | suprascriptas tres petias terre, et exinde faciant ab hac presenti die et hora in antea una cum omnibus superioribus et inferioribus seu cum finibus et accessionibus suis in integrum iuris proprietarii nomine quicquid | facere voluerint sine contradictione suprascripti Gieorgii et eius heredum. Quidem promisit atque spondit ipse Georgius, omnia sua bona pignori obligando predictae domine Liberate abbatisse | ad partem et utilitatem predicti monasterii et ecclesie, ita quod per se

et suos heredes defendet et guarentabit ei et consororibus suis et earum succetricibus <sup>(b)</sup> et cui dederint predictas <sup>(c)</sup> tres petias terre | et predicta iura et actiones ab omni homine, omni t(em)pore, usu et ratione et pro suo dato et facto cum suo pignore et dispendio usque in penam duple evictionis; et dedit ei parabolam intrandi in possessionem corporalem de predictis terris sua auctoritate, constituendo se eas tenere et possidere nomine et ex parte suprascripti monasterii; cui possessioni statim renuntiavit et de ea finem fecit eidem domine abbatisse | ad partem predicti monasterii. Et pro pretio et solutione suprascriptarum trium petiarum terre domina Anexia filia quondam Arderici Rusce de Cumis, monacha suprascripti monasterii Sancte Marie, ibi dedit et solvit suprascripto Georgio | libras octo denariorum novorum in denariis factis, pro habendo exinde omni <anno> fictum de cetero in perpetuum star(ium) unum olei ad mensuram Cum(anam), ad illuminandum in ecclesia Sancti Salvatoris ante altare sancte Margarite minam unam ex ipso oleo et ante altare sancti Salvatoris aliam minam, pro remedio anime sue et suorum peccatorum remissione ac patris et matris sue. Que domina Liberata abbatisa de volu|ntate et consensu domine Lucie de Gumoldis et domine Perpetue de Caneva, monacharum suprascripti monasterii ibi presentium, nomine eiusdem monasterii et ecclesie pro se et suis succetricibus constituit se tenere et possidere | suprascriptas terras pro suprascripta Anexia, et illuminare de cetero omni anno duo cecendilia de ficto suprascriptarum terrarum in predicta ecclesia Sancti Salvatoris, scilicet minam unam olei ante predictum altare sancte Marga|rite et alteram minam ante predictum altare sancti <sup>(d)</sup> Salvatoris, pro remedio anime eius et suorum peccatorum remissione ac patris et matris ipsius Anexie. | Quia sic inter eos convenit. Actum <sup>(e)</sup> civitate Cum(is), ad predictum monasterium, inter predictam ecclesiam Sancte Marie. | Prenominatus Georgius venditor hanc car(tam) fieri rogavit ut supra.

Interfuerunt dominus presbiter Girardus Russca, dominus Girolodus prepositus de Rondenario, Iohannesbonus de Lallo, Andreas de Marliano, Guilliellmus de Lallo, Otto de Vactallo qui dicitur Pingirolus, Niger de Sancto Iohanne | et Adam de Arzegnio follator rogati testes.

(ST) Ego Morandus Berardus notarius rogatus hanc car(tam) tradidi et scripsi.

(a) Così anche in seguito alternato alla forma Georgius. (b) La terza -c- corretta da altra lettera, forse b. (c) Segue duarum depennato. (d) -i corretta da j. (e) Segue Cumis depennato.

### Car(ta) investiture

1217 novembre 5, i n t u s e c c l e s i a m S a n c t e M a r i e

Liberata de P i r o , badessa del monastero di S. Maria, con il consenso delle monache Perpetua de C a n o v a , Lucia de G u m o l d i s e Agnese Rusca, investe



nomine locationis et massaricii per ventotto anni Giorgio, figlio del fu Pietro de Cortexella di Laglio dei tre appezzamenti di terreno che il detto Giorgio le ha venduto, per un fitto annuo consistente in uno staio d'olio.

Originale [A] scritto sulla stessa pergamena del precedente.

(ST) Anno dominice incar(nationis) milleximo ducent(exim)o decimoseptimo, die dominico quinto intrante novembr(e), indic(tione) sesta. Domina Liberata de Piro, abbatissa monasterii Sancte Marie quod dicitur Monasterium Vetus, presentibus ibi et consentientibus et confirmantibus domina Perpetua de Canova et domina Lucia de Gumoldis et domina Anexia Rusca monachabus eiusdem monasterii nomine et ex parte ipsius monasterii, investivit nomine locationis et massaricii hinc | ad annos vinctiocto p(roximos) Georgium <sup>(a)</sup> filium quondam Petri de Cortexella de Latio, nominative de illis tribus petiis terre reiacentibus in <sup>(b)</sup> territorio de Latio quas ipse Georgius suprascripte domine Liberate abbatisse ad par(tem) | suprascripti monasterii vendidit ut in instrumento illius venditionis a me in<fra>scripto Morando et coram infrascriptis testibus hodie tradito continetur; ita ut de cetero ipse Georgius et eius heredes habeant et teneant suprascriptas tres petias terre, | et exinde faciant hinc ad predictum terminum secundum ius et usum locationis et conductionis quicquid voluerint meliorando et non peiorando, et dando et solvendo ac consignando ei inter predictum monasterium fictum omni anno | in kalendis februarii star(ium) unum olei boni et pulcri ad mensuram Cum(anam). Quod oleum seu fictum promisit omnia sua bona pignori obligando ipse Georgius solvere et dare et consignare ei annue ut supra legitur, cum omni dispendio et da(m)pno | quod factum fuerit et passum pro suprascripto ficto seu oleo exigendo post terminum in quolibet anno, sub pena et obbligo sol(idorum) centum denariorum novorum, et insuper meliorare ipsas tres petias terre sub eadem pena et obbligo solidorum centum. | Et ita quod ipse nec sui heredes non possint derelinquere ipsas terras, nec ipsa domina abbatissa nec consorores sue nec earum succetrices possint ei ipsas auferre hinc ad predictum terminum annorum .XXVIII. sub pena et obbligo | similiter sol(idorum) centum denariorum novorum. | Quia sic inter eos convenit. Actum intus predictam ecclesiam Sancte Marie. Et unde plures car(te) sunt rogate fieri. | Prenominati domina abbatissa et Georgius hanc car(tam) fieri rogaverunt ut supra.

Interfuerunt dominus presbiter Girardus Rusca, dominus Girolodus prepositus de Rondenario, Iohannesbonus de Latio, Andreas de Marliano, Guilielmus de Latio, Otto de Vactallo qui dicitur Pingirolus, Niger de Sancto Iohanne et Adam de Arzegnio follator testes rogati.

(ST) Ego Morandus Berardus notarius hanc car(tam) tradidi et scripsi.

(a) Così anche in seguito.

(b) Segue la depennato.

## Carta cambii et comutationis

1227 settembre 12, Muggio, a la Pila.

Giacomo del fu Lanfranco de Buino di Morbio Superiore cede al monastero di S. Maria, in persona della badessa Concordia, una casa con corte in territorio di Muggio, località a la Pila; e riceve in cambio un appezzamento sito nel medesimo territorio in località a Cepo.

Originale [A].

Cfr.: SCHAEFER, *Il Sottoceneri*, p. 147, nota 150.

Pergamena di mm. 223 (209)|234 x 195|176 in buono stato di conservazione, a parte una roscatura all'angolo superiore sinistro in corrispondenza del segno del notaio, parzialmente danneggiato. Tracce di rigatura e marginatura a secco.

Sul verso, di mano della fine del secolo XIII: «De loco Morbio». Altre annotazioni d'epoca moderna.

Il notaio appare molto scorretto.

(ST) Anno dominice incar(nationis) millex(imo) ducent(eximo) vigesimo septimo, die dominico .XII. die intrante setembr(e), indic(tione) .XV. In cambium | et in comutatione dedit Iacobus filius condam <sup>(a)</sup> Lanfranci de Buino de loco Morbio Superiori domina Concordia abatissa pro Dei | gratia ecl(esi)e Sancte Marie Monesterii Veteri de Porta Monest(e)rii de Cumis et filii condam domini Leonis Avocati de Cumis, que re|cepit suo nomine et nomine et ex parte suprascripti monesterii, nominative de casa seu de domo una cum curte super se et infra se | habente <sup>(b)</sup>, que est in territorio et loci de Muggio et iacet ubi dicitur a la Pila; coheret ei a mane suprascripti monesterii, a meridie suprascripti monesterii, a sero via, a nulora suprascripti monesterii. Unde ipse Iacobus recepit a predicta domina abatissa pro se | et ex parte suprascripti monesterii petia una terre que iacet in eodem territorio de Muggio ad locum ubi dicitur a Cepo; coheret ei a mane | suprascripti monesterii, a meridie Anrici de Croto de Cabio, a sero suprascripti Iacobi, a nulora suprascripti Anrici de Cabio. Ita ut de cetero ipsi comutatores et eorum heredes et cui vel quibus dederint debeant habere et tenere p(er)dicta <sup>(c)</sup> petia terre et domo cambiate ut supra legitur, | cum omnibus confinibus et acessionibus et universis suis pertinentiis et utilitatibus in integrum sine contradic(tione) unius alteri nec heredum | suorum. Et insuper convenerunt ipsi comutatores unus alteri per se et per suos heredes et cui dederint defendere et guarenta|re ab omni homine omni t(em)p(or)e) usque in obli|go et penam dupli: ad hoc oblig(ave)r(unt) omnia sua bona pig(no)r(i) presentia et futura unus | alteri ita atendere et observare ut supra legitur. Unde plures carte uno tenore fieri rogatae sunt.

Interfuerunt ibi testes Anricus filius condam Croti de Cabio et Vivianus filius Berti <sup>(d)</sup> de Solario et Albertus <sup>(e)</sup> filius Viviani de Expanedo, a(m)bo | de Muggio. Quia sic

inter eos convenit. Actum Mugio ubi dicitur a la Pila. Predicti contrahentes hanc car(tam) fieri rogaverunt ut supra.

(ST) Ego Thadeus notarius filius condam Strimidi Melliacci de Vestobio hanc car(tam) tradidi rogatus et scripsi.

(a) (con)dam con segno abbreviativo superfluo, anche in seguito. (b) Segue coh(e)r(et) ei a mane espunto. (c) Così, evidentemente per p(re)dicta. (d) Su Berti segno abbreviativo superfluo. (e) Su Albertus segno abbreviativo superfluo.

19

### Carta vendicionis

1230 giugno 4, Como, in ecclesia Sancte Marie

Pietro de Cavalerio di Laglio vende a Concordia badessa del monastero della Beata Maria per la somma di sedici lire di denari nuovi otto appezzamenti di terreno siti nel territorio di Laglio in località dette ad Sorerortum, ad Ortexellum, ad Moscantinum, ad Lengaçium, ad Pontem, ad Rodum, ad Scoldasolem, tutti terreni che aveva acquistato dalla chiesa di S. Maria Maggiore di Como ad eccezione del campo sito in località detta ad Moscantinum. Concordia acquista i terreni con i denari di Agnese Rusca monaca del detto monastero ed investe iure locacionis per la durata di ventinove anni Pietro delle suddette terre al canone annuale di due stai di olio.

Originale [A]. Regesto del secolo XVIII in *Inventario*, c. <13 r>.

Pergamena di mm.408|409 x 671|689, in buono stato di conservazione. Un foro in prossimità del margine destro tra la ventiseiesima e la ventisettesima riga non danneggia il testo. Tracce di rigature.

Sul verso, in scrittura di mano del secolo XIII: «De loco Lalio»; di mano del secolo XIV: «Carta terrarum de Lalio». Tracce di altre scritture illeggibili anche alla luce di Wood.

(ST) In nomine Domini omnipotentis. Anno dominice incar(nacionis) milleximo ducentesimo trigesimo, die martis quarto intrante iunio, indic(ione) tercia. Vendicionem et datum et cessionem ad proprium fecit P[etrus] | de Cavalerio de Lalio filius quondam Pelegrini de Cavalerio de Lalio domine Concordie abatisse monasterii Beate Marie siti infra valem Cumanam iusta civitatem extra porta Monesterii, recipienti nomine et ad partem dicti | monasterii et ecclesie Beate Marie, nominative de peciis octo terrarum iuris ipsius Petri ut dicebat iacentibus in territorio et pertinenciis locii de Lalio, cum omnibus earum pertinenciis et iuribus et servitutibus in integrum et cum | omnibus earum asculis et pasculis et comunanciis; et quas terras et res ipse Petrus aquistavit

ut dicebat ab ecclesia Beate Marie Cumane Maioris, excepta pecia una campi que non fuit de ipso aquisto que iacet | ubi dicitur ad Moscantinum; quarum terrarum et rerum territoriarum confratres et canonici predictae ecclesie t(em)pore ipsius vendicionis retinuerunt in se et in ipsa ecclesia dominium donec eis satisfieret de precio ipsarum rerum; quod precium nondum | est solutum, prout continetur in carta predicti aquisti facti per eum de predictis terris et per alios plures de Lallo de aliis terris ab predicta Cumana maiore ecclesia et in car(ta) oblig(acionis) precii ipsarum rerum inbreviatis et traditis per Iohannem | de Lallo iudicem de Cumis. Prima quarum peciarum terre iacet ubi dicitur ad So(re)rortum, cui est a mane terra quam tenet Rubeus de Ponte de Lallo, a meridie Sclavi de Cavalerio de Lallo, a sero et a nullora Petri de Avostana de | Cavalerio de Lallo qui stat Turno in parte et in parte Qualium; secunda pecia iacet ubi dicitur ad Ortexellum, cui est a mane terra quam tenet suprascriptus Rubeus de Ponte, a meridie terra quam tenet suprascriptus Rubeus de Ponte de Lallo, a sero terra | quam tenet Petrus filius quondam Vitalis de Cavalerio de Lallo, a nullora Bonati de Vaca de Lallo in parte et in parte ecclesie Sancti Ieorgii de Lallo; tertia iacet similiter ubi dicitur ad Ortexellum, cui est a mane Guillielmi | de Ticherio de Lallo, a meridie et a sero via, a nullora Çanoni de Potenacio de Lallo; quarta pecia iacet ubi dicitur ad Moscantinum, cui est a mane heredum quondam Andree de Ponte de Lallo, a meridie heredum quondam Frumenti | Pape de Lallo, a sero heredum quondam Laurencii de Lallo de Cumis, a nullora ecclesie Sancti Fidellis de Intellavo; quinta pecia iacet ubi dicitur ad Lengaçium, cui est a mane Grigori de la Redonca de Lallo in parte et in parte | Girardi de Potenacio de Lallo, a meridie et a sero <sup>(a)</sup> Dominici de Ticherio de Lallo, a nullora Carnevarii de Cavalerio <sup>(b)</sup> de Lallo qui stat Muline in parte et in parte dicti Rubei de Ponte et in parte Derdani de Cavalerio de Lallo | de Arçenio; sexta pecia iacet ubi dicitur ad Pontem, cui est a mane heredum quondam Petri de Vita de Premadese de Lallo, a meridie Pedrantis de Curte de Lallo qui stat Cumis in parte et in parte heredum quondam suprascripti Petri de Vita, | a sero heredum suprascripti Laurencii de Lallo, a nullora ecclesie Sancti Carpofori de Cumis; septima pecia iacet ubi dicitur ad Rodum, cui est a mane Viviani de Ticherio de Lallo et fratrum, a meridie heredum quondam Iohannis | de Ponte de Lallo qui stat Palanço in parte et in parte Zanoni de Curte de Olzavino de Lallo, a sero heredum quondam Petri de Belleza de Lallo qui stat Cumis, a nullora Guillielmi de Ponte de Lallo; octava pecia iacet | ubi dicitur ad Scoldasolem, a mane suprascripti venditoris in parte et in parte <sup>(c)</sup> Petri de Potenacio de Lallo, a meridie et a sero Guillielmi de Ticherio de Lallo. Insuper dictus Petrus posuit in suum locum et ius predictam dominam | abatissam nomine ipsius monesterii et ipsum monestarium nominative de predictis omnibus terris et rebus territoriis, et ei ad partem ipsius monesterii dedit et cessit et mandavit omnia iura et omnes actiones | et rationes reales et personales, directas et utiles et deffensiones sibi pertinentes et pertinencia in ipsis et pro ipsis terris et rebus territoris. Et promisit, omnia sua bona pignori obligando dictus Petrus dicte | domine abatisse ad partem dicti monesterii et ecclesie, quod de-

fendet et guarentabit ei et ipsi monesterio predictas omnes terras et res territorias cum omnibus earum iuribus ut supra legitur et predictas actiones | et iura ab omni homine omni tempore iure et ratione et pro suo dato et facto suo pignore et dispendio, in pena dupli aut interesse prout elegerit ipsum monesterium seu missi ipsius monasterii, cum | omnibus dispendiis que fient pro ipsa pena et interesse petendis si ipse terre evincerentur in totum vel pro parte. Ibique statim dictus Petrus dedit licenciam ipsi domine abatisse ad partem dicti monesterii intrandi | in corporallem possessionem predictarum rerum, et interim donec intraverit constituit se eas tenere et possidere nomine dicte domine <sup>(d)</sup> abatisse et dicti monesterii. Et pro hac vendicione et cessione et predictis | omnibus confessus fuit suprascriptus Petrus se recepisse ab ipsa domina abatissa nomine ipsius monasterii nomine precii libras sedecim denariorum novorum, omni occaxione et excep(ione) remota. Quos denarios ipsa domina abatissa | solvit de denariis domine Anexie Rusce monache eiusdem monasterii, quos quondam domina Monacha Rusca <mater> ipsius domine Anexie Rusce relinquit <sup>(e)</sup> ipsi Anexie tempore mortis. Et in predictis omnibus dictus Petrus | renunciavit ne dicere possit ipsam dominam abatissa ab eo scienter emisse rem sive res quarum dominium pertinebat ut supra legitur predicte ecclesie Beate Marie Cumanæ Maioris.

Ibique statim dicta domina abatissa nomine ipsius monasterii, presentibus et ibi consencientibus domina Ugenia de la Fontana et domina <sup>(f)</sup> Iuliana de Greciis et domina Çicillia de Interortollis et domina Anexia Rusca | predicta et domina Liberata Alkardi de Plurio et domina Fustina de Panapolis et domina Columba de Piro et domina Fumia de Maliacaball(is) et Felicita de la Fontana monialibus eiusdem monasterii, investivit | iure locacionis hinc ad annos vigintinovem proximos dictum Petrum de Predictis omnibus terris et rebus territoriis; ita ut decetero ipse Petrus et eius heredes iure locacionis hinc ad ipsum terminum habeant | et teneant ipsas terras et res, meliorando eas et non peiorando; eo pacto ut ipse Petrus nec eius heredes non possint nec debeant ipsas terras et res aliis locare nec aliquo modo alii(s) concedere nec | ipsum ius conpetens ex locacione aliis obligare aut alienare. Pro quarum ficto dictus Petrus promisit, omnia sua bona pignori obligando dicte domine abatisse ad partem dicti monasterii, dare et solvere ei | hinc ad kallendas ianuary proximos <sup>(g)</sup> omni anno usque ad predictum terminum staria duo olei boni et puri ad mensuram Cumanam in predicto monasterio, cum omnibus dispendiis que fient pro ipso ficto petendo et exigendo; | retento in ipso monasterio dominio fructuum ipsarum terrarum omni anno, etiam postquam colecti erunt, donec satisfactum fuerit ipsi monasterio de ipso ficto. Et actum est quod quando ipse Petrus | portaverit ei fictum, quod ipsum monasterium debet ei dare comedere. | Quia sic inter eos convenit <sup>(h)</sup>. Actum Cumis, in ecclesia Sancte Marie eiusdem monasterii. Predicti vero contraehntes hanc car(tam) fieri rog(averunt) ut supra legitur.

Unde plures carte rogate sunt fieri.

Interfuerunt ibi testes dominus Girardus <sup>(i)</sup> de Rondenario filius quondam Iacobi de



Fenegrote et dominus presbiter Girardus filius quondam ser Cafoni Rusce et frater Maynus filius quondam Aprilis Aix | de Lallo et frater Iacobus filius quondam Doti de Meda, et pro notariis Arnoldus filius Arialdi Bogiarrii et Delaydus filius quondam Iohannis Zoppi, de Cumis ambo.

(ST) Ego Delaydus notarius predictus interfui et subscripsi.

(ST) Ego prenominatus Arnoldus Bogiarius notarius huic tradicioni interfui et subscripsi.

(ST) Ego Ambroxius notarius filius Iordani Boche de Cumis hanc car(tam) tradidi et scribi <sup>(i)</sup> rogavi et subscripsi.

(ST) Ego Carnevarius notarius filius Lavizii Lavizarii hanc car(tam) rogatu suprascripti Ambroxii Bocche scripsi.

(a) *Segue una parola depennata: si riconoscono una d ed una n.* (b) *A: Calvalerio.* (c) *Segue suprascripti depennato.* (d) *Dnc senza il consueto segno abbreviativo.* (e) *Così A.* (f) *Segue Gu depennato.* (g) *Così A.* (h) *Segue Cumis in ecclesia depennato.* (i) *Girardus corretto su Girolodus.* (j) *La b di scribi corretta da p.*

20

### Car(ta) vendictionis

1231 gennaio 23, Como, intus ecclesiam <monasterii Sancte Marie>

Vasallo, figlio emancipato di Bertario de Castello di Socco, vende al monastero di S. Maria di Como in persona della badessa Concordia, figlia di Leone Avvocati, un appezzamento di terreno sito nel territorio di Socco in località detta in Bonariolo a copertura di un debito di quaranta soldi da lui dovuti al monastero proficto prebendo. Successivamente Concordia investe nomine locationis Vasallo del suddetto terreno al canone annuo di un quartario di segale e di uno di miglio.

Originale [A]. Regesto del secolo XVIII in *Inventario*, c. 1 r, con data 1231 gennaio 9.

Pergamena di mm. 385|380 x 240|260, in discreto stato di conservazione. Estese macchie di umidità non danneggiano il testo. Scrittura leggermente sbiadita in alcuni punti. Tracce di rigature e marginature.

Sul *verso*, in scrittura di mano del compilatore dell'*Inventario* la data, errata: «1231 9 gennaio». Altre annotazioni archivistiche moderne.

(ST) Anno dominice incar(nationis) milleximo ducent(eximo) trigeximo primo, die iovis nono exeunte ianuario, indic(tione) quarta. Datum et vendic(tionem) ad proprium fecit Vasallus filius Bertari de Castello de Socho emancipatus | ab ipso Bertaro patre suo, sicut apparebat per instrumentum ipsius emancipationis factum per Paga-

num de Turri notarium a me visum et lectum, in manum domine Concordie filie quondam domini Leonis Advocati de civitate Cumana, | abbatisse monasterii veteris Sancte Mariae feminillis quod est extra Portam Monasterii, recipienti ad partem ipsius monasterii, nominative de petia una terre laborative iuris ipsius reiacente in territorio de Socho | ubi dicitur in Bonariolo, cui coheret a mane Anselmoy de Castello de Socho, a meridie ipsius Anselmoy in parte et in parte via, a sero via, a monte ipsius Anselmy <sup>(a)</sup> de Socho qui stat Cumis; et hoc cum omnibus suis | pertinentiis et utilitatibus et accessionibus. Et eandem dominam abbatisam ad partem dicti monasterii et capituli ipse Vasallus in suum locum posuit de predicta petia terre, et eidem domine | abbatisse ad partem dicti monasterii et capituli dictus <sup>(b)</sup> Vasallus dedit et cessit et mandavit omnia iura et omnes rationes et actiones personales et reales, utiles et directas et ypot(hecarias) et except(iones) | et defensiones et retentiones ipsi Vasallo pertinentes et competentes et pertinentia et competentia in ipsa et pro ipsa et super ipsa petia terre. Quam petiam terre et que iura et acciones ipse Vasallus promisit, omnia | sua bona pignori obligando ipsi domine abbatisse ad partem et utilitatem dicti monasterii, ab omni homine omni t(em)p(or)e defendere et guarentare iure et ratione et pro suo dato et facto, cum suo | dispendio et da(m)pno et sine dispendio et da(m)pno ipsius domine abbatisse et monasterii et capituli. Et insuper ipse Vasallus dedit ibi parabolam ipsi domine abbatisse ad partem dicti monasterii et capituli | intrandi in corporalem possessionem dicte terre, et interim donec intraverit constituit se ipsam terram nomine ipsius domine abbatisse et monasterii et capituli tenere et possidere. Quam petiam terre | et iura et acciones predictas eidem domine abbatisse ad partem dicti monasterii promisit defendere et guarentare dictus Vasallus ut supra legitur in penna dupli; quod duplum ei solvere promisit et convenit cum omni di|spendio quod fiet pro ipso duplo petendo et exigendo si casus evictionis exstiterit vel part(e) eius pro rata partis evicte. Et hanc vendic(tionem) et datum eidem domine abbatisse fecit ad partem dicti monasterii | dictus Vasallus in solutum pro sol(idis) quadraginta denariorum novorum quos eidem domine abbatisse ad partem dicti monasterii dare debebat de ficto preterito, sicut ibi ipsi Vasallus et domina abbatissa dixerunt | et confitebantur, omni occaxione remota. Ibi que statim dicta domina abbatissa nomine et ex parte dicti monasterii et capituli investivit nomine locationis dictum Vasallum de predicta petia terre, | ita ut de cetero ipse Vasallus dictam terram habeat et teneat, et faciat exinde nomine massaricii quicquid facere licet de re locata, meliorando et non peiorando. Pro ficto cuius pecie terre ipse Vasallus | promisit, omnia sua bona pignori obligando ipsi domine abbatisse ad partem dicti monasterii et capituli, dare et solvere et conscignare in ipso monasterio annuatim per suos novellos quartarium unum | sical(is) et q(ua)r(tarium) unum milii, cum omni dispendio et da(m)pno quod fiet et passa fuerit pro ipsa blava petenda et exigenda unoquoque t(empo)r(e) seu novello preterito. | Actum C(umis), intus ipsam ecclesiam. Dicta domina abbatissa et Vasallus hanc car(tam) ut supra legitur fieri rog(averunt).

Interfuerunt ibi testes Perrolus filius quondam Cayrardi de Socho et Petrus filius Algixii de Mandello et Guillielmus filius Iohannis Magistri de Fine, omnes rogati.

(ST) Ego Iacobus de Iunio de Porta Monasterii notarius filius quondam Iunii de Porta Turri hanc car(tam) tradidi et scripsi.

(a) -y *correcta su o, segue y eraso.*

(b) *Segue dominus depennato.*

21

Car(ta) promissionis

1232 aprile 2, Como, i n t u s c h o r u m e c c l e s i e B e a t e M a r i e

Concordia, badessa del monastero della Beata Maria di Como, avendo comperato da Pietro de Cavalerio figlio del fu Pellegrino de Cavalerio di Laglio otto appezzamenti di terreno siti nel territorio di Laglio al prezzo di sedici lire in moneta nuova e avendo in seguito investito i u r e l o c a t i o n i s il detto Pietro dei suddetti otto appezzamenti per un fitto annuo consistente in due stai di olio a d m e n s u r a m C u m a n a m da corrispondere alle calende di gennaio, dal momento che le sedici lire in moneta nuova appartenevano ad Agnese Rusca figlia di Arderico e monaca del suddetto monastero, che le aveva ricevute in eredità dalla madre Monaca, promette, insieme con altre monache e su richiesta di Agnese, di destinare all'illuminazione degli altari delle beate Maria e Liberata e dei santi Bartolomeo Apostolo e Salvatore, siti nel detto monastero, i due stai di olio ad eccezione di una mina da dare, finchè vivranno, a Vittoria e a Guglielma, rispettivamente zia e sorella di Agnese, consorelle della congregazione de R o n d a n a r i o .

Originale [A]. Regesto del secolo XVIII in *Inventario*, c. (13r).

Cfr. BASERGA, *Monumenti*, p. 116 e n. 2.

Pergamena di mm. 298|345 x 248|215 in ottimo stato di conservazione. Tracce di rigature e marginature. Sul *verso*, in scrittura forse del XIV secolo: «De loco Latio». Altre annotazioni di mano moderna.

(ST) Anno dominice incar(nationis) milleximo ducentesimo trigesimo secundo, die veneris secundo intrante aprili, indic(tione) quinta. Cum domina Concordia, abbatissa monasterii Beate Marie siti infra vallem Cumanam extra Portam | Monasterii, nomine et ad partem eiusdem monasterii et ecclesie eiusdem emisset a Pietro de Cavalerio filio quondam Pellegrini de Cavalerio de Latio pecias octo terrarum iacentes in territorio et pertinentiis de Latio precio librarum | sedecim denariorum novorum, qui denarii fuerunt de denariis domine Agnexe Rusce monache eiusdem monasterii, quos denarios quondam domina Monacha Rusca matris ipsius domine Agnexe reliquerat

t(em)p(or)e mortis ipsi Agnexie; et postmodum dicta | abbatissa nomine ipsius monasterii, presentibus ibi et consencientibus monialibus eiusdem monasterii, investivisset iure locationis ad certum terminum ipsum Petrum de predictis octo peciis terrarum ad certum fictum, scilicet star(ia) duo olei boni et | puri ad mensuram Cumanam omni anno in kall(endis) ian(uarii) ipsi monasterio dandum et solvendum, sicut in carta superscripti aq(ue) et investiture a me infrascripto Obizone Caza notario visa et lecta, et tradita per Ambrosium notarium filium Iordani | Boche et scripta eius rogatu per Carnevarium notarium filium Lavizii Lavizarii sub incar(natione) .M.CC.XXX. die martis quarto intrante iunio, indic(tione) tercia, clarius continetur; et cum ipsa domina Agnexia Rusca filia quondam Ard(e)ici Rusce rogaret | cum instantia superscriptam dominam Concordiam abbatissam filiam quondam domini Leonis Advocati, et dominas Eugeniā filiam quondam Loterii de la Fontana sive de Treano et Iulianam filiam quondam ser Arialdi Greci et Ceciliam filiam quondam ser | Iordani de Interortolis et Petram filiam Finiberti Pellegrini et Columbam filiam Guilielmi de Piro et Fumiam filiam quondam Amici Maliacaballi et Bertam filiam quondam Iohannis de Casella et Alegran zam filiam quondam Zoelfi de Vico et | Biniam filiam quondam Ambrosii de Bontade de Vico, omnes monachas superscripte ecclesie et monasterii, ut ipse, nomine dicte ecclesie et monasterii, vellent et statuerent et dicerent et ordinarent et promitterent quod altaria beate | Marie et beate Liberate et sancti B(ar)tholomei apostoli et sancti Salvatoris, que altaria sunt quattuor residentia ad predictum monasterium, de predictis stariis duobus olei annuatim fictualibus de cetero omni t(em)p(or)e illuminarentur ad honorem | Dei et predictorum sanctorum donec predictum totum oleum tenuerit sine fraude, exceptata mina una olei ex predictis duobus stariis olei, que mina olei detur omni anno domine Victorie amite ipsius domine Agnexie Rusce et | domine Guilielme sorori ipsius Agnexie, consororibus congregacionis de Rondanario, donec ipse Victoria et Guilielma vixerint, et post earum decessum ipsa mina olei revertatur in predictam ecclesiam et monasterium, | de qua mina olei simul cum predicto alio star(io) uno et mina una postea illuminentur ut supra legitur superscripta quattuor altaria. Quare prefata domina abbatissa et prenominate omnes monache superscripti monasterii et ecclesie ibi presen|tes, volentes adtendere et adquiescere precibus et voluntati dicte domine Agnexie Rusce consorori et conmonache earum, et quia predicte libre sedecim fuerunt de denariis ipsius domine Agnexie ei a predicta quondam domina Monalcha matre sua relictis ut supra, nomine et ex parte superscripte ecclesie et monasterii promiserunt et convenerunt et dixerunt et voluerunt et statuerunt et ordinarunt sicut melius et validius de iure et de facto potuerunt, obligantes omnia | bona superscripte ecclesie et monasterii pignori ipsi domine Agnexie, ita quod predicta quattuor altaria sanctarum Marie et Liberate et sanctorum B(ar)tholomei et Salvatoris de cetero omni t(em)p(or)e omni anno donec predicta duo star(ia) olei | annuatim fictualia tenuerint sine fraude per eas et per earum succetrices et per ipsam ecclesiam et monasterium illuminabuntur de predicto toto oleo, ad honorem Dei et predictorum sanctorum

et sanctarum; nulla de ipso oleo alibi operatione | facienda nisi solomodo ad illuminandum ante predicta quattuor altaria suprascriptarum sanctarum Marie et Liberate et sanctorum B(ar)tholomei et Salvatoris, exceptata suprascripta mina olei ex predictis duobus stariis olei que omni anno debeat | dari suprascriptis dominabus Victorie et Guilielme ut supra legitur donec vixerint, et post earum decessum ipsa mina olei revertatur in predictam ecclesiam et monasterium, de qua mina olei simul cum predicto alio <sup>(a)</sup> star(io) uno et mina | una olei postea illuminentur ut supra legitur suprascripta quattuor altaria. Et predicta omnia fecerunt et dixerunt et voluerunt et statuerunt et ordinauerunt et promiserunt et convenerunt ut supra suprascripte omnes domine abbatissa et monache nomine dicte ecclesie et | monasterii ipsi domine Agnexie consorori sue ex eo quia predictae libre sedecim novorum, que fuerunt precium suprascriptarum octo peciarum terrarum et que processerunt et date fuerunt et solute in predictis octo peciis terrarum, fuerunt de denariis ipsius domine Agnexie, | et relictis ut supra a predicta quondam domina Monacha matre ipsius domine Agnexie, sicut dixerunt et confesse fuerunt, et ob merita ipsius quondam domine Monache et ipsius Agnexie eius filie, omni occasione et exceptione remota. | Actum Cumis, intus chorum prenominate ecclesie Beate Marie. Prenominate vero domine abbatissa et monache hanc car(tam) ut supra fieri rogaverunt.

Interfuerunt ibi ad hoc vocati et rogati testes frater Iohannes de Plazola de Cumis filius quondam Montanarii de Puteo de Cadorago et Perronus de Contissa Pilizarius de Cumis filius quondam Benedicti de Moltraxio et Stepha|nus filius Iohannis de Castello de Socho. Et pro notariis sive pro tabell(ionibus) ibi fuere Ospinus Luvattus filius Guidonis Luvatti de Cumis et Anselmus Burlandus filius quondam Ugonis Burlandi de Cumis.

(ST) Ego Obizo Caza notarius sacri pall(acii) filius quondam domini Iohannis Caze rogatus hanc car(tam) tradidi et scripsi cum suprascripta glosula alio.

(a) alio *in soprilinea*.

## 22

### Car(ta) vendicionis

1235 maggio 13, Como, intus canevam monasteri < Sancte Marie >

Adam Gairardo di Socco, figlio del fu Partida di Socco, e Aronne, figlio del fu Obizzone de Silva de Bregiano abitante a Como, vendono al monastero di S. Maria, in persona della badessa Concordia, figlia del fu Leone Avvocati, un sedime cum clauso di cui sono proprietari ciascuno pro medietate pro



i n d i v i s o , sito nella località di Socco e confinante con proprietà del detto monastero, per la somma di cinquantotto lire in denari nuovi. Alla vendita è presente e consenziente Prexa, figlia del fu Bono di Socco, che aveva venduto ad Aronne parte del suddetto sedime.

Originale [A]. Regesto del secolo XVIII in *Inventario*, c. <9r>.

Pergamena di mm. 395|387 x 302|325, in discreto stato di conservazione; qualche macchia di umidità. Uno strappo in corrispondenza delle righe ventunesima, ventiduesima e ventitreesima danneggia in parte il testo tuttavia integrabile.

Sul *verso*, in scrittura coeva: «Carta vendicionis quam Adam Gayrardus fecit domine Concordie abbatisse monasterii Sancte M[arie]». Di mano del compilatore dell'*Inventario*: «Socho. Aquisto».

(ST) Anno dominice incar(nacionis) milleximo ducentesimo trigesimo quinto, mense madii, terciodecimo intrante, indic(ione) octava. Vendic(ionem) et datum et cessionem fecerunt et tocus sui iuris et cuiuslibet eorum domini et poss(essionis) | translationem ad proprium Adam Gayrardus de Socco filius quondam Partide de Socco, pro med(ietate) pro indiviso et etiam pro omni iure sibi competenti et pertinenti in infrascripto sedimine, et Aronnus filius quondam Obizonis de Silva | de Bregiano, qui habitat Cumis pro alia mediet(ate) pro indiviso, domine Concordie filie quondam domini Leonis Advocati de Cumis, abbatisse monasterii et ecclesie Sancte Marie de Cumis, quod est constructum extra Portam Monasterii, | recipienti ad partem et utilitatem ipsius monasterii et capituli eiusdem, nominative de sedimine uno cum clauso simul se tenentibus iacenti in loco et territorio de Socco, quod sedimen est et esse debet per mensuram | iustam pertice quattuor minus tabule quattuor; cui sedimini cum clauso coheret a mane suprascripti monasterii, a meridie Iacobi Capelli in parte et in parte ipsius monasterii, a sero suprascripti Ade, a monte suprascripti monasterii, salvo | tamen si alie vel aliter reperiantur coherentie. Pars cuius sediminis eidem Aronno spectabat et pertinebat ex dato et vendic(ione) ei facta a Prexa filia quondam Boni de <sup>(a)</sup> Socco cum quibusdam aliis rebus inter | quas erat pars dicti sediminis, sicut aparet ex car(ta) ipsius dati facta per Arialdum de Piro not(arium) sub incar(nacione) milleximo ducentesimo trigeximi quinti <sup>(b)</sup>, die dominico quartodecimo exeunte martio. Et ipsam dominam abbatissam | nomine ipsius monasterii dictus Adam pro med(ietate) pro indiviso et etiam pro omni iure ei pertinenti in ipso sedimine, et dictus Aronnus pro alia mediet(ate) pro indiviso posuerunt in suum locum et ius et statum dicti sediminis et clausi | cum omnibus suis pertinentiis et adiacentiis et cum finibus et accessionibus suis in integrum. Et eidem domine abbatisse ad partem ipsius monasterii dictus Aronnus pro med(ietate) pro indiviso et dictus Adam pro alia med(ietate) pro indivi|so et pro omni alio iure sibi pertinenti in ipso sedimine et clauso, dederunt et cesserunt et mandaverunt omnia iura et omnes rationes et acciones personales et reales, utiles et directas et exceptiones et defensiones | et retentiones ipsis et cuilibet eorum pertinentes et competentes et pertinentia et competentia in ipso et pro ipso sedimine et clauso

cum suis pertinentiis et iuribus omnibus. Et insuper dicti Adam et Aronnus | quilibet eorum insolidum dederunt ipsi domine abbatisse ad partem suprascripti monasterii parabolam et licentiam intrandi sua auctoritate in corporalem possessionem dicti sediminis et clausi cum suis | omnibus iuribus et pertinentiis, et donec intraverit constituerunt ipsi et quilibet eorum ea omnia tenere et possidere pro ipsa domina abbatissa nomine ipsius monasterii, faciendo ipsam dominam habatissam <sup>(c)</sup> nomine ipsius monasterii veram dominam et possessricem proprio ministerio ipsius sediminis et clausi, cui possessioni ibidem renontiaverunt. Qui etiam Adam pro med(ietate) et pro omni iure etiam ei competenti | et pertinenti in ipso sedimine et clauso, et dictus Aronus pro alia med(ietate) pro indiviso tantum, videlicet pro parte sibi pertinenti pro ipsa Prexa in ipso sedimine et non pro parte vel pro iure ipsius Ade, promiserunt, omnia sua | bona pignori obligando ipsi domine abbatisse ad partem ipsius monasterii, predictum sedimen et clausum et iura et actiones predictas defendere et gwarantare ei ad partem ipsius monasterii predictum sedimen et clausum | ab omni homine omni t(en)p(o)r(e) ipse Adam et dictus Aronnus, pro suo dato et facto tantum et non aliter, cum suo dispendio et da(n)pno et sine da(n)pno et dispendio ipsius monasterii usque in penam totius da(n)pni | et interesse; quam penam ei ad partem ipsius monasterii restituere promiserunt si non adtenderent predicta cum omni dispendio et da(n)pno, omnia sua bona pignori obligando secundum determinac(ionem) superius dictam. | Et pro hac vendic(ione) et dato et cessione et predictis omnibus contenti et confessi fuerunt, omni occaxione et exceptione remotis non numerate peccunie et spetialiter non soluti pretii, predicti Adam et Aronus | se recepisse a predicta domina abbatissa ad partem ipsius monasterii libras quinquaginta octo den(ariorum) nov(or)um bon(or)um. Et omnia predicta facta fuerunt presente suprascripta Prexa et eius parabola et voluntate | et consensui <sup>(d)</sup> et etiam remittente omni iure sibi pertinenti et competenti in predicto sedimine et clauso si quid ei competebat. | [Act]um Cumis intus caneavam dicti monasterii. Predicti venditores hanc car(tam) rogaverunt fieri ut supra legitur. Unde plures car(te) rogate sunt fieri unius tenoris. |

Interfuerunt ibi testes dominus Guillielmus filius quondam domini Buschi de Novezano, et Lafrancus filius <sup>(e)</sup> Leonis de Carugo, ambo de Cumis, et Arioldus filius quondam Anselmi de Bucinigallo, et Guillielmus filius quondam | Carioli de Soco; et pro notariis Arialdus filius quondam Lanterii de Piro, et Rugerius filius ser Adelardi de Novezano, et Petrus filius Iohannis Bonolzelli de Cumis, rogati omnes.

(ST) Ego Iacobus de Porta Monasterii notarius filius quondam Iunii de Porta Turri hanc car(tam) tradidi et scripsi.

(a) *Segue Soco depennato.*

(b) *Così A.*

(c) *Così A.*

(d) *Così A.*

(e) *Lettura congetturale.*

## Carta solutionis et confessionis debiti

1248 febbraio 19, Como, in ecclesia Sancte Marie

Alla presenza di Guglielmo de L a u r o vicario generale del vescovo di Como Uberto, la badessa Concordia e le monache del monastero di S. Maria versano a P a g a n o e a Guglielmo detto V a v a s o r , riceventi a nome di Arnolfo e Zanolo Lavizzari, creditori del monastero, secondo quanto è qui per esteso specificato, la somma di quarantacinque lire di denari nuovi, porzione di un debito del quale le monache dichiarano doversi ancora pagare quaranta lire e sedici soldi con i relativi interessi.

Originale [A].

Cfr. SCHAEFER, *Il Sottoceneri*, p. 147, n. 150.

Pergamena di mm 425|398 x 446|437, in discreto stato di conservazione nonostante qualche piccola macchia di umidità e un foro in corrispondenza della quarantesima riga presso il margine destro che tuttavia sembra non danneggiare il testo. Scrittura leggermente sbiadita in corrispondenza dei margini. In qualche caso è stato necessario il ricorso alla luce di Wood. Tracce di rigatura.

Sul *verso* in scrittura coeva: «Car(ta) terrarum de Morbio». «Hic [...] que ecclesia Sancti Ambrosii Cum(ana) pleno iure subest mon(asterio) feminili Cum(ano)». In scrittura moderna: «Ecclesia Sancti Ambrosii».

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incar(nacionis) milleximo ducentesimo quadragesimo oc(tav)o, die mercurii undecimo exeunte febr(uario), indic(ione) sexsta. Cum ecclesia seu monasterium Beate Marie quod apellatur Feminile de Cumis seu domina Concordia | filia condam domini Leonis Advocati de Cumana civitate, abatissa suprascripti monasterii, et domina Iuliana filia condam ser Arialdi Greci et domina Doda filia condam suprascripti Arialdi et domina Cicilia filia condam ser Iordani de Interortulis et domina Liberata | filia condam ser Ottoni Alkarde de Plurio et domina Petra filia condam ser Finiberti Pellegrini de Cumis et domina Faustina filia condam ser Iohannis de Interortulis de Panaporis et domina Colomba filia condam ser Guil(ielm)i de Piro et domina Sybona filia | condam ser Finiberti de Olzate et domina Berta filia condam ser Iohannis de Casella et domina Fomia filia condam ser Anrici Maliacaballi et domina Allegrancia filia condam Zuelfi Medici de Vico, omnes sorores dicti monasterii, nomine et ex parte suprascripte ecclesie | et monasterii et capituli, et ipse moniales et sorores suprascripti monasterii <sup>(a)</sup> simul cum ipsa domina abatissa pro ipso monasterio et <sup>(b)</sup> conventu dare tenerentur et se obligassent et bona ipsius monasterii Ablatico filio Arnolfi | Lavizarii, ad partem et utilitatem ipsius Arnolfi filiorum condam ser Beroldi Lavizarii de Cumis et Zanoli nepoti eorum filii condam Iacobi filii dicti condam Beroldi, de libris quinquaginta et solidis quatuor denariorum novorum sortis, et specialiter eisdem | Lavizariis pignori subposuisset <sup>(c)</sup> omnes terras et sedimina quas et que dicta ecclesia et monasterium et capitulum habebat et tenebat seu eius no-

mine tenebantur et possidebantur in loco et territorio de Morbio Superiori, | et per Adametum de Prata qui dabat fictum anuatim quartarios novem frumenti, et per Iacobum de Diana qui dabat quartarios tres frumenti, et per Mar(tinum) de Prato qui dabat quartarios quatuordecim frumenti, et Iacobum de Prato <sup>(d)</sup> qui dabat quartarios decem frumenti et cazam unam, et Robertum de Platino qui dabat quartarios decem, et Amicum Cepum qui dabat quartarios quindecim, et Ottonem de Crasario qui dabat quartarios septem et cazas tres et med(iam), et Malium Ferrarium qui dabat quartarios | duos, et Robertinum de Amico qui dabat quartarios decem, et Anexam de Fossato que dabat quartarios duos et cazam unam et med(iam), et Iohannem Capellum qui dabat quartarios tres, et per filios Anselmi Capelli qui dabant quartarios tres, | et per Iohannembellum de Pocobella qui dabat fictum quartarios decem, omnia suprascripta in frumento, omnia suprascripta bona et pulcra, ad mensuram Cumanam; et in alia parte eisdem Lavizariis seu alicui eorum seu Guil(ielm)o qui dicitur Vavasor fratri | eorum et filio dicti condam ser Beroldi libras undecim denariorum novorum; et ipsum frumentum seu fictum habere deberent ipsi Lavizarii pro usufructu et redditu et dampno et interesse dictarum librarum sexagintasex et solidorum quatuor denariorum | novorum, aut libras undecim minus solidis tribus denariorum novorum anuatim pro precio seu exstimatione ipsius frumenti, seu quousque ipse libre sexagintasex et solidi quatuor denariorum novorum solute forent eisdem Lavizariis; que | libre sexaginta et solidi quatuor denariorum novorum in utilitatem suprascripti monasterii processerant pro fordis solvendis et aliis debitis et honeribus ipsi monasterio yminentibus, sicut hec omnia et singula continentur in instrumentis | inde factis, quorum unum est librarum quinquagintaquinque et sol(idorum) quatuor denariorum novorum pignorationis ipsarum rerum territoriarum de Morbio, traditum et scriptum fuit per Bonapartem de Binzella notarium de Cumis, cum presencia et sub|scriptione certi numeri testium et notarium secundum formam statuti Cumanii milleximo ducentesimo quadragesimo primo, die dominico primo mensis septembris, indic(ione) .XV.; aliud vero libr(arum) undecim et pignoris et reserva|cionis pignoris ipsarum rerum, traditum et scriptum fuit per Morestinum de Brivio notarium milleximo ducent(esimo) quadragesimo septimo, decimo die intrante februario, indic(ione) .VII. Et ipsum frumentum totum seu fictum frumenti in ipsum | monasterium et conventum pervenisset hinc retro, ita quod ipsi Lavizarii dampnificati erant in libris decem et novem et solidis sedecim <sup>(e)</sup> denariorum novorum pro ipso frumento non habito, sicut ibidem confitebantur predicta domina abal|tissa et infrascripte monace presentes omni exceptione et occaxione remotis <sup>(f)</sup>; et cum condam dominus Mar(tinus) de Sancto Benedicto de Cumis sua ultima voluntate legasset libras centum denariorum novorum dandas et reddendas pro eius male ablatis, ex quibus | libris centum denariorum novorum daretur per heredes eius ecclesie Sancti Ambrosii de Porta Monasterio seu abatisse et conventui suprascripti monasterii pro ipsa ecclesia Sancti Ambrosii, cui monasterio ipsa ecclesia Sancti Ambrosii pleno iure subest et pertinet, libras | quadragintaquinque denariorum novorum ad dandas in pos-



sessionibus vel decimis que essent et remanent ad utilitatem ipsius ecclesie Sancti Ambrosii seu ipsius monasterii et conventus pro ipsa ecclesia Sancti Ambrosii; et ipsa domina abatissa et moniales preces | multas porressissent domino Antonio filio condam suprascripti domini Mar(tini) de Sancto Benedicto ut ipsas libras quadragintaquinque denariorum novorum eis daret et solveret ad dandum et solvendum dictis Lavizariis pro rata contingenti por|cione dicti tocius debiti seu dictorum omnium denariorum tam sortium quam dictorum usufructus, et ipsas libras quadragintaquinque denariorum novorum ipse Antonius pro se et fratribus ipsi domine abatisse et monialibus ad solvendum | dictis Lavizariis dedisset, sicut aparebat per instrumentum inde factum confitebatur suprascripta domina abatissa et moniales infrascripte; volentes predicta domina abatissa et moniales predicta servare et | se et ipsum monasterium liberare a predictis debitis et obligacionibus dictorum Lavizariorum usque ad ipsam quantitatem libr(arum) quadragintaquinque denariorum novorum, primo in predictis libris quatuordecim et solidis sedecim denariorum novorum | que sunt de precio et exstimacione dicti frumenti et p(ost)modum libr(is) quinque denariorum novorum pro usufructu et reddito seu dampnis et interesse dictarum librarum quinquagintaquinque et solidorum quatuor et lib(ris) undecim novorum cursis | et habitis et que haberi possent hinc ad kalendas martii proximas futuras, et libr(is) vigintiquinque denariorum novorum de predicto debito sortis librarum quinquagintaquinque et solidorum quatuor, dederunt et solverunt predictis Pagano et Guil(ielm)o qui dicitur | Vavator et ad partem predictorum Zanoli et Arnolfi libras quadragintaquinque denariorum novorum de predictis debitis ex predictis de causis, sicut ibidem dicti Paganus et Guil(ielm)us) profitebantur pro se et predictis Arnolfo et Zanolo, omni exceptione | remota; computatis tam(en) in hac solutione et confessione omnibus aliis solucionibus et confessionibus soluc(ionis) factis eisdem Lavizariis et ab eisdem Lavizariis vel aliquo eorum usque hodie de predictis et pro predictis debitis et quantitibus | de quibus et pro quibus supra facta est et fit <sup>(g)</sup> mencio. Et sic in eorumdem Guil(ielm)i et Pagani fratrum Lavizariorum et dictarum dominarum abatisse et monialium concordia, tracta diligenti racione de predictis omnibus debitis dictorum Lavizariorum, remanent | ad solvendum tantum predicte libre undecim de quibus est suprascriptum instrumentum traditum et scriptum per suprascriptum Morestinum, et libre vigintinovem et solidi sedecim novorum ex predictis seu de predictis libris quinquagintaquinque et solidis quatuor, et | usufructus et redditus et dampnum et interesse dictarum librarum vigintinovem et solidorum sedecim novorum et librarum undecim in alia parte cursuros a kalendis martii proximi futuri in antea. De quibus libris vigintinovem et solidis sedecim novorum ibi | traditum fuit aliud instrumentum, dandis et solvendis dictis <sup>(h)</sup> Guil(ielm)o et Pagano et ad partem aliorum, cum reservacione et obligacione dicti pignoris, et specialiter usque ad satisfactionem dictarum librarum quadragintauna | minus sol(idis) quatuor novorum et usufructus et redditus et dampni et interesse sicut in eodem instrumento continetur, omni exceptione et occaxione ex utraque parte remotis. In qua solutione et confessione et predictis aliis



dicti Guil(ielmus) | et Paganus promiserunt, omnia sua bona pignori obligando dicte domine abatisse et monialibus, videlicet domine Concordie filie condam domini Leonis Advocati abatisse suprascripte ecclesie et monasterii et domine Liberate filie condam | ser Ottonis Alkarde de Plurio et domine Petre filie condam Finiberti Pellegrini et domine Fomie filie condam Anrici Maliacaballi et domine Sibone filie condam Finiberti de Olzate et domine Allegrancie filie condam Zuelfi de Vico | et domine Binie filie condam Ambrosii de Bontate de Vico et domine Dode filie condam Arialdi Greci et domine Trefine filie condam domini Guil(ielm)i Advocati, omnibus monachabus et sororibus dicte ecclesie et monasterii Sancte Marie Mo|nasterii Feminilis de Cumana civitate site in valle Cumana, non longe a civitate Cum(ana), nomine dicti monasterii et capituli, stare et facere stare dictos Arnolfum et Zanolum tacitos et contentos omni tempore cum suis omnibus dampnis | et dispendiis et sine dampno et dispendio suprascripti monasterii et conventus; renunciando omni iuri et auxilio et defensionem et exceptionem et legibus et statutis quibus se tueri possent ab hac obligatione in aliquo capitulo. Et predicta omnia et singula | facta sunt et celebrata coram domino Guilielmo de Lauro canonico de Nexio, generali vicario domini Uberti Dei gracia Cumani episcopi, et eius decreto et auctoritate interveniente cognita utilitate [...] ipsius | monasterii et conventus in predictis versari. | Actum Cumis, in ecclesia Sancte Marie dicti monasterii. | Unde plures carte sunt rogate fieri.

Interfuerunt ibi testes dominus Leonus Advocatus Cumanus archidiaconus filius condam item domini Leonis Advocati et dominus presbiter Ambr(osius) de Curte Cumanus canonicus filius condam ser Alberti et dominus Allamanus de Crescenzano filius | condam domini Petri et Iustamons Alkardi de Plurio filius condam ser Ottonis Alkardi; et pro notariis Bertramus qui dicitur Bucius de Brena filius condam Guil(ielm)i et Guido filius Sigebaldi de Piro et Iohannes filius condam Nigronis de Gazino de Cumis.

(ST) Ego Robertus ser Lantelmi notarius filius condam Nigronis iudicis hanc car(tam) tradidi et scripsi.

- (a) *Segue et capituli depennato.* (b) *Segue capitolo depennato.* (c) *Così A.* (d) *Prato corretto su altra parola illeggibile.* (e) *-i- corretta su altra lettera, forse e.* (f) *Così A.* (g) *Su fit segno abbreviativo superfluo.*  
 (h) *Segue dictis ripetuto.*

Anselmo figlio del fu Amico de Castello di Socco e con il suo consenso sua moglie Rosa ed i suoi figli Tommasino e Giovanni vendono al monastero di S. Maria di

Como in persona del gastaldo Pietro del fu Cairolo de Socho tre appezzamenti in Socco in località dette in Finascha, ad Montemedin Vignola al prezzo di nove lire e mezza in moneta nuova; il quale denaro proviene dalla somma di lire quarantacinque che il monastero aveva ricevuto su un legato effettuato dai de Cuyrolis di Como a favore della chiesa di S. Ambrogio, e sul quale S. Maria vantava una rendita di un carro di vino ogni anno.

Originale [A]. Regesto del secolo XVIII in *Inventario*, c. 1v.

Pergamena di mm 412/397x235/230 in discreto stato di conservazione. Un foro tra l'ottava e la nona riga danneggia il testo che tuttavia è ricostruibile. Tracce di rigatura.

Sul *verso*, di mano dello scrivente e leggibile alla luce di Wood: «Carta aqvisiti terrarum quas monasterium Sancte Marie de porta Monasterio de Cumis aquisivit in territorio de Socho ab Anselmo de Castello [de Socho] et a filiis.» Di mano del compilatore dell'*Inventario*: «1251 15 feb(ruarii)». Altre scritture archivistiche moderne.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incar(nacionis) mill(eximo) ducent(eximo) quinquageximo primo, die mercurii quintodecimo mensis februarii, indic(ione) nona. Vendicionem et datum ad proprium fecerunt quisque eorum in solidum Anselmus filius condam Amici de Castello de loco Socho et Rosa uxor eius | et Tomaxinus et Iohannes fratres filii eius pro consensu et parabola et iussu suprascripti Anselmi <sup>(a)</sup> in Petrum filium condam Cayroli de Socho gastaldum monasterii Sancte Marie de Porta Monasterio de Cumis, recipientem nomine et ad partem predicti monasterii et capituli, nominative de petiis tribus terre laborative iuris eorum | reiacentibus in fondo et territorio de Socho. Prima quarum dicitur in Finascha: coheret ei a mane predicti monasterii in parte et in parte tenent illi de Fino, a meridie via <sup>(b)</sup> co(mun)a, ab aliis partibus suprascripti monasterii, et est per mensuram pertic(e) quatuor minus tab(ule) quinque. Secunda petia dicitur ad Montem: coheret ei a mane tenet | Bonetus de Petro et ab aliis partibus suprascripti monasterii, et est per mensuram tab(ule) .XLIII. Tertia petia dicitur in Vignola: coheret ei a mane Zanolis de Castello, a meridie via, a sero Iohannis de P(res)b(yte)ro, a monte suprascripti monasterii, et est per mensuram tab(ule) .XVIII. Et si plus dicte terre vendite infra dictas coherentias inveniri potuerint, | hac presenti maneant vendicione pro infradicto precio, cum omnibus suis finibus et accessiis <sup>(c)</sup> et asiis et utilitatibus et iuribus iamdictis <sup>(d)</sup> terris <sup>(e)</sup> venditis pertinentibus et adiacentibus. Et insuper predicti venditores posuerunt ipsum Petrum nomine predicti monasterii et capituli in suum locum, | ius et statum de predictis terris venditis, et ei dicto nomine dederunt, cesserunt et mandaverunt omnia eorum iura et omnes rationes et actiones et exceptiones et replicationes seu etiam retentiones utiles et directas, reales et personales et ypotecharias eis vel alicui eorum aliquo modo pertinentes | et competentes et pertinentia et (con)petentia in predictis et pro predictis et super predictis terris venditis vel eorum occaxione; et ipsum Petrum nomine <sup>(f)</sup> dicti monasterii et capituli procur(atorem) in rem suam fecerunt et constituerunt, ita ut de cetero iamdictus

Petrus nomine predicti monasterii et capituli | et ipsum monasterium et capitulum habere et tenere ac possidere debeat predictas ter[ras] venditas, et de hiis <sup>(a)</sup> facere a presenti die et hora in antea una cum omnibus superioribus et inferioribus suis et ingressibus et regressibus et asiis et utilitatibus iamdictis terris venditis pertinentibus et adiacentibus iuris proprietario | nomine <sup>(b)</sup> quicquid facere voluerit sine dictorum venditorum nec aliquis <sup>(c)</sup> eorum nec eorum heredum nec alterius <sup>(d)</sup> persone contradictione. Quam quidem venditionem et datum et predicta iura superius cessas et mandatas promiserunt iamdicti venditores <sup>(k)</sup>, videlicet iamdicta Rosa et iamdicti | Tomaxinus et Iohannes pro consensu et parabola iamdicti Anselmi viri et patris sui, omnia eorum bona pignori obligando presencia et futura ita quod unusquisque eorum teneatur in solidum et conveniri possit in solidum cum effectu, et ut liceat predicto Petro nomine predicti monasterii et capituli sive capitulo illius | monasterii convenire quem eorum prius voluerit in solidum, renontiantes beneficio nove constitutionis et epistule divi Adriani et omni alteri <sup>(l)</sup> iuri et auxilio unde se tueri vel iuvari possent vel aliquis eorum posset ab hac obligacione et promissione, et specialiter iamdicta Rosa cum consensu suprascripti | viri sui renunciavit sanatui <sup>(m)</sup> consulto Veleyano <sup>(n)</sup>, de eius beneficio certiorate, et item renunciavit dicta Rosa illi legi que dicit mulier <sup>(o)</sup> obligata cum viro suo non teneri nisi probetur pecc(unia) foret reversa in suam utilitatem, suprascripto Petro nomine predicti monasterii et | capituli et ipsi capitulo defendere et guarentare ab omni persona, collegio et universitate cum omnibus eorum et cuique <sup>(p)</sup> eorum dampnis et disspendiis et sine aliquo disspendio et dampno iamdicti monasterii et capituli usque in penam tocuis dampni expensarum et interesse in solempti stipulacione promissam. | Quapropter iamdicti venditores dederunt predicto Petro nomine dicti monasterii et capituli plenam parabolam et licentiam intrandi et aprehendi corporalem possessionem <sup>(q)</sup> et tenuitam de predictis terris venditis, et dum intraverit et aprehenderit constituerunt dicti venditores se tenere | et possidere et quasi nomine et ad partem predicti monasterii et capituli et pro ipso monasterio et capitulo, volendo quoque possessionem et quasi, et mediante possessione dominium, de illis terris in illum monasterium et capitulum transferre et in eum deserere sive relinquere; et illi possessioni | et quasi et dominio confestim renontiaverunt et se absentes inde fecerunt. Et propter hanc venditionem et datum et pro predictis omnibus contenti et manifesti fuerunt predicti venditores se satisfactos esse a dicto Petro solvente nomine illius monasterii et capituli de denariis illius monasterii libras | novem et dimidiam denariorum novorum, remota omni exceptione non numerate pecc(unie) et soluti precii, doli et infactum et omni alia exceptione et defensione. Quos denarios iamdictus Petrus nomine dicti monasterii et capituli et pro ipso monasterio et capitulo dedit et solvit ipsis venditoribus ut supra ex illis | libris quadraginta quinque denariorum novorum quas illum monasterium et capitulum recepit et habuit ex quodam iudicato de Cuyrolis de Cumis de terra Sancti Ambroxii, quod iudicatum antecessores ser Guifredi et ser Iohannisboni <sup>(r)</sup> de Cuyrolis de Cumis iudicaverant ipsi ecclesie Sancti Ambroxii, et pro | quo iudicato <sup>(s)</sup> ipsum monasterium ha-

bebat annuatim fictum carrum unum vini ad mensuram Cumanam, ut ibi dicebatur per ipsum Petrum et protestabatur. Que terre superius vendite sint et esse debeant pro cartacambio et in cartacambium dicti iudicati vini | vel in cartacambium pro parte illius terre super qua iudicatum erat dictum vinum. Quia sic inter eos convenit. Actum in predicto loco de Socho, in sedimine in quo habitant dicti venditores. Predicti vero venditores hanc cartam fieri rogaverunt ut supra legitur. | Interfuerunt ibi testes Petrus filius condam Guidonis de Castello et Iohannes filius condam Rugerii de Blevio et Blancus filius condam Alkixii de Mandello, omnes de predicto loco Socho. Et pro notario ad finem ibi Iohannes filius condam Carlevarii de Fino de loco Fino.

(ST) Ego Petrus qui dicor de Vertemate notarius de loco Vertemate filius condam item Petri ser Beroldi hanc cartam tradidi et scripsi, cum suprascriptis duabus glosulis, una quarum est et iussu suprascripti Anselmi et alia est et ser Iohannisboni.

- (a) et iussu suprascripti Anselmi *in soprilinea*. (b) *Su -a segno abbreviativo superfluo*. (c) *Così A*. (d) *Segue petie cassato con sottolineatura*. (e) *-i-corretta su altra lettera, probabilmente e*. (f) *Segue nomine ripetuto*. (g) *Così A*. (h) *Segue nomine ripetuto*. (i) *Così A*. (j) *In A altius con segno abbreviativo generico in luogo del consueto segno abbreviativo per -er-*. (k) *Segue viditores cassato con sottolineatura*. (l) *In A alti con segno abbreviativo generico in luogo del consueto segno abbreviativo per -er-*. (m) *Così A*. (n) *In A vel eyano*. (o) *Così A. Segue mulier ripetuto*. (p) *Così A*. (q) *Così A, anche in seguito*. (r) *et ser Iohannisboni in soprilinea*. (s) *-u-corretta da altra lettera, probabilmente -a-*.

Car(ta) investiture per pignus et nomine dotis

1252 luglio 28, Socco, in domo Petri de Cayrolo.

Gregorio figlio di Bono de Sucho, agendo con il consenso del padre, investe per pignus et consulti nomine dotis et antifacti la moglie Avinante, figlia di Pietro Cayrolus di Socco, della somma di ventisette lire e quindici soldi in moneta nuova sui propri beni mobili ed immobili; e ciò in riscontro di diciotto lire e mezza, fra denaro e beni mobili, ricevuti dalla moglie, mentre le rimanenti nove lire e cinque soldi devono computarsi a titolo di dono propter nuptias.

Originale [A].

Pergamena di mm. 322|305 x 169|157, cucita in fondo alla pergamena recante l'atto del 1274 dicembre 16. Lo stato di conservazione è discreto; qualche strappo ininfluente nell'angolo superiore sinistro e nel margine inferiore; una macchia di umidità nella parte mediana sinistra richiede il ricorso alla luce di Wood. Nel margine inferiore restano avanzi di filo che dimostrano come anche a questa pergamena ne fosse cucita un'altra.

Sul verso, (accanto ad un grazioso disegno rappresentante una figura di principe coronato ed una di

animale grottesco), della mano del notaio: «Car(ta) consulti de domina Avinante filia Peroli de Sucho quam fecit Grigorius de Sucho viro suo de libris .XXVII. et sol(idis) .XV. novorum».

Il notaio appare molto scorretto.

(ST) Anno dominice incar(nacionis) millex(imo) ducent(e)x(imo) quinquagesimo secundo, die dominico quarto exeunt(e) iulio, indic(ione) decima. Grigorius filius Boni de Sucho, per parabolam et licentiam | ibi presentis et volentis dicti Boni patris sui, investivit per pignus et consulti nomine dotis et antifacti de omnibus suis bonis mobiles et immobiles presentis et futuris dominam Avinantem sponsam suam et filiam Petri Cayroli de Sucho, nominative de libris et pro libris viginti et septem et solidis quindecim novorum inter dotam et antifactum seu donacionis propter | nuptias. Ex quibus denariis dictus Grigorius contentus et confessus fuit se accepisse ab ipsa domina Avinante sponsa sua libras decem et octo et mediam novorum inter d(enariu)m et mobiliam exstimatam | et preciatam, omni ocaxione remota non numerate pecunie et non date et consignate mobilie; et alias vero libras novem et solidos quinque novorum fecit et contulit et titulo donacionis propter | nuptias sic(ut) capit de duabus tres, secundum consuetudinem et morem civitatis Cum(arum). Quas vero libras viginti septem et solidos quindecim novorum promisit per stipulac(ionem) ipse Grigorius obligando omnia sua bona | pig(nori) obligando presentia et futura eidem domina Avinante uxori sue dare et solvere ei quandocu(m)que casus dotis et donacionis propter nuptias exigenda estiterit, vel si casus dotis tantum estiterit | exigende, ei dabit et solvet predictas libras viginti et septem et solidos quindecim novorum cum da(m)pnis et expensis et usuris que curerent et fierent pro predictis casibus contingentibus ut supra specificatum est. | Ad maiorem cautellam et firmitatem dictus Grigorius constituit se ex nunc tenere et possidere omnia sua bona ut supra legitur que habet et habiturus est nomine ipsius domine Avenante uxori sue usque | ad plenam et integram soluc(ionem) et satisdacionem predictorum omnium d(enarioru)m et eorum exsp(ensu)m et usurarum que fiet et curet pro suprascriptis denariis exigendis; dando ei ex nunc plenam licentiam et virtutem et pote|statem propria auctoritate intrandi et apre|hendendi corp(or)ale(m) <sup>(a)</sup> possessionem et tenutam predictarum omnium suarum rerum et bonorum ut supra legitur, et donec apprehenderit constituit se ea tenere et possidere nomine eiusdem <sup>(b)</sup> domine Avinante uxori sue si casus exstitit ut supra legitur. Quia sic inter eos convenit. Actum in loco de Sucho, in domo ipsius Petri de Cayrolo. Prefati vero contrahentes hanc car(tam) fieri rog(averunt).

Interfuerunt ibi testes Iacobus de Descacio de Fino et Filippus Fer(arius) filius condam Uberti Nig(r)oni de Canturio et Anselmus filius condam Petri de Mondello et Martinus filius ser Aprilis de Mondello ut supra legitur | et Stephanus de Castenate filius condam ser Lafranci de Morbio et Medaschus de Trecallo filius condam ser Mayfredi Fer(arii) de Cuzago, omnes rogati testes. Et in loco et vice not(ariorum) qui non sunt | in suprascripto loco de Sucho pro necessitate fuit dominus presbiter Petrus offi-



cialis ec(l)e(si)e Sancte Marie de Sucho et dominus presbiter Obizus prepositus de Bre-  
gniano clericus et officialis ec(l)e(si)e de Fino | et Zanonus de Castello de Sucho consul  
(c) de loco Sucho et Iacobus de Peroliis consul similiter de loco Sucho ambos deganis  
ipsius loci de Sucho.

(ST) Ego Petrus de Castenate notarius de Cumis filius condam ser Ioh(ann)is de Ca-  
stenate de Cumis hanc car(tam) tradidi et scripsi.

(a) *In A corp(er)ale(m).*  
*abbreviativo superfluo.*

(b) *In A eide(m) senza il consueto segno di abbreviazione per us.*

(c) *Su consul segno*

Car(ta) investiture

1253 aprile 24, Como, in caneva monasterii <Sancte Marie>

La badessa Concordia Avvocati figlia del fu Leone e le monache Liberata de Al-  
cardis, Pietra de Pellegrinis, Fomia de Malliacaballis, Alle-  
granza de Sertoribus, Doda de Grecis, Binia de Bonitate, Tri-  
fina Avvocati, Giuliana de Grecis, Baldesar de Broconibus, Taddea  
de Conga del Monastero Vecchio di Como in nome del monastero stesso investo-  
no iure loccacionis ad fictum Giovanni del fu Ambrogio de So-  
lario de loco de Conigo delle terre e case che detto Giovanni occupa e la-  
vora ad fictum in territorio de Conigo al canone annuo di due quartari  
meno mezza caçia di frumento, un quartario e mezzo di segale, undici congi ed  
uno staio di vino e sedici soldi e otto denari in moneta nuova, parte del quale canone  
da consegnarsi alla nave di proprietà del monastero presso la riva del lago a Cernobbio.

Originale [A]. Regesto del secolo XVIII in *Inventario*, c. <11r> con data 1253 aprile 7.

Pergamena di mm. 272|254 x 350|340 in stato di conservazione complessivamente buono; un'abrasione  
interessa, senza gravi conseguenze, la sottoscrizione del notaio. Piccoli strappi non pregiudicano la lettura.

Sul verso in scrittura forse del secolo XIV: «Loco [.....] de Plaza Dongo».

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incar(nacionis) milleximo ducentesimo  
quinguesimo tercio, die iovis septimo exeunte aprili, indic(ione) undecima. Domina  
Concordia filia (a) condam | domini Leonis Advocati de Cumis, Dei gracia abbatissa  
monasterii quod dicitur Feminille et qui olim dicebatur Monasterius Vetus (b), situs iu-  
sta portam civitatis Cumane que | dicitur de Porta Monasterio, presentibus et consen-  
tientibus dominabus Liberata de Alcardis et Petra de Pellegrinis et Fomia de Malliac-  
ballis et Allegrancia de Sertoribus et Doda de Grecis et | Binia de Bonitate et Trifina

de Avocatis et Iulliana de Grecis et Baldesar de Broconibus et Tadea de Conga, omnibus monachabus et consororibus dicti monasterii, nomine et ex parte ipsius | monasterii et ecclesie et conventus et capitulli, investivit iure loccacionis <sup>(c)</sup> ad fictum Iohannem filium condam Ambroxii de Solario de loco de Conigo nominative de omnibus | illis terris et rebus territoriis, campis et vineis et pratis et domibus et mansionibus et silvis et buschis et brugeriis cultis et incultis et ascuis et pascuis et viganalibus que | tenet et laborat vel laborare facit et tenere et laborare ad fictum consuevit ipse et eius antecessores in loco et territorio et confinibus et pertinentiis de Conigo a dicta domina | abbatissa nomine suprascripti monasterii seu a dicto monasterio et capitullo. Ita ut amodo in antea habeat et teneat predictas res locatas ipse et eius heredes hinc ad annum unum | proximum, et ab inde in antea donec ipsi capitullo ei dimittere placuerit seu voluerit, et exinde faciat collonario nomine quicquid de re data et locata ad fictum facere | licet, melliorando et non peiorando; dando et solvendo eidem domine abbatisse ad partem ipsius monasterii et capitulli hinc ad annum p(ro)x(imum) per suos novellos quartarios | duos furmenti minus media caçia et quartarium unum et medium sicallis et congia undecim et starium unum vini et solidos sedecim et denarios octo novorum; et deinde omni anno totidem | donec tenuerit. Quod fictum ei ad partem suprascripti monasterii et capitulli dare et solvere et consignare promisit omnia bona et pulcra et sicha et pura ad mensuram Cumanam, consigna|tam <sup>(d)</sup> ad ipsum monasterium excepto unum <sup>(e)</sup> quod debet tantum consignare ad navem eiusdem monasterii ad ripam lacus de Cernobio, oblig(ando) omnia sua bona pignori, cum omni|bus expensis et dampnis et interesse que fiet et curret et habebit et sustinebit pro ipso ficto pettendo et exigendo quolibet termino preterito; et deinde tenuerit donec | et ipsum monasterium ei dimittere placuerit ut supra legitur dabit totidem; et consignabit scilicet blavam ad sanctum Quiricum et vinum ad sanctum Michaellem proximum et | denarios ad sanctum Martinum proximum. | Quia sic inter eos convenit. Predicti vero contrahentes hanc car(tam) fieri rogaverunt ut supra legitur. Actum Cumis, in caneva ipsius monasterii. Unde plures car(tas) fieri rogaverunt ut supra legitur. | Interfuerunt ibi testes rogati Albericus filius condam Grandate et Luganus filius condam Iacobi de Paredde et Petrus filius condam Bonici de Monta.

(ST) Ego Delaydus Bordorinus notarius filius condam ser Iohannis Bordorini de Cumis hoc breve tradidi et ad scribendum dedi et scribi rog(avi) et subscripsi.

(ST) Ego Gislandus filius condam domini Iohannis de Pino de Bellax(io) de Cumis hanc car(tam) rog(atu) suprascripti Delaydi [Bordo]rini notari Cumani scripsi.

(a) *Segue domini espunto.*  
Cosi A.

(b) *Su Vetus segno abbreviatio superfluo.*

(c) *Cosi A.*

(d) *Cosi A.*

(e)

## Car(ta) investiture

1253 aprile 24, Como, in caneva monasterii < Sancte Marie >

La badessa Concordia Avvocati figlia del fu Leone e le monache Liberata de Alcardis, Pietra de Pellegrinis, Fomia de Malliacaballis, Allegranza de Sertoribus, Doda de Grecis, Binia de Bonitate, Trifina Avvocati, Giuliana de Grecis, Baldesar de Broconibus, Tadea de Conga del Monastero Vecchio di Como in nome del monastero stesso investono iure locacionis ad fictum Boneto del fu Domenico de Sollario de loco de Conigo delle terre e case che detto Boneto occupa e lavora ad fictum in territorio de Conigo al canone annuo di uno staio meno una caçia di frumento, uno staio meno una caçia di segale, ventitre congi, due stai di vino e trentatre soldi in moneta nuova, parte del quale canone da consegnarsi alla nave del monastero presso la riva del lago a Cernobbio.

Originale [A] sulla stessa pergamena dell'atto precedente.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incar(nacionis) milleximo ducentesimo quinquagesimo tercio, die iovis septimo exeunte aprili, indic(ione) undecima. Domina Concordia | filia condam domini Leonis Advocati de Cumis, Dei gracia abbatissa monasterii quod dicitur Feminille et qui olim dicebatur Monasterius Vetus, situs iusta | portam civitatis Cumane que dicitur de Porta Monasterio, presentibus et consentientibus dominabus Liberata de Alcardis et Petra de Pellegrinis et Fomia de Malliacaballis et Allegrancia de Sertoribus et Doda de Grecis et Binia de Bonitate et Triffina de Avocatis et Iulliana de Grecis et Baldesar de Broconibus et Tadea de Conga, | omnibus monacabus et consororibus dicti monasterii, nomine et ex parte ipsius monasterii et ecclesie et conventus et capitulli investivit iure locacionis ad | fictum Bonetum filium condam Dominici de Sollario de loco de Conigo, nominative de omnibus illis terris et rebus territoriis et campis et vineis et pratis | et domibus et mansionibus et silvis et buschis et brugiis cultis et incultis et ascuis et pascuis et viganalibus que tenet et laborat vel laborare | facit et tenere et laborare ad fictum consuevit ipse et eius antecessores in loco et in territorio de Conigo et confinibus et pertinentiis a dicta domina abb|atissa nomine ipsius monasterii seu a dicto monasterio et capitullo. Ita ut amodo in antea habeat et teneat predictas res locatas ipse et eius here|des hinc ad annum unum proximum, et ab inde in antea donec ipsi capitullo ei dimittere placuerit seu voluerit; et exinde faciat | collonario nomine quicquid <sup>(a)</sup> de re data et locata ad fictum facere licet, melliorando et non peiorando, dando et solvendo eidem domine | abbatisse ad partem suprascripti monasterii et capitulli hinc ad annum p(ro)x(imum) per suos novellos starium unum furmenti minus caçia una et starium unum | sicallis minus caçia una et

congia vigintitres <sup>(b)</sup> et st(a)r(ios) duo vini et sol(idos) trigintatres den(ariorum) novorum, et deinde omni anno totidem donec | tenuerit. Quod fictum ei ad partem superscripti monasterii et capitulli dare et solvere et consignare promisit, obligando omnia sua bona pignori, et | pulcra et sicha ad mensuram Cumanam, et consignatam <sup>(c)</sup> ad ipsum monasterium excepto unum <sup>(d)</sup> quod debet tantum consignare <sup>(e)</sup> ad navem eiusdem | monasterii ad ripam lacus de Cernobio, oblig(ando) omnia sua bona pignori, cum omnibus expensis et dampnis et interesse que fiet et curret et habebit | et substinebit pro ipso ficto pettendo et exigendo quolibet termino preterito; et deinde tenuerit donec et ipsum monasterium ei dimittere | placuerit ut supra legitur dabit totidem et consignabit, scilicet blavam ad sanctum Quiricum et vinum ad sanctum Michaellem proximum et denarios ad sanctum Mar(tinum) proximum. | Quia sic inter eos convenit. Predicti vero contrahentes hanc car(tam) fieri rogaverunt ut supra legitur. Actum Cumis, in caneve ipsius monasterii. Unde plures car(tas) fieri rogaverunt ut supra legitur. | Interfuerunt ibi testes ad hoc rogati et vocati Albericus filius condam Grandate et Lug(anus) filius condam Iacobi de Paredde et Petrus filius condam Bonici de Monta.

(ST) Ego Delaydus Bordorinus notarius filius condam ser Iohannis Bordorini de Cumis hoc breve tradidi et ad scribendum dedi et scribi rog(avi) et subscripsi.

(ST) Ego Gislandus filius condam domini Iohannis de Pino de Bellax(io) de Cumis hanc car(tam) rog(atu) superscripti Delaydi Bordorini notarii Cumani scripsi.

(a) *Segue facere licet depennato.*

(b) *Così A.*

(c) *Così A.*

(d) *Così A.*

(e) *Segue eiusdem depennato.*

(*Continua*)